



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

872^a seduta pubblica

martedì 12 settembre 2017

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	35

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO LA CITTÀ DI LIVORNO

PRESIDENTE.....	5
FILIPPI (PD).....	6
MATTEOLI (FI-PdL XVII).....	8
PAGLINI (M5S).....	9
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL).....	10
GRANAIOLO (Art. 1-MDP).....	11
MAZZONI (ALA-SCCLP).....	13
FALANGA (ALA-SCCLP).....	14
CROSIO (LN-Aut).....	14
DAVICO (FL (Id-PL, PLI)).....	15

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	16
-----------------	----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni.....	17
-------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE.....	18, 27
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	24
GUERRA (Art. 1-MDP).....	25
CAPPELLETTI (M5S).....	26
BIGNAMI (Misto-MovX).....	27

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

*PAGLIARI (PD).....	28
GIROTTI (M5S).....	28
CIAMPOLILLO (M5S).....	29
PICCOLI (FI-PdL XVII).....	30
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	31
BIGNAMI (Misto-MovX).....	32

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 2017

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione e denominazione di componente.....	35
--	----

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....	35
Approvazione di documenti.....	35
Trasmissione di documenti.....	36

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Trasmissione di documenti.....	37
--------------------------------	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Trasmissione di documenti.....	37
--------------------------------	----

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione e deferimento.....	37
---------------------------------	----

INSINDACABILITÀ

Deferimento di richieste di deliberazione.....	38
--	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	38
Presentazione del testo degli articoli.....	38

AFFARI ASSEGNATI

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti.....	40
--------------------------------	----

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici.....	41
Trasmissione di atti per il parere.....	41
Trasmissione di atti e documenti.....	44

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di documenti.....	50
--------------------------------	----

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti.....	50
---------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	50
Trasmissione di documentazione.....	51

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni.....	52
--------------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

**CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE
AUTONOME**

Trasmissione di voti..... 52

MOZIONI E INTERROGAZIONIApposizione di nuove firme a mozioni e interrogazio-
ni..... 53

Mozioni, nuovo testo 53

Mozioni 55

Interpellanze 60

Interrogazioni 62

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento 78

Interrogazioni da svolgere in Commissione 147

Ritiro di interrogazioni 148

AVVISO DI RETTIFICA 149

*N.B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato
rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sugli eventi calamitosi che hanno colpito la città di Livorno

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, le tragiche conseguenze del fortissimo nubifragio che, nella notte tra sabato e domenica scorsa, ha colpito Livorno e le altre zone della Toscana lasciano in tutti noi un sentimento di dolore e di sgomento in quanto, oltre ai pesanti danni alle abitazioni e alle vie di comunicazione, consegnano un quadro luttuoso di ben otto vite umane spezzate. L'intera vicenda è resa ancora più drammatica dalla circostanza che, delle otto vittime, quattro appartenevano alla stessa famiglia (padre, madre, un bambino di quattro anni e il nonno che, fino all'estremo sacrificio, è riuscito eroicamente a salvare l'altra nipote, una bambina di soli due anni).

In questo primo frangente è doveroso formulare un sincero sentimento di gratitudine nei confronti di tutti coloro che si sono impegnati ad alleviare il disagio della popolazione colpita: Forze dell'ordine, operatori della Protezione civile, personale medico e ospedaliero, senza dimenticare i numerosi volontari.

Nonostante gli eventi meteorologici verificatisi in alcune aree del Paese nei giorni scorsi abbiano una portata certamente fuori dall'ordinario, sarebbe assodatorio e miope limitarsi ad accusare soltanto le forze devastatrici della natura. Appare, invece, necessario, come già sottolineato domenica scorsa dal Presidente della Repubblica, avviare una riflessione seria e approfondita sugli effetti dei cambiamenti climatici e su come salvaguardare efficacemente il territorio. Nel raccogliere l'esortazione del Capo dello Stato, occorre peraltro ricordare che le conseguenze negative dei fenomeni

naturali sono, il più delle volte, aggravate da un'insensata deturpazione del territorio protrattasi per anni in assenza di programmazioni edilizie e urbanistiche rispettose dell'uso e dell'utilizzo razionale del suolo. Il ripetersi di tragedie analoghe a quelle che hanno colpito la città di Livorno e i suoi abitanti potrà essere evitato con la presa di coscienza collettiva che l'azione dell'uomo non deve confliggere con gli equilibri dell'ecosistema.

Nel formulare il profondo cordoglio e la commossa partecipazione del Senato della Repubblica al dolore dell'intera città, e in particolare la vicinanza ai familiari delle vittime, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento e di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

FILIPPI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI (*PD*). Signor Presidente, come lei ha ricordato, nella notte tra sabato 9 e domenica 10 settembre un nubifragio di proporzioni davvero eccezionali si è abbattuto tra le province di Pisa e di Livorno, provocando morte e devastazione. Per la città di Livorno il bilancio risulta, come ha ricordato, di otto morti, circa un'ottantina gli sfollati e il calcolo dei danni ancora imprecisato sarà inevitabilmente assai ingente (si stima oltre un miliardo).

Le immagini della città di Livorno ci hanno fatto vedere un territorio devastato dalla furia delle acque, molto più di quanto i dati possono rappresentare. Per chi conosce la città di Livorno come me, alla desolazione per quelle immagini si è aggiunta la sorpresa di scoprirsi vulnerabili in quartieri tradizionalmente considerati tra i più sicuri.

Scusatemi se, nell'ordine impreciso delle priorità, il mio primo pensiero in questa terribile e incredibile sciagura va alla piccola Camilla, rimasta orfana della propria famiglia colta nel sonno e a cui non è stato lasciato scampo, e al "nonno coraggio", come è stato definito Roberto Ramacciotti che, al prezzo della propria vita, ha cercato di mettere in salvo la famiglia del figlio Simone che con la moglie Glenda e i due figli abitavano nel seminterrato sotto di lui. O a Martina Bechini, trentaquattro anni, ed il suo giovane sposo Filippo Meschini, che ha cercato di tenerla per mano fino a che ha potuto nell'improvvisa furia di fango che li ha travolti; lui è stato ritrovato vivo due chilometri più avanti, a poche centinaia di metri dal mare, mentre lei, purtroppo senza vita, solo oggi, ancora più in là, e solo oggi è stato ritrovato anche l'altro disperso, Gianfranco Tampucci. O ancora a Roberto Vestuti e Raimondo Frattali, settantenni, rimasti intrappolati per cercare di recuperare alcune occorrenze nei seminterrati delle abitazioni proprio nel momento in cui la devastazione del fango non dava anche a loro nessuno scampo. Voglio ricordare anche il giovane Matteo Nigiotti, 22 anni, coinvolto in uno scontro frontale nell'arteria di collegamento tra le colline livornesi e Pisa che solo chi non conosce e non si è trovato a percorrere in quelle ore quella strada, può pensare essere vicenda estranea all'evento atmosferico.

In queste occasioni le parole non riescono a manifestare i più genuini sentimenti di condoglianza, di solidarietà, di conforto. Alle loro storie se ne affiancano molte altre, cui forse solo un destino più benevolo ha riservato una sorte migliore, ma che potevano contribuire ad aumentare in maniera smisurata il bilancio delle vittime; un bilancio comunque insopportabile e inaccettabile. Una catastrofe che parla e interroga ancora una volta le nostre coscienze.

Per quanto ancora dovremo sopportare tragedie e sciagure annunciate? Solo dal 2010 al 2016, secondo un rapporto di Legambiente, si sono registrati in Italia 242 eventi meteo catastrofici, disastri che hanno causato la morte di 145 persone e l'evacuazione di oltre 40.000: una vera e propria ecatombe dovuta a incuria e scarsa programmazione, ma anche ad abusi e illegalità diffuse.

Poi ci sono i cambiamenti climatici, i sistemi di allerta meteo da migliorare e una cultura sempre più robusta dei soccorsi e di organizzazione dei sistemi di protezione civile da mettere a frutto. È stato però triste e penoso constatare che, fin dalle prime ore, vi sia stato chi si è esercitato in sterili e odiose polemiche, in un gioco insopportabile di scaricabarile, cercando di puntare per primo l'indice su altrui responsabilità pensando di far breccia in un'opinione pubblica sempre alla ricerca del colpevole, anziché riflettere, purtroppo, sulle molteplici responsabilità diffuse, tanto nel tempo come nelle azioni fatte e in quelle omesse. Sono atteggiamenti che manifestano il sintomo più evidente della mancanza o della perdita di un senso di comunità che, purtroppo, è sempre più diffuso. Finché sarà questo l'atteggiamento non sarà possibile trarre un insegnamento come si deve da sciagure del genere e fare in modo che esse non si abbiano più a ripetere.

Occorre produrre, invece, una cultura della sicurezza e della legalità che sia in grado di invertire da subito il senso delle cose che negli ultimi decenni hanno caratterizzato il nostro Paese e che sembrano, negli ultimi tempi, addirittura avvitarci in una spirale di ferocia e di barbarie persino nel lessico e nel pensiero.

Prevenzione, ripristino dello stato di sicurezza dei luoghi, interventi strutturali adeguati, programmazione e qualità della progettazione, riuso, anziché incessante consumo di suolo avrebbero dovuto essere e dovranno essere le parole d'ordine.

Abbiamo assistito, invece, negli anni, a città che si sono sviluppate secondo un processo di urbanizzazione che è avvenuto sovrapponendosi al corso naturale di regimentazione delle acque, realizzando opere di ingegneria idraulica che non possono essere poi dimenticate e lasciate all'incuria del tempo, ma che necessitano di sistematica manutenzione e sorveglianza. Purtroppo, questi sono interventi che non producono, nell'azione di Governo e nell'amministrazione di una città, né visibilità né consenso; ma sono interventi che, se non vengono effettuati, producono calamità, come quelle che negli ultimi anni stanno diventando sempre più numerose.

Livorno, ancora ieri, era una città ferita e prostrata dal fango, incredula per quanto accaduto, ma da subito reattiva e pronta a rialzarsi. Consentitemi, allora, di rivolgere, in conclusione, un sentito e commosso ringraziamento a tutti coloro, forze di polizia, militari, protezione civile e associa-

zioni di volontariato che, con abnegazione, hanno lavorato incessantemente per rimuovere fango, detriti e macerie. E poi loro: i giovani. I tanti giovani che, armati delle loro braccia e della loro forza, come in altre tristi circostanze che abbiamo vissuto in questi anni, si sono prodigati con secchi e con pale a fare ciò che i mezzi non riuscivano a fare o ad agire da soli quando i mezzi non erano disponibili.

Proprio a loro va il mio ultimo pensiero commosso, nelle immagini indescrivibili di ieri, in un pomeriggio soleggiato dopo la devastazione conosciuta e la minaccia ancora incombente del giorno precedente. A quei giovani: che con la loro passione e la loro determinazione possano alimentare la speranza di un mondo diverso e che siano capaci di rimuovere, insieme alle macerie, anche gli errori che generazioni a loro precedenti hanno sedimentato colpevolmente.

Forse è davvero con sguardo nuovo che bisogna guardare al futuro, un futuro da ricostruire senza l'ossessione del massimo profitto e della massima speculazione. (*Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Art.1-MDP. Congratulazioni*).

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, a nome del Gruppo di Forza Italia esprimo cordoglio per le famiglie delle otto vittime dell'alluvione di Livorno e solidarietà alla città. Sono particolarmente legato a Livorno, perché mi ha eletto per dieci anni consigliere comunale e per cinque anni consigliere provinciale.

Quando una famiglia, la tipica famiglia italiana, composta dal padre, dalla madre, dai nonni e i nipotini, vive in simbiosi e, all'improvviso, un'ondata di acqua e di fango la travolge e lascia in vita solo una bambina di due anni e la nonna, oppure, in una coppia, la moglie muore lasciando il marito, è chiaro che dobbiamo interrogarci sul perché. Per fortuna, le Assicurazioni Generali hanno fatto un gesto, che io ho apprezzato e che credo apprezzino anche tutti i colleghi: penseranno loro al futuro della bambina, dal momento che sia il nonno che il padre avevano una agenzia di assicurazioni delle Generali.

Vi è l'elemento imponderabile? Io non lo so. So però che Livorno non ha un fiume; Livorno ha un canale ben arginato, un canale risalente al tempo dei Medici, e che mai ha creato problemi. Se accade un disastro come quello che è avvenuto, è evidente che la colpa è dell'uomo. Però non mi è mai piaciuto il fatto che, quando avvengono tragedie di questa natura, prima di pensare a soccorrere coloro che sono in difficoltà o di cercare di ripristinare la città alle sue regole, si cerchi di trovare il colpevole. Ci sarà tempo e modo per capire se ci sono delle responsabilità, e non è compito nostro, ma sarà compito della magistratura poterlo acclarare.

Quel torrente è stato interrato settanta o ottanta anni fa; mi sembra addirittura che sia stato interrato nel 1933. Ora, andare a cercare le responsabilità, com'è accaduto in questi giorni, tra l'amministrazione comunale di

Livorno e la Regione, del perché si è interrato quel torrente, quando sono ormai settanta o ottanta anni che questo è avvenuto, mi pare eccessivo. Certamente, l'amministrazione comunale di Livorno non ha lo stesso colore politico che ho io, ma non me la sento di scagliarmi addosso, come è avvenuto. Soprattutto, auspico che il Governo centrale, la Regione e il Comune lavorino insieme a Livorno, per poter ripristinare la città nella sua regolamentazione.

Credo che l'uomo debba interrogarsi - lo diceva il senatore Filippi poc'anzi - su quello che è avvenuto e su quello che ha fatto in questi anni: ha usato il territorio a fini di lucro, senza pensare alle future generazioni. È arrivato il momento di pensare alle future generazioni e di investire per cercare di rimettere in sicurezza il territorio. So che il costo è molto elevato, perché ci sono stati degli studi da parte di tecnici, che hanno rilevato cifre grandissime. Però, se non incominciamo mai a riportare il territorio alle sue origini, certamente non riusciremo a risolvere il problema. Se è necessario, dobbiamo avere anche il coraggio di abbattere ciò che è stato costruito, per cercare di evitare che in futuro accadano disastri come quello che è accaduto in questi giorni nella città di Livorno. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD e AP-CpE-NCD).*

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, per più di un motivo sono legata personalmente a Livorno e ai livornesi. Per più di un motivo il giorno 10 evoca in me e nei livornesi altre ferite, profondissime, di esistenze annientate; ferite tuttora aperte e dolorose. L'alluvione del 10 settembre ha spezzato improvvisamente tante, troppe vite innocenti. Una tragedia che ha colto queste persone di notte, nelle loro case. Persone impotenti contro la furia inaudita dell'acqua e del fango, che nel giro di pochi minuti ha travolto ogni cosa, lasciandosi dietro morte, paura ed enormi danni. Un nubifragio di proporzioni eccezionali: 260 millimetri di acqua in due ore, quanto normalmente piove in due mesi. L'acqua ha spazzato Livorno con una violenza inusitata, colpendo soprattutto la zona sud e provocando otto vittime.

In via Nazario Sauro un'intera famiglia, la famiglia Ramacciotti, è stata annientata: il nonno Roberto, il figlio Simone, la nuora Glenda e il loro piccolo di quattro anni appena compiuti. È stata messa in salvo la sola nipotina Camilla, salvata dal nonno, che poi si è gettato nell'acqua per tentare di aiutare gli altri membri della famiglia, senza però riuscire nell'intento. In via della Fontanella il signor Raimondo Frattali, nella disperazione, era riuscito a mettere in sicurezza nei piani più alti la moglie e la figlia; dopodiché la furia dell'acqua lo ha travolto in pochi istanti. Il signor Roberto Vestuti, settantaquattro anni, originario di Carrara, la mia città, ha perso la vita all'interno della propria abitazione, travolto dalle acque e dal fango, nella propria cucina. Vite spezzate laddove si sentivano più al sicuro. Infine, dopo ore, sono state rinvenute altre due vite spezzate: Gianfranco Tampucci e la giovane Martina Bechini, di soli trentaquattro anni. Per Livorno, per la Toscana

e per tutto il Paese questa è una tragedia infinita, che strazia nel profondo il cuore di tutti noi.

Con grande fatica e dolore, ma con determinazione ed orgoglio, la città sta cercando di rialzare la testa. I livornesi hanno asciugato in fretta le loro lacrime e la loro città, dimostrando anche in queste ore tragiche che la generosità, l'altruismo e la solidarietà non sono relitti del passato, ma i valori che fondano una società sana o che consentono di rimetterla in piedi dopo un cataclisma naturale.

Ringraziamo quindi le strutture istituzionali che si sono immediatamente messe in moto ed i volontari che spontaneamente si sono messi a disposizione dei coordinatori per dare avvio alla macchina dei soccorsi.

Un grazie particolare va anche alla caparbietà e all'orgoglio dei livornesi che, dopo i primi momenti di disperazione, sono intervenuti con forza per riportare alla normalità i loro quartieri.

A nome mio e di tutto il Gruppo Movimento 5 Stelle a tutti loro va un abbraccio sincero. Tutti noi ci stringiamo ai cittadini che hanno subito danni e soprattutto ai familiari ed amici delle vittime di Livorno.

Questa è la parte umana; poi sono consapevole che il solo cordoglio non sarà sufficiente a vincere il senso di solitudine che si prova in questi casi. In questi momenti serve infatti la cooperazione di tutte le forze, mettendo da parte qualsiasi forma di polemica. Chi vive un'esperienza così tragica ha bisogno di forze e risorse sufficienti per rialzare la testa e questo sarà il compito della politica, affinché veramente nessuno resti indietro, affinché i cittadini non si sentano mai abbandonati.

A nome di tutti noi, l'abbraccio a tutta Livorno. (*Applausi*).

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, anche il Gruppo di Sinistra Italiana si unisce alle sue parole e a quelle dei colleghi, perché siamo vicini e addolorati per le vittime di Livorno, per la città e per le famiglie colpite da danni immensi e che sono fuori casa.

Ancora una volta ci ritroviamo in quest'Aula a parlare di un'altra tragedia, come ormai capita troppo spesso. Eppure, la concentrazione di acqua caduta in poche ore è stata talmente tanta che di fatto ha portato la città sott'acqua. Purtroppo, come è stato già detto negli interventi che mi hanno preceduto, sono otto le persone morte, tanti i feriti e tantissimi i danni alle abitazioni, ai negozi, alle aziende e ai terreni appena coltivati.

Al di là dei ritardi, dei colori delle allerta meteo, delle responsabilità nella gestione dell'emergenza, su cui ovviamente sarà necessario fare chiarezza (e rispetto alle quali vorrei dire che nessuno potrà mai sottrarsi, né i vecchi né i nuovi amministratori), il gioco al rimbalzo di responsabilità cui abbiamo assistito nelle ore immediatamente successive alla tragedia è stato davvero doloroso; dolore che si aggiunge a dolore.

Quanto accaduto a Livorno mette ancora una volta in chiaro un tema su cui abbiamo discusso spesso in quest'Aula, cioè sul fatto che l'Italia è un

Paese sempre più insicuro. I cambiamenti climatici e una pianificazione territoriale fondata sull'improvvisazione e sugli interessi di parte ci hanno consegnato un Paese fragile, continuamente esposto a rischi, dove l'azione di risanamento idrogeologico troppo spesso si è fermata soltanto agli impegni elettorali e poi non ha trovato seguito nelle azioni di Governo. Il nostro Paese ha quindi bisogno di cura e di prevenzione, come ci dicono le zone di Salviano, Montenero, Collinaia e le tante altre zone di Livorno che in queste ore sono ancora ricoperte dal fango. Siamo inoltre fortemente preoccupati per le notizie di queste ore di ulteriori danni ambientali. Livorno è anche una città industriale in cui si trasformano prodotti altamente inquinanti e le notizie che arrivano dallo stabilimento ENI di Stagno ci preoccupano non poco.

Come spesso accade, dinanzi a questi eventi abbiamo tutti assistito alla grande risposta dei cittadini livornesi che hanno agito con grande spirito di solidarietà, intervenendo soprattutto laddove molto spesso le istituzioni e le Forze dell'ordine non riuscivano e non sono ancora potuti arrivare. Penso, ad esempio, a quanto è accaduto al circolo ARCI di Salviano, dove i ragazzi della Curva Nord, tifosi del Livorno Calcio, sono diventati, insieme a tanti cittadini, ai portuali, ai ragazzi ospiti di un centro di accoglienza, alle associazioni di volontariato della città, ma direi della Regione, alle Forze dell'ordine, ai Vigili del fuoco, gli angeli del fango della città di Livorno.

Adesso, però, siamo dinanzi a un'emergenza e tutte le istituzioni devono collaborare per ripulire Livorno dal fango e riportare a casa propria, come nelle proprie attività, tutte le persone colpite.

Ma se Livorno insegna qualcosa, allora si inserisca subito tra le priorità dell'azione di governo nazionale, regionale e degli enti locali la prevenzione, la tutela, la cura e la manutenzione del territorio: migliaia di piccole grandi opere che possano mettere in sicurezza il Paese, limitare i costi per i danni e le emergenze, per consentire ad ognuno di sentirsi al sicuro in casa propria, perché è davvero inaccettabile morire per pioggia. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, purtroppo ancora una volta siamo qui a commemorare le vittime di una tragedia, perché ciò che è avvenuto a Livorno è stata realmente una grande tragedia. Ora è il tempo del cordoglio, della solidarietà e degli aiuti concreti; poi verrà il momento del confronto, purtroppo anche delle inutili polemiche e del vaglio di eventuali responsabilità. Ma ora voglio esprimere il dolore per le vittime, la solidarietà a chi ha avuto danni e sofferenze e l'apprezzamento per tutti coloro che stanno facendo quanto possibile per superare l'emergenza e per aiutare la città di Livorno e i suoi cittadini a tornare in tempi rapidi alla normalità.

Ho davanti a me le immagini degli allagamenti, del fango, della violenza delle acque, che si associano a quelle delle distruzioni e delle soffe-

renze provocate poco tempo fa dai terremoti e i sentimenti che provo sono tanti, dalla rabbia al dispiacere, dallo sconforto alla profonda commozione, come quella suscitata da quel nonno che si è gettato nello scantinato che si stava riempiendo d'acqua per salvare la nipotina Camilla di pochi anni e poi, dopo averla posta al sicuro, si è rituffato per aiutare gli altri familiari, perdendo così anche lui la vita. E per quel pensionato, l'ottava vittima ritrovata, che ha perso la vita nel disperato tentativo di salvare il suo cane, dimostrando ancora una volta quanto forte possa essere l'amore che lega un uomo al suo animale d'affezione.

Sono queste gesta che in varie e diverse occasioni abbiamo dovuto apprendere a seguito di troppe altre tragedie. Si tratta di narrazioni che ci mostrano il lato migliore di questo Paese, la sua capacità di sacrificio e poi la determinazione a superare le avversità. Sono queste storie che, nella tragedia, ci consolano e lasciano aperto uno spiraglio di fiducia per la ricostruzione.

Ma non possiamo ignorare che per troppi anni il territorio italiano è stato lasciato nell'incuria, depredato, e che sono stati colpevolmente ignorati i pericoli ed i danni provocati da un'antropizzazione selvaggia: purtroppo oggi sono questi i risultati.

Non mi interessa discutere delle responsabilità; quello che è veramente importante affermare è che queste tematiche devono divenire una priorità politica fondamentale per il Governo centrale e - soprattutto - per quelli locali. Dobbiamo recuperare anni e anni di danni; ma soprattutto abbiamo il dovere di riaffermare la cultura della cura di un territorio complesso come quello italiano, che è a rischio ambientale, idrogeologico e tellurico.

A Livorno alcuni interventi sono stati effettuati non molti anni fa. Quegli interventi si sono dimostrati insufficienti, probabilmente perché progettati per un quadro diverso, che non prevedeva eventi meteorologici così estremi come quelli che avvengono oggi. Dunque dobbiamo non solo progettare nuove soluzioni, ma anche rivedere quel poco che è stato fatto negli ultimi anni. Il Governo ha iniziato a mettere a disposizione delle risorse (poché o tante, vedremo), ma mi risulta che di quelle risorse - ad oggi - ne sia stata impegnata solo una piccola parte: è il segno di un limite evidente di trasversale sottovalutazione politica e culturale, che va assolutamente superato. So bene che si tratta di un'impresa che fa tremare i polsi, ma dobbiamo farlo: pena nuove tragedie e lo spreco di immani risorse inseguendo un'emergenza dopo l'altra.

Gli effetti dei cambiamenti climatici cominciano a essere sempre più evidenti; si discute se siano permanenti o meno. La maggioranza degli esperti ritiene che ci troviamo comunque di fronte a un lungo orizzonte temporale che sarà segnato da crescenti eventi estremi. Il principio di precauzione impone che ci si confronti sulla prospettiva più pericolosa.

Investimenti per risanare, mettere in sicurezza, curare e proteggere il territorio, semplificazione della burocrazia, insieme a una rigorosa azione di tutela della legalità, rappresentano l'unica soluzione concreta, anche se ragionevolmente distribuita nel tempo, che può sovvertire l'attuale situazione che rischia di diventare ogni giorno più drammatica. Così facendo si creano

le dovute condizioni di sicurezza e di tutela ambientale alle quali un popolo civile ha il dovere di aspirare. Solo così facendo si rende anche il dovuto riconoscimento alle tante, troppe vittime di questi drammatici eventi. (*Applausi dai Gruppi Art.1-MDP, PD e Misto-SI-SEL*).

MAZZONI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, anche il Gruppo ALA-Scelta Civica si associa alle espressioni di dolore per la tragedia di Livorno e alla solidarietà per i livornesi, in particolare per le famiglie delle vittime e per chi si sta prodigando in queste ore nell'opera di ricostruzione e di soccorso alle popolazioni colpite.

Non avremmo voluto assistere alle polemiche inopportune tra il sindaco di Livorno e il governatore della Toscana, ai rimpalli di responsabilità che non servono a nulla perché avvengono sempre dopo che i fatti sono tragicamente accaduti. Troppe volte, infatti - dobbiamo annottarlo con preoccupazione - gli effetti dei disastri naturali hanno come prima concausa la mancata prevenzione, le sottovalutazioni, i ritardi burocratici.

A Livorno si è verificato un fatto definito eccezionale, la cosiddetta bomba d'acqua, ma eventi del genere, di tipo tropicale, si sono susseguiti negli ultimi anni con frequenza crescente sul nostro territorio. Ha ragione, quindi, il ministro Galletti quando sostiene che bisogna uscire dalla logica emergenziale e intensificare gli sforzi per attuare in tempi rapidi gli interventi previsti da tempo e ancora in gran parte non realizzati.

Il piano Italiasicura del Governo Renzi - mi scusi se in questa commemorazione do delle cifre - risale al 2014: ci sono 7,7 miliardi di euro da spendere entro il 2023 per rinforzare gli argini, costruire scolmatori e casse di espansione per le piene, allargare i canali tombati, innalzare muri di contenimento. Di questi miliardi, però, sono stati finora spesi solo poco più di 114 milioni di euro, meno dell'1,5 per cento del totale a disposizione. Mancano i progetti esecutivi, i cantieri aperti sono pochissimi, appena il 6 per cento dei quasi 9.000 interventi necessari e prioritari segnalati dalle Regioni quando fu varato il piano.

Per Livorno ci sono due interventi nella lista del Governo, anch'essi in fase preliminare, e non riguardano il Rio Ardenza né il Rio Maggiore, cioè i due corsi d'acqua straripati domenica: il costo stimato è di 3,5 milioni di euro. Ebbene, non sono ancora stati fissati i tempi di consegna.

Da Livorno ci arriva una tragica lezione: dall'ottobre del 2015 sono attive le quattro casse di espansione che vigilano sul Rio Maggiore, ma, purtroppo, non sono state sufficienti per scongiurare il disastro di domenica: si sono infatti rivelate troppo piccole e la massa d'acqua piovuta dal cielo ha potuto continuare la sua corsa sotterranea intasando i tubi, facendo esplodere i canali seminterrati, provocando la morte di otto persone. Eppure, l'ipotesi di fare casse di espansione più grandi era stata presa in considerazione, ma la costruzione di vasche più capaci avrebbe fatto salire i costi di scavo. Sarebbe toccato al Comune pagare di più e non c'erano, purtroppo, i soldi. Il

Comune aveva in effetti già speso 11,5 milioni di euro per sistemare le altre aree potenzialmente esondabili.

Tutto è stato comunque fatto a norma di legge, ma intanto la legge è cambiata, visto che un anno fa la Regione Toscana ha varato un piano di assetto idrogeologico che prevede casse di espansione maggiore.

Concludendo, Presidente, bisogna adeguare le leggi di prevenzione ai cambiamenti climatici, bisogna sveltire la burocrazia, rivedere i tagli draconiani ai Comuni; insomma, bisogna uscire dalla logica emergenziale per far sì che la prossima bomba d'acqua non ci costringa a contare il sacrificio di altre vite umane e a nuove doverose ma inutili commemorazioni come quella di oggi. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP).*

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, desidero associarmi al cordoglio per i familiari delle vittime di Livorno, ricordando ed esprimendo al contempo il medesimo cordoglio nei confronti dei familiari e delle vittime del terremoto di Ischia, al di là di ogni speculazione culturale che è stata fatta per l'evento che ha colpito la mia terra nel periodo di agosto, quando tutti eravamo al mare.

Sono certo che il Senato della Repubblica voglia associarsi all'espressione del sentimento di cordoglio nei confronti delle vittime del tragico evento che ci ha colpito.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, a nome della Lega Nord voglio anch'io esprimere il nostro cordoglio per le vittime e la solidarietà a tutta la città di Livorno.

In modo particolare vogliamo stingerci alla piccola Camilla, che crediamo sia due volte vittima innocente; primo per la sua giovane età e secondo perché non aveva con certezza alcuna responsabilità.

Non voglio entrare nel merito delle responsabilità; a tutti noi, credo, non sono piaciute le polemiche. Credo altresì che questo sia il momento di essere veramente solidali con la città e fare tutti insieme delle analisi che siano veramente propositive.

Purtroppo il territorio del nostro Paese è fragile già dal punto di vista idrogeologico. L'incuria, manifestata negli anni passati in un'errata programmazione della costruzione del territorio, ci consegna oggi una fragilità ancora più spiccata e accentuata.

Crediamo che anche questa ennesima tragedia, in cui ci sono state troppe vittime e troppi danni anche dal punto di vista economico, debba essere lo spunto per fare delle riflessioni sul nostro territorio. A livello locale, crediamo che si debba avere il coraggio di fare un'analisi seria, valutando

quello che negli anni passati, specialmente gli anni Settanta, ci è stato consegnato come costruzione e pianificazione del nostro territorio. Si deve altresì avere il coraggio di intervenire in maniera importante, magari al di fuori del consenso elettorale e politico, programmando il ripristino dei luoghi tramite delle demolizioni, come avvenuto in altri territori che prima di Livorno hanno purtroppo vissuto queste brutte e tristi esperienze, dalle quali hanno saputo trarre degli stimoli positivi e trovato la forza di ripristinare i luoghi.

C'è poi un'altra riflessione che credo sia importante nell'analisi che deve essere fatta. Ci confrontiamo oggi con una situazione climatica che sta sconvolgendo tutti i parametri di riferimento nella programmazione e nella realizzazione delle opere di difesa del suolo. I parametri di riferimento solo per le piogge non sono infatti contemplati nel quaderno delle opere tipo; ricordo che 260 millimetri di pioggia in poche ore rappresentano un fenomeno devastante. Il clima a livello mondiale sta veramente cambiando. Ciò che sta accadendo negli Stati Uniti fa rabbrivire. Anche nel nostro Paese il clima sta purtroppo cambiando. Non solo nel nostro Paese, ma in tutta l'Europa, ci sono casi e situazioni, anche al di fuori dei nostri confini, in cui purtroppo le precipitazioni e l'evoluzione climatica creano questi grossi problemi.

Devono essere fatte pertanto riflessioni serie e ponderate per pianificare il territorio nel prossimo futuro in maniera seria e responsabile, avendo il coraggio di ammettere le proprie responsabilità in una gestione che, in parte, abbiamo ereditato, ma che abbiamo avuto anche poco coraggio di modificare cambiando lo stato dei luoghi.

Bisogna davvero fare il salto qualitativo che ci permetta di evitare che queste tragedie si ripetano. Già i mutamenti climatici non ci danno sicuramente una mano, ma se poi noi stessi non abbiamo nemmeno il coraggio di ammettere i nostri errori, ripristinando e mettendo a posto il nostro territorio e il nostro ambiente, continueremo a pagarne le conseguenze.

Signor Presidente, concludo esprimendo nuovamente la nostra piena solidarietà a tutto il popolo livornese e un cordoglio sentito per le vittime di quest'immane tragedia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

DAVICO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo si associa al cordoglio per questo momento triste e mesto con cui, dopo la pausa estiva, riprendiamo i nostri lavori.

Il nostro primo pensiero è di cordoglio e dolore nei confronti delle persone che hanno perso la vita, delle loro famiglie e dei loro cari.

Il secondo pensiero è di solidarietà nei confronti delle famiglie, delle comunità e delle amministrazioni di quei territori dove ancora si sta scavando tra macerie, detriti e fango.

Il terzo pensiero va ai soccorritori e a tutti coloro che sono intervenuti: mi riferisco ai gruppi organizzati, come i Vigili del fuoco e la Protezione

civile, ma anche ai tanti volontari che, come sempre in situazioni come queste, accorrono dai paesi, dai territori vicini e anche da tutta Italia. Infatti, di fronte a queste tragedie la solidarietà è nazionale e l'unità totale.

Questa tragedia ce ne fa venire in mente altre o situazioni simili. Ricordo l'alluvione di Genova del 2011 e le alluvioni che hanno colpito il Piemonte, il Veneto, la Lombardia e la Calabria dal 1994 in avanti. Non c'è praticamente alcuna Regione italiana che non sia stata toccata da siffatte tragedie. Peraltro, parliamo solo di alluvioni, anche se qualcuno ha già fatto cenno ai terremoti. Ci sono molte tragedie.

Siamo un Paese vulnerabile e delicato. Ci sono fiumi che stanno tranquilli per secoli e rigagnoli che sembrano perennemente secchi e poi, improvvisamente, anche per effetto dei cambiamenti climatici e dell'evoluzione del clima, si ingrossano e inondano, trascinando fango e pietrisco, travolgendo Paesi e causando vittime e violenza.

Queste tragedie sono tante. Oltretutto, nel nostro Paese ci sono comunità e centri abitati inseriti in territori assai fragili e delicati da secoli, da centinaia di anni, a volte da millenni, con la conseguenza che strati di urbanizzazione si sommano a strati di altra urbanizzazione, rendendo a volte l'urbanizzazione conclusiva dei paesi complicata, difficile, inaspettata e imprevedibile. È così che si susseguono poi queste tragedie.

Quali sono le cose da dire? L'unica cosa da dire è che la politica dell'emergenza non basta e non paga più. Serve la politica della prevenzione, della tutela del territorio, dell'attenzione, della sicurezza e della lotta all'illegalità. Per tale motivo, auspichiamo un intervento immediato del Governo per combattere l'abusivismo edilizio, nonché il reperimento delle risorse per andare incontro alle famiglie e alle comunità danneggiate. Da un altro punto di vista, auspichiamo l'inizio di una nuova politica di attenzione e di una cultura del territorio, della natura e della tutela dei nostri paesaggi e territori che, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, sono bellissimi, unici, particolari e apprezzati in tutto il mondo. Tuttavia, quando la natura si ribella e non è gestita, né tenuta sotto controllo e tutelata, provoca queste situazioni.

A nome del nostro Gruppo, quindi, ribadisco ancora la vicinanza alle popolazioni ed alle famiglie colpite e vedrei in Camilla, quella piccola bambina così duramente colpita, il simbolo di qualcosa che deve cambiare, che deve ricominciare con una vivacità e con una intensità nuove. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI)).*

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 17,47)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 settembre.

Questa settimana, a partire dalla seduta antimeridiana di domani, saranno discussi i disegni di legge di rendiconto 2016 e assestamento 2017. Il

termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 10 di domani.

Il calendario prevede, inoltre, l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ed il disegno di legge delega per il codice dello spettacolo.

La prossima settimana proseguirà la discussione del disegno di legge sul distacco del Comune di Sappada dal Veneto. Saranno esaminati, inoltre, i disegni di legge sulle celebrazioni di Ovidio, Rossini, Leonardo, Raffaello e Dante, nonché i disegni di legge sui piccoli Comuni, sulla lingua italiana dei segni e sulla fornitura di servizi di rete Internet.

La settimana dal 26 al 28 settembre prevede l'esame delle ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri e la votazione sulle dimissioni presentate dai senatori Manassero e Vacciano.

Ove conclusi dalle Commissioni, saranno inoltre discussi i disegni di legge sulle disposizioni anticipate di trattamento, sullo smaltimento dei fanghi in agricoltura, la legge europea 2017, il disegno di legge di modifica alla legge fallimentare, nonché il disegno di legge sulle aree protette, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Nelle sedute antimeridiane di martedì 19 e martedì 26 settembre, con inizio alle ore 11, saranno discusse rispettivamente le mozioni sulle responsabilità gestionali delle banche e sui monumenti commemorativi di Cristoforo Colombo.

Il calendario potrà essere integrato con la discussione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2017.

La Conferenza dei Capigruppo ha infine preso atto delle linee guida sulle procedure di consultazione pubblica concernenti provvedimenti o materie di interesse generale che si intendono pertanto acquisite come modalità di lavoro delle Commissioni e degli organi del Senato.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2017:

- Disegno di legge n. 2227 - Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini
- Disegno di legge n. 2810 e connesso - Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 2886 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017 (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2681 e connesso - Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012-B - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 settembre 2017:

Mercoledì	13	settembre	ant.	h. 9,30-13	- Disegni di legge nn. 2874 e 2875 - Rendiconto 2016 e Assestamento 2017 (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	14	"	ant.	h. 9,30-14	- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - Disegno di legge n. 2287-BIS e connessi - Delega al Governo per il codice dello spettacolo (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	14	settembre	pom.	h. 16,30	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2874 e 2875 (Rendiconto 2016 e assestamento 2017) dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 13 settembre.

Martedì	19	settembre	ant.	h. 11-13	– Mozioni sulle responsabilità gestionali delle banche
Martedì	19	settembre	pom.	h. 16,30-20	– Seguito disegni di legge non conclusi
Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30-13	– Seguito disegno di legge n. 951 e connesso - Distacco del comune di Sappada dal Veneto e aggregazione al Friuli-Venezia Giulia
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	21	"	ant.	h. 9,30-14	– Disegno di legge n. 2304 e connesso - Celebrazione duemila anni dalla morte di Ovidio – Disegno di legge n. 2227 - Celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini – Disegno di legge n. 2810 e connesso - Celebrazioni Leonardo, Raffaello e Dante (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 2541 - Piccoli comuni (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 302 e connessi - Lingua italiana dei segni – Disegno di legge n. 2484 - Fornitura servizi rete internet (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	21	settembre	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 2227 (Celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini) e n. 2810 e connesso (Celebrazioni Leonardo, Raffaello e Dante) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 14 settembre.

Martedì	26	settembre	ant.	h. 11-13	– Mozioni sui monumenti commemorativi di Cristoforo Colombo
Martedì	26	settembre	pom.	h. 16,30-20	– Seguito disegni di legge non conclusi
Mercoledì	27	"	ant.	h. 9,30-13	– Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	28	"	ant.	h. 9,30-14	<p>– Dimissioni dei senatori Manassero e Vacciano (<i>Votazione a scrutinio segreto</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 2801 e connessi - Disposizioni anticipate di trattamento (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 2323 - Delega smaltimento fanghi in agricoltura (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 2886 - Legge europea 2017 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 2681 e connesso - Modifiche alla legge fallimentare (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012-B - Aree protette (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)</p>

Giovedì	28	settembre	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Il calendario potrà essere integrato con l'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2017.

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2801 e connessi (Disposizioni anticipate di trattamento), n. 2323 (Delega smaltimento fanghi in agricoltura), n. 2886 (Legge europea 2017), n. 2681 e connesso (Modifiche alla legge fallimentare) e n. 119-1004-1034-1931-2012-B (Aree protette) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 2874 e 2875
(Rendiconto 2016 e Assestamento 2017)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		34'
M5S		30'
Misto		28'
AP-CpE-NCD		25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		22'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		22'
Art. 1-MDP		21'
ALA-SCCLP		20'
LN-Aut		19'

FL (Id-PL, PLI)		18'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2287-BIS e connessi
(Delega al Governo per il codice dello spettacolo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		48'
M5S		42'
Misto		39'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		29'
ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2886
(Legge europea 2017)
(5 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori		30'
----------	--	-----

Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 4 ore, di cui:		
PD		48'
FI-PdL XVII		27'
M5S		24'
Misto		23'
AP-CpE-NCD		20'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		18'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		17'
Art. 1-MDP		17'
ALA-SCCLP		16'
LN-Aut		15'
FL (Id-PL, PLI)		15'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del *Doc. LVII, n. ...-bis*
(Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2017)
(5 ore, incluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
PD		36'
FI-PdL XVII		21'
M5S		18'

Misto		17'
AP-CpE-NCD		15'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		13'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		13'
Art. 1-MDP		13'
ALA-SCCLP		12'
LN-Aut		12'
FL (Id-PL, PLI)		11'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, come tutta l'Assemblea ha potuto apprendere e come abbiamo a lungo discusso in sede di Conferenza dei Capigruppo, in questa proposta di calendario, che ha inserito molti argomenti e molti disegni di legge che erano già presenti nel calendario precedente alla pausa estiva ed anche altri provvedimenti di cui poi dirò, manca invece una delle questioni che più si sono discusse anche in queste ore, giorni e settimane nell'opinione pubblica e tra le forze politiche: mi riferisco al provvedimento sullo *ius soli*.

Lei stesso, signor Presidente, ha ricevuto la delegazione dell'Associazione italiani senza cittadinanza, i quali avevano inteso, come molti di noi, che almeno alla ripresa dei lavori dopo la pausa delle vacanze estive il percorso di questo disegno di legge sarebbe ripreso. Vorrei dire inoltre con molta chiarezza che noi, al contrario di qualche affermazione, per così dire dal sen fuggita, fatta anche oggi, come membri di Sinistra Italiana, ci siamo impegnati ed abbiamo dato ampia disponibilità persino - lo ribadisco qui e credo che nessuno possa dubitare del nostro essere all'opposizione - ad arrivare a votare una fiducia di scopo, qualora fosse stata posta. Perché tutto questo? Non è un'impuntatura né magari la volontà di qualcuno di farsi campagna elettorale, perché - com'è noto - non sono queste le questioni da richiamare. Lo facciamo perché riteniamo che in questo momento, soprattutto dopo un'estate costellata da una recrudescenza di campagne di odio e fenomeni di razzismo e xenofobia, il Parlamento - e il Senato in particolare - avrebbe il dovere di trasmettere un segnale importante e un messaggio chiaro attraverso l'approvazione di questo disegno di legge. Sarebbe una legge di civiltà che farebbe bene al Paese, checché se ne dica, perché favorirebbe an-

cora di più l'integrazione e quindi, in un momento così delicato, una maggiore sicurezza del nostro Paese.

Per questo riteniamo assolutamente grave che da parte delle forze di maggioranza non si sia voluto, dopo la discussione in sede di Conferenza dei Capigruppo, inserire di nuovo in calendario il disegno di legge sullo *ius soli*, perché ricordo che è stato già incardinato.

Quindi, signor Presidente, proponiamo, visto che è stato inserito in calendario anche il disegno di legge sul distacco del Comune di Sappada dal Veneto, come era stato votato dall'Assemblea del Senato e come era previsto dal vecchio calendario, che subito dopo riprenda l'esame del disegno di legge sullo *ius soli*.

La nostra proposta riguarda dunque l'inserimento rapido in calendario, per questa o la prossima settimana, del provvedimento sullo *ius soli*. I tempi ci sono, anche perché non vorremmo che, quando arriverà il DEF, ci si venga a dire che bisogna aspettare l'approvazione della legge di stabilità. Non so se qualcuno del PD se ne sia accorto, ma la legislatura sta per finire e sarebbe una sconfitta per tutti non avere approvato questo disegno di legge.

In compenso sono stati inseriti - Presidente, mi ascolti - alcuni disegni di legge, rispetto ai quali ci eravamo lasciati, prima della pausa estiva, dicendo che non sarebbero stati inseriti in calendario, come il disegno di legge sui parchi, di cui è appena iniziata in Commissione la fase dell'illustrazione degli emendamenti e che proponiamo sia espunto dal calendario, perché siamo ancora in una fase di discussione in Commissione.

Pensiamo inoltre che sarebbe assolutamente fondamentale, per quanto riguarda le ratifiche degli accordi, soprassedere per avere la possibilità di uno spazio maggiore di approfondimento e riflessione sulla ratifica del CETA, ma su questo la Conferenza dei Capigruppo si è già in qualche modo determinata.

Per questo Presidente rinnovo con forza la richiesta di inserimento all'interno del calendario, appena possibile, del disegno di legge sulla cittadinanza. Riteniamo che non sarebbe precipitoso l'inserimento del provvedimento nella settimana che va dal 19 al 21 settembre. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, nella stessa linea in cui si è espressa la presidente De Petris, anch'io, per conto del mio Gruppo, ho insistito in Conferenza dei Capigruppo per il reinserimento in tempi molto brevi nel nostro calendario del disegno di legge sullo *ius soli*.

Vorrei sottolineare che è una storia che dura ormai da troppo tempo: è un disegno di legge che giace al Senato dal 2015. La Conferenza dei Capigruppo ha deciso di portarla in Assemblea, nonostante non fossero conclusi i lavori in Commissione, prendendo atto dell'atteggiamento ostruzionistico

da parte di un Gruppo di questo Senato. C'è stata una decisione forte a cui adesso non si dà seguito perché si accettano dei rinvii.

La motivazione è la ricerca di un consenso all'interno della maggioranza, ma la nostra convinzione è che tale ricerca stia diventando un alibi per quelli che, nel corso del tempo, hanno cambiato opinione sul tema, dal mio punto di vista inspiegabilmente, e non vogliono esporsi con un'esplicita bocciatura del disegno di legge perché non saprebbero come giustificarla.

Ebbene, credo che con la calendarizzazione abbiamo assunto un impegno non solo nei confronti degli oltre 800.000 ragazze e ragazzi che vivono quotidianamente nel nostro Paese, che hanno condotto qui tutta la loro vita, che sono i vari Luisa, Marco, Matteo che frequentano le scuole con i nostri figli, che giocano con loro nei parchi e nei cortili, verso i quali abbiamo creato un'aspettativa che ci chiama ad essere responsabili, ma anche nei confronti delle loro famiglie che li hanno allevati e cresciuti nel nostro Paese facendone dei cittadini italiani di fatto. A questi si aggiunge l'impegno che abbiamo preso nei confronti delle comunità in cui svolgono la loro vita al pari dei nostri ragazzi.

Considero inaccettabile un calendario che non preveda l'inserimento vero dello *ius soli* affinché sia possibile che in questa Assemblea tutti - non solo la maggioranza, ma anche le opposizioni - assumano la propria responsabilità perché, anche tra le opposizioni, ci sono stati degli straordinari cambiamenti di posizione nel corso della legislatura. È, secondo me, un'operazione di chiarezza doverosa nei confronti di tutte le persone che ho elencato e anche del Paese. Per noi questo è un elemento dirimente affinché il calendario possa essere condiviso.

Mi associo anche alla sollecitazione della collega De Petris perché la legge sui parchi non venga calendarizzata in quanto è troppo indietro. È la stessa obiezione che mi è stata rivolta - la rendo nota ai colleghi - in sede di Conferenza dei Capigruppo, sul fatto che non poteva essere calendarizzata in Aula la legge, che ritengo fondamentale, sugli orfani del femminicidio perché c'è un lavoro molto intenso in Commissione che deve essere rispettato. Credo che lo stesso problema si ponga anche per la legge sui parchi. Chiedo, quindi, che venga espunta dalla calendarizzazione in Aula. (*Applausi dai Gruppi Art.1-MDP e Misto-SI-SEL*).

CAPPELLETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, in tre settimane di calendarizzazione dei lavori sono stati inseriti tantissimi provvedimenti, alcuni importanti, urgenti e necessari, altri sicuramente non urgenti e necessari e forse meno importanti, però non si è trovata una mezza giornata per inserire il provvedimento per l'abrogazione dei vitalizi. Stiamo programmando i lavori del Senato per tre settimane e, quindi, ci sarebbe stato tutto il tempo per rispettare anche il lavoro della Commissione affari costituzionali che sta già avviando la discussione su questo provvedimento. Sarebbe stato un bel messaggio da inviare al Paese e sarà un bel messaggio se lo inseriremo.

Si tratta di un provvedimento approvato a fine luglio alla Camera dei deputati dalle forze di maggioranza: Scelta Civica, SEL e le sue successive declinazioni, la Lega Nord e il PD hanno votato sì alla Camera; adesso, però, in Conferenza dei Capigruppo non c'è stato un solo intervento a sostegno di questa proposta del Movimento 5 Stelle che proprio per sottolineare la necessità e l'urgenza della calendarizzazione del provvedimento ha segnalato un solo provvedimento da calendarizzare: quello sull'abrogazione dei vitalizi. Il presidente Zanda è stato zitto. Eppure parliamo di costi sostenuti dal Senato e dalla Camera dei deputati per centinaia di milioni di euro e di un privilegio che riguarda 2.600 ex parlamentari. L'unica vergogna è che non sia stato abrogato decine di anni fa. Siamo nel 2017 e ancora parliamo dei vitalizi dei parlamentari.

L'impressione che ho, di conseguenza, per il fatto di aver assistito a questa scena muta in Conferenza dei Capigruppo, è che non ci sia la volontà di calendarizzare il provvedimento.

Quindi vengo a ribadire in Aula la stessa richiesta che ho formulato nella Conferenza dei Capigruppo: chiedo che venga considerato di inserire nel calendario il disegno di legge per l'abrogazione dei vitalizi, che è già stato approvato alla fine di luglio alla Camera dei deputati. Credo che dobbiamo farlo per rispetto dei 60 milioni di cittadini e soprattutto per rispetto della dignità dell'istituzione che rappresentiamo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, vorrei fare una richiesta semplice. Prima delle dimissioni del senatore Vacciano, chiedo se sia possibile inserire nel calendario dei lavori il disegno di legge sul *caregiver*. Queste persone sono più di vent'anni che cercano di veder riconosciuti i loro diritti: sono persone che accudiscono dalla mattina alla sera un disabile grave.

Si tratta di un provvedimento che dà dignità, civiltà e che riconosce il diritto alla salute di queste persone. L'avete firmato quasi tutti, ci sono più di 200 firme, ma adesso è bloccato in Commissione. Chiedo pertanto di poterlo inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea prima della discussione sulle dimissioni del senatore Vacciano. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione di ulteriori disegni di legge.

Non è approvata.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad espungere l'esame del disegno di legge sulle aree protette.

Non è approvata.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.**Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

*PAGLIARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (*PD*). Signor Presidente, ho chiesto di fare un intervento a fine seduta per sottolineare anche in Assemblea una questione che mi pare rilevante, nel momento in cui, giustamente, si parla di lavoro e del diritto al lavoro: è il tema della legge n. 68 del 1999 che tutela il lavoro dei disabili; legge che trova applicazione molto faticosamente, anche perché è ammesso il pagamento di una somma per non assumere i disabili. Il Governo, nello specifico il Ministero del lavoro, deve presentare ogni due anni una relazione al Parlamento sull'attuazione di questa legge.

L'ultima relazione, relativa al biennio 2014-2015, che doveva essere depositata entro il 30 giugno 2016, non è stata depositata. Quindi chiedo anche in questa sede formalmente al Ministero del lavoro di presentare detta relazione e sottolineo che la relazione 2016-2017 dovrà essere presentata entro il 30 giugno 2018. Ciò perché tale relazione è assolutamente importante anche rispetto a una valutazione di modificazione della legge n. 68 del 1999 a tutela del lavoro dei disabili. (*Applausi della senatrice Padua*).

GIROTTA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTA (*M5S*). Signor Presidente, quattro giorni fa un gruppo di scienziati italiani ha lanciato un appello. La politica dovrebbe rappresentare la società civile. Quando si parla di cambiamenti climatici - oggi abbiamo commemorato le vittime di eventi disastrosi dovuti ai mutamenti climatici - la scienza dovrebbe avere un ascolto estremamente maggiore di quello attuale. Eppure l'ultima conferenza nazionale sui cambiamenti climatici risale a dieci anni fa, nel 2007. Sono trascorsi dieci anni e la situazione dal punto di vista climatico è assolutamente peggiorata, ma nessun Governo, compreso il

nostro attuale, si è mai preoccupato di indire una conferenza nazionale. Eppure i segnali ci sono tutti.

Oggi abbiamo commemorato delle vittime; la frequenza degli eventi disastrosi sta aumentando, ma paradossalmente noi agiamo come se nulla fosse e come se le cose stessero migliorando, senza agire sul principale fattore responsabile: i combustibili fossili. Ricordo solo che l'Italia è ultima per quanto riguarda la mobilità sostenibile e la mobilità elettrica. Continuiamo a costruire strade e infrastrutture assolutamente non efficienti invece di dare priorità al trasporto su ferro, che è quello che ha un'efficienza energetica estremamente maggiore rispetto al trasporto su gomma. Il motore va a scoppio va eliminato al più presto perché - lo ricordo soprattutto agli italiani - ha un rendimento del 30 per cento mediamente, il 70 per cento dell'energia se ne va in calore, scaldando ulteriormente un'atmosfera che è già troppo calda: stiamo subendo le conseguenze di tutto questo.

Invece ci si rallegra, perché il PIL ultimamente è aumentato e abbiamo venduto molte automobili con il motore a scoppio: una cosa assolutamente non conveniente per la nostra società. Mentre in Cina intere città hanno il trasporto pubblico con autobus elettrici, qui siamo ancora al livello di pochi Comuni capofila che stanno sostituendo le flotte del trasporto pubblico elettrico. Eppure un cambiamento da energia fossile a energia rinnovabile avrebbe enormi conseguenze positive. Ricordo che lo studio, appena pubblicato, di 27 ricercatori di quattro prestigiosissime università internazionali prevede per la sola Italia 500.000 posti di lavoro da qui al 2030, 6.000 euro di risparmio all'anno per gli italiani, 60.000 morti in meno all'anno.

Quindi l'appello che rivolgo a lei, come Presidente del Senato, e al Governo è per indire una nuova conferenza nazionale sui cambiamenti climatici e firmare l'appello sottoscritto da numerosi ricercatori di primaria importanza in Italia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, parliamo di un argomento di grande attualità, cioè delle *fake news*. Voglio leggere qui una *fake news* apparsa nel mese di agosto, sul «Corriere della Sera», su «la Repubblica» e su «Il Fatto Quotidiano», che probabilmente avrete letto in tanti. A Milano uno straniero, un bengalese, è finito in ospedale perché avrebbe ingerito delle barrette di cioccolato contenenti il principio della marijuana, ovvero della *cannabis*, chiamato THC.

Andiamo a leggere i titoli dei giornali. Il «Corriere della Sera» recita: «Milano, addetto pulizie mangia barrette e si sente male: c'era droga». Ricoverato d'urgenza. È stato male. Ricoverato nel corso della notte, il quadro clinico è migliorato. È fuori pericolo. Il quotidiano «la Repubblica» parla del bengalese soccorso in codice rosso. «Il Fatto Quotidiano» riporta: Milano, addetto alle pulizie mangia le barrette (...). Ma contenevano THC: è gravissimo. Ricoverato in condizioni disperate. Ancora, nell'articolo si ri-

porta per ben due volte che è stato ricoverato in condizioni gravissime e in condizioni disperate.

Ebbene, a me questa notizia sembrava davvero una *fake news* in quanto, ad oggi, sull'intero pianeta mai nessuno si è sentito male, si è ammalato o è morto per aver ingerito il THC, uno dei principi della *cannabis*, che è definita come droga leggera e non certo come droga pesante, come sono invece tabacco, alcol o altre sostanze, pur legali.

Come già fatto in passato e come era accaduto in occasione di altre *fake news*, come quelle dei presunti bambini finiti in ospedale perché malati gravi (ricordiamo il caso di Milano, il caso di Genova, quello di Treviso di Belluno e di Firenze), ho chiamato la direzione sanitaria dell'ospedale Fatebenefratelli. Ebbene, il bengalese non è arrivato in condizioni disperate e non è mai stato in pericolo. Udite, udite: si era semplicemente addormentato.

Non si riesce a capire perché ancora oggi, nel 2017, tre testate nazionali così importanti diano una versione completamente distorta, tra l'altro andando a caccia della solita droga che droga non è, tanto è vero che - voglio ricordarlo anche a lei, caro signor Presidente - per chi non lo sapesse dal 2007 il THC, cioè i fiori di *cannabis*, li vendiamo in farmacia dietro prescrizione medica. In Olanda si vendono al bar, in Italia li nascondiamo in farmacia per curare le persone ed è anche di difficile accesso.

Però, arrivare, ad agosto 2017, a dichiarare che è finita in codice rosso, in pericolo di vita, una persona che, come dice la direzione sanitaria dell'ospedale Fatebenefratelli, si era semplicemente addormentata, è davvero grave. Qui di gravissimo c'è solo il fatto che sia stata riportata una *fake news* e noi speriamo, signor Presidente, che non accada mai più. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bertorotta*).

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io ho chiesto di intervenire a fine seduta perché ormai è chiaro il quadro di assoluta confusione che si è venuto a creare a seguito dell'emanazione della legge n.119 del 2017 sulla obbligatorietà dei vaccini. I fatti di questi giorni confermano le preoccupazioni, puntualmente evidenziate in sede di voto da parte di alcuni, me compreso. Infatti, è stato approvato un provvedimento che crea soltanto confusione, scaricando tutte le responsabilità su ASL e scuole, quindi, ancora una volta, scaricando le responsabilità a livello dell'amministrazione locale. Tra le famiglie e i genitori si sono diffuse grandi preoccupazioni, angoscia talvolta, e disorientamento; e ciò a prescindere da posizioni contrarie o favorevoli ai vaccini.

Ciò che voglio dire è che la direzione in cui sta procedendo il Governo non è esattamente quella di tutelare e difendere i cittadini. Questo non è il modo per convincere nessuno della bontà delle proprie ragioni ma è, invece, la strada più sicura e certa per allontanare la gente, rafforzando ancor di più i dubbi e le perplessità circa la tanto discussa pratica vaccinale. Mi

spaventa il crescente sentimento di rabbia per un obbligo imposto con una rapidità sorprendente, anche in considerazione dei normali tempi parlamentari.

È necessario, perciò, rivedere le modalità con le quali il Governo ritiene di procedere, facendo credere ai cittadini italiani di essere assolutamente incapaci di prendere decisioni autonome e sensate per la salute propria di tutti. In questa prospettiva, certamente non ha aiutato la *querelle* che si è instaurata nella mia Regione, il Veneto, tra la Regione stessa e il Ministero, che ha creato ancora più incertezza tra i genitori. A tal proposito, segnalo addirittura che un gruppo di mamme mi ha riferito di alcune scuole che, a loro volta disorientate, davano indicazioni di non depositare alcunché, facendo rischiare ai genitori di sentirsi escludere i figli da scuola. Ho sentito nel frattempo la ministra Fedeli dichiarare che il Ministero starebbe rasserenando i genitori. La realtà invece è tutt'altra: i cittadini sono preoccupati e arrabbiati per le procedure scelte da questo Governo.

Insomma, signor Presidente, non resta che concludere con una domanda: quale sarà il prossimo obbligo che si riterrà di imporre nel volgere di un paio di mesi e in maniera così arrogante?

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo oggi qui in Aula per ricordare a tutti la situazione carceraria in Italia. Recentissimamente l'ECPT (European convention for the prevention of torture), organo del Consiglio d'Europa, di cui faccio parte, ha presentato un *report* specifico dedicato all'Italia, sulla situazione delle carceri e dei centri di detenzione. Non ne usciamo bene. Le critiche sono gravi, precise e circostanziate, con accuse specifiche riferite ad alcune carceri. Violenze perpetrate sui detenuti da parte di agenti penitenziari, addirittura alcuni in stato di ebbrezza durante il servizio, violenze tra gruppi di detenuti tollerate dalla polizia penitenziaria, carenze infrastrutturali e sovraffollamento sono quindi presentati come mali endemici dei nostri penitenziari. Basta poco per sincerarsi che la situazione sta rapidamente degradando; basta entrare in qualche istituto penitenziario per verificare di persona le condizioni in cui versano.

Personalmente, in queste ultime settimane senza impegni romani (diciamo così), mi sono recato presso il carcere di Poggioreale a Napoli e presso il carcere di Vigevano; in entrambi i casi, ho riscontrato quanto riportato nel *report*, come nel caso del sovraffollamento. Ho visto con i miei occhi celle con nove detenuti, letti a castello fino a tre piani, posti ad un'altezza per cui, se durante il sonno qualcuno cadesse da quell'altezza, rischierebbe sicuramente gravi danni fisici. Ci sono carenze strutturali per quanto riguarda la situazione dei servizi igienici e delle cucine in cui i detenuti si preparano il pasto, piene di muffa e altre situazioni. C'è poi l'assenza di percorsi

di reinserimento, in particolare lavorativi, perché magari quelli educativi un po' ci sono.

In queste condizioni, il compito rieducativo e l'obiettivo del futuro reinserimento nel consesso civile, che è proprio degli strumenti restrittivi della libertà personale per chi pure ha commesso dei reati, è del tutto calpestato, dimenticato e negletto. Eppure questa situazione genera un alto livello di recidiva, un alto tasso di persone che, una volta fuori dal carcere, tornano a delinquere, non avendo intrapreso nessun percorso riabilitativo. Non voglio nascondere le responsabilità personali di ogni reo che ha commesso un reato, ma credo che l'obiettivo della nostra società sia quello di reinserirli, proprio perché non ne commettano più.

Credo che questo Parlamento possa e debba fare di più, perché queste gravissime situazioni e queste criticità del nostro sistema penitenziario vengano a cessare il prima possibile.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, leggo oggi su «Il Mattino» (ma è una settimana che Toni Nocchetti ci informa con tutti i suoi dati), che nella maggior parte delle Regioni è iniziata la scuola. Ma non è iniziata per tutti, perché ai disabili non è garantito il sostegno. Da oggi non c'è sostegno per tutti, da oggi c'è sostegno per qualcuno. Da oggi non c'è trasporto per tutti, da oggi c'è trasporto per qualcuno. Da oggi non è neanche garantita l'assistenza ai farmaci: ci sono dei ragazzi che purtroppo non vanno a scuola, perché nessuno si prende la responsabilità di dare loro i farmaci. Sono anni che ripeto ogni anno la stessa cosa. Siamo tutti capaci di alzarci qua in piedi e di piangere i morti; però ci sono veramente tanti vivi che hanno bisogno. Non c'è nessuno che si prende la responsabilità di tutti questi disabili, ai quali deve essere garantito il cambio; non c'è nessuno, veramente.

La buona scuola deve essere per tutti, non solo per alcuni. Per questi ragazzi purtroppo la buona scuola non inizia dal primo giorno. Mi auguro che si muovano tutti e che si riescano a garantire i servizi necessari. Non c'è niente di più umiliante per un genitore che ricordare allo Stato che suo figlio esiste. Ogni anno bisogna infatti sempre ricordare a tutti i presidi non che i nostri figli hanno dei bisogni, ma che i nostri figli hanno dei diritti. (*Applausi dei senatori Puglia, Simeoni e Puppato*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 13 settembre 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2016 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (2874)
2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2017 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (2875)

II. Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

La seduta è tolta (*ore 18,23*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Airola, Anitori, Bubbico, Cattaneo, Chiavaroli, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Gentile, Giacobbe, Mangili, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Tomaselli e Valentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vaccari, per attività della 13^a Commissione permanente; Carraro e Mauro Mario Walter, per partecipare ad incontri internazionali; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Romani Paolo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Battista, De Pietro, Scilipoti Isgrò, Uras e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Di Biagio, Micheloni, Pagano, Petrocelli e Spilabotte, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione e denominazione di componente

Con lettera in data 6 settembre 2017, il senatore Bertacco ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura e di aderire al Gruppo Misto.

Con lettera in data 8 settembre 2017, la Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Bertacco ha costituito all'interno del Gruppo la componente "Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale".

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

14^a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Bottici, cessa di farne parte la senatrice Fattori.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Le Commissioni riunite 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), nella seduta del 2 agosto 2017, hanno approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a

conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla sui temi della mobilità sostenibile (*Doc. XXIV*, n. 81).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 3 agosto 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 1º agosto 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, "La protezione dei minori migranti" (COM (2017) 211 definitivo) (Atto comunitario n. 371) (*Doc. XVIII*, n. 215).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 3 agosto 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 1º agosto 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Dodicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento" (COM (2017) 260 definitivo) (Atto comunitario n. 404) e "Tredicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento" (COM (2017) 330 definitivo) (Atto comunitario n. 410) (*Doc. XVIII*, n. 216).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 3 agosto 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), approvata nella seduta del 2 agosto 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Valutazione ex post delle Capitali europee della cultura 2015 (Mons e Pilsen)" (COM (2017) 193 definitivo) (Atto comunitario n. 389) (*Doc. XVIII*, n. 217).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, con lettera in data 2 agosto 2017, ha inviato la relazione - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 2 agosto 2017 - sui bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, sui bilanci preventivi 2012-2013-2014-2015 e sul bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 dell'Ente nazionale di Previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF) (*Doc. XVI-bis*, n. 14).

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, con lettera in data 3 agosto 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 gennaio 2014, n. 1 - la relazione: L'inchiesta tra dati e risultati. Rendiconto sull'attività svolta (9 settembre 2014 - 30 giugno 2017).

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc. XXIII*, n. 27).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione e deferimento

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, con lettera in data 19 luglio 2017, pervenuta il successivo 1° agosto, ha trasmesso la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Angelico Sabrina per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale.

La predetta richiesta è stata deferita, in data 3 agosto 2017, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. IV*, n. 18).

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

In data 4 agosto 2017, è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Stefano Esposito, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi al Tribunale ordinario di Roma.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro ambiente

Presidente del Consiglio dei ministri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Minamata sul mercurio, con annessi, fatta a Kumamoto il 10 ottobre 2013 (2896)

(presentato in data 29/08/2017);

senatore Barozzino Giovanni

Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, e altre disposizioni in materia di tutela del lavoratore in caso di licenziamento individuale e collettivo (2897)

(presentato in data 03/08/2017);

senatori De Petris Loredana, Mineo Corradino, Petraglia Alessia, Mauro Mario, Bocchino Fabrizio

Garanzie di segretezza del voto degli italiani all'estero e norme per la semplificazione in materia di raccolta di firme per i referendum e per la presentazione delle liste elettorali (2898)

(presentato in data 06/09/2017);

senatori Lo Moro Doris, Ricchiuti Lucrezia, Guerra Maria Cecilia, Gatti Maria Grazia, Migliavacca Maurizio, Corsini Paolo, Pegorer Carlo, Gotor Miguel, Campanella Francesco, Fornaro Federico, Granaiola Manuela

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di equilibrio tra i sessi nella rappresentanza dei magistrati presso il Consiglio superiore della magistratura (2899)

(presentato in data 12/09/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 03/08/2017 la 3ª Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

"Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: A) Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X, con allegati, fatta ad Amburgo il 30 novembre 2009; B) Protocollo di adesione del Governo della Federazione russa alla Convenzione del 16 dicembre 1988 sulla costruzione e sulla gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), fatto a Grenoble il 23 giugno 2014 e a Parigi il 15 luglio 2014" (2772)
(presentato in data 03/04/2017);

in data 03/08/2017 le Commissioni 1° e 3° riunite hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per i disegni di legge:

sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (51)
(presentato in data 15/03/2013);

sen. Palermo Francesco

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (560)
(presentato in data 22/04/2013);

sen. Stucchi Giacomo

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (784)
(presentato in data 05/06/2013);

sen. Pegorer Carlo ed altri

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (1433)
(presentato in data 03/04/2014);

sen. Uras Luciano ed altri

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (1674)
(presentato in data 13/11/2014);

sen. Consiglio Nunziante

"Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992" (2393)
(presentato in data 17/05/2016).

Affari assegnati

In data 2 agosto 2017 sono stati deferiti alla 6a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, gli affari relativi alla gestione dei crediti de-

teriorati da parte delle banche italiane (Atto n. 1052) e all'attuazione della riforma dei confidi di cui alla legge del 13 luglio 2016, n. 150 (Atto n. 1053).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 27 luglio, 2 e 3 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati:

dalla II Commissione (Giustizia) di quell'Assemblea, nella seduta del 26 luglio 2017, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Quadro di valutazione UE della giustizia 2017 (COM(2017) 167 final) (Atto n. 1058);

dalle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive) di quell'Assemblea, nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Nuovo stralcio all'innovazione nel settore dell'energia pulita (COM(2016) 763 final)(Atto n. 1059);

dalle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive) di quell'Assemblea, nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione)(COM (2016) 767 final) (Atto n. 1060);

dalla X Commissione (Attività produttive), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul mercato interno dell'energia elettrica (rifusione) (COM (2016) 861 final) (Atto n. 1061);

dalla X Commissione (Attività produttive), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2005/89/CE (COM (2016) 862 final) (Atto n. 1062);

dalla X Commissione (Attività produttive), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (rifusione) (COM (2016) 863 final) (Atto n. 1063);

dalla I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'uso del sistema d'informazione Schengen per il rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (COM (2016) 881 final) (Atto n. 1064);

dalla X Commissione (Attività produttive), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (rifusione)(COM (2016) 864 final) (Atto n. 1065);

dalla I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore delle verifiche di frontiera, che modifica il regolamento (UE) n. 515/2014 e abroga il regolamento (CE) n. 1987/2006 (COM (2016) 882 final) (Atto n. 1066);

dalla I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 2 agosto 2017, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale, che modifica il Regolamento (UE) n. 515/2014 e abroga il regolamento (CE) n. 1986/2006, la decisione 2007/533/GAI del Consiglio e la decisione 2010/261/UE della Commissione (COM (2016) 883 final) (Atto n. 1067).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

La Ministra per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina dell'ingegner Angelo Sticchi Damiani a Presidente dell'Automobile club d'Italia (n. 115).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 ottobre 2017.

Governo, trasmissione di atti per il parere

La Ministra per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai

sensi degli articoli 1 e 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera (n. 435).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 18 agosto 2017 - alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 27 settembre 2017. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 13ª Commissione entro il 17 settembre 2017.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 27 luglio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1º dicembre 1997, n. 420 - l'elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2017 (n. 436).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 12 ottobre 2017.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 28 luglio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 43, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247 - lo schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato (n. 437).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine dell'11 novembre 2017. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni di merito entro il 22 ottobre 2017.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 luglio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 43, comma 5-*quater*, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 - lo schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 380-*quater*, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (n. 438).

Ai sensi della predetta disposizione, lo schema di decreto è deferito dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro il termine del 12 ottobre 2017. Ai sensi della citata disposizione di legge e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è altresì deferito alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 12 ottobre 2017.

La Ministra per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 21 luglio 2016, n. 145 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione del fondo per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione per il 2017 (n. 439).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 3^a e 4^a nonché, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione, che esprimeranno i pareri entro il termine del 2 ottobre 2017.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 4 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2017, nel capitolo 2309 - piano gestionale 1 (n. 440).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 ottobre 2017.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 9 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2017, relativo a contributi in favore di associazioni combattentistiche e d'arma (n. 441).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 ottobre 2017.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 agosto 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76 - gli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recanti ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2016 concernenti gli interventi relativi, rispettivamente, alla fame nel mondo (n. 442), alle calamità naturali (n. 443), alla conservazione dei beni culturali (n. 444) e all'assistenza ai rifugiati (n. 445).

Ai sensi del citato articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà il parere su ciascuno di essi entro il termine del 2 ottobre 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 22, 23 agosto, 1° e 5 settembre 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Salvatore Pruneddu, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

ai dottori Stefania Cresti, Romolo de Camillis, Concetta Ferrari, Ugo Menziani e Grazia Strano, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

alla dottoressa Maria Teresa Monteduro, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Francesco Cottone e Marco Del Gaudio, Magistrati ordinari collocati fuori del ruolo organico della Magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Raffaele Michele Tangorra, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

ai dottori Maria Luisa Altomonte, Daniela Beltrame, Diego Bouché, Gildo De Angelis, Vincenzo Di Felice, Francesco Feliziani, Luisa Franzese, Jacopo Greco, Daniele Livon, Fabrizio Manca, Simona Montesarchio, Maria Maddalena Novelli, Ernesto Pellicchia, Antonella Tozza e Stefano Versari il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero dell'università e della ricerca.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 4 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività dell'Accademia nazionale dei Lincei per l'anno 2016, comprensiva dei bilanci di previsione, della pianta organica e del conto consuntivo.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (Atto n. 1050).

Con lettere in data 2, 3 agosto e 6 settembre 2017 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di San Pietro di Caridà (Reggio Calabria), Turano Lodigiano (Lodi), Calvizzano (Napoli), Vaiano Vremasco (Cremona), Nicorvo (Pavia), Scalenghe (Torino), Pescia (Pistoia), Lucoli (L'Aquila), San Pietro Vernotico (Brindisi).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 28 luglio 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9, della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del C.F. (CP) Leonardo Deri a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena (n. 89).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 28 luglio 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Tarcisio Agus Commissario Straordinario del Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna (n. 90).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 28 luglio 2017, ha inviato - ai sensi della legge 24

gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Fausto Giovanelli a Presidente dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (n. 91).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 2 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), riferita all'anno 2016.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 1051).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 4 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 2016, i bilanci di previsione, di i conti consuntivi e i dati sulla consistenza degli organici relativamente ai sottoelencati Enti Parco:

Abruzzo, Lazio, Molise
Alta Murgia
Appennino Lucano Val D'Agri
Appennino Tosco Emiliano
Arcipelago La Maddalena
Arcipelago Toscano
Asinara
Aspromonte
Cilento, Vallo di Diano e Alburni
Cinque Terre
Circeo
Dolomiti bellunesi
Foreste casentinesi
Gargano
Gran Paradiso
Gran Sasso
Majella
Monti Sibillini
Pollino
Sila
Stelvio
Val Grande
Vesuvio

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (Atto n. 1054).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 4 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione per l'anno 2017, sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza degli organici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), unitamente ai relativi allegati (Atto n. 1055).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 20 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, del codice dell'Ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, come modificato dalla legge 31 dicembre 2012, n. 244, il Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2017-2019 (Atto n. 1057).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a e alla 5a Commissione permanente.

La Ministra per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative all'incidente occorso all'aeromobile Air-Tractor AT-802 "Fire-boss" Amphibious marche di identificazione I-SPEV, in località Volturara Appula (FG), in data 16 settembre 2015; incidente occorso all'aeromobile AS350 B3 marche di identificazione I-GBVD, in località Arzana (OG), in data 21 agosto 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 1071).

Il Ministro per lo sport, con lettera in data 30 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione per l'anno 2016, sull'attività svolta dal Comitato Olimpico Nazionale italiano (CONI), unitamente ai relativi allegati (Atto n. 1073).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 28 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 54, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sull'attività svolta dal Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF), riferita all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a, alla 6^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente (*Doc. CCXVIII*, n. 4).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 3 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la relazione sull'attività svolta dalla gestione straordinaria nei comuni i cui consigli comunali sono stati sciolti per condizionamenti di tipo mafioso, riferita agli anni 2015 e 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. LXXXVIII*, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 53).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 26, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione concernente i risultati ottenuti in materia di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni, riferita all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. CLXV*, n. 5).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 8 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione - riferita all'anno 2016 - sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 54).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 30 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, la relazione sul funzionamento del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), aggiornata al 30 giugno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente (*Doc. CCXXI*, n. 7).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 10 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione concernente l'andamento del processo di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili, relativa al secondo semestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. LXXI-bis*, n. 6).

La Ministra per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, la relazione sullo stato di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano per l'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 2^a e alla 3^a Com-

missione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. LXXXIV*, n. 5).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 17 agosto 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla disciplina della licenza nazionale ferroviaria passeggeri.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a e alla 10^a Commissione permanente (Atto n. 1070).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera in data 1° settembre 2017, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività nel 2016 dal Garante del contribuente della Basilicata.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente (Atto n. 1072).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 27 e 28 luglio e 1° agosto 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. (RAI S.p.A.), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 560);

di EUR S.p.A., per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 561);

delle Fondazioni lirico-sinfoniche (n. 14), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 562);

di ENIT - Agenzia nazionale del turismo, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 563);

del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 564);

dell'Ente per la protezione e l'assistenza dei sordi - Onlus (ENS-Onlus), per gli esercizi dal 2011 al 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 565);

dell'Accademia nazionale dei Lincei, per gli esercizi dal 2012 al 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 566);

della Fondazione Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 567).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e della legge 5 giugno 2003, n. 131, la deliberazione n. 21/SEZ/AUT/2017/FRG - adottata nell'adunanza del 19 luglio 2017 - su "La spesa per il personale degli Enti territoriali".

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1056).

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 8 e 9 agosto 2017, ha inviato le seguenti deliberazioni:

n. 11/2017/G - Relazione concernente "L'utilizzo dell'Anagrafe dei rapporti finanziari ai fini dell'attività di controllo fiscale", deliberata in data 11 luglio 2017. La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 1068);

n. 12/2017/G - Relazione concernente "Il fondo per la competitività e lo sviluppo e le agevolazioni industriali in favore delle imprese operanti in Sicilia", deliberata il 25 luglio 2017. La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 1069).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

La Difensora civica della Provincia autonoma di Bolzano, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 48).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

dalla regione Veneto, concernente la richiesta al governo italiano di giungere in tempi rapidissimi, e senza soluzioni di continuità dei lavori parlamentari, alla approvazione in Italia della figura del *caregiver* familiare, facendo proprio il disegno di legge n. 2128 del Senato "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare". Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (n. 133);

dalla regione Toscana, in merito al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica di Turchia. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Commissione Diritti Umani (n. 134);

dalla regione Veneto, relativo a "l'accordo Canada-UE: megle a serio rischio la tutela dei marchi italiani e veneti. Il Governo ne sospenda l'approvazione". Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 135).

dalla regione Puglia, concernente "Risoluzione ai sensi degli articoli 24 e 25, comma 3, della legge n. 234/2012 e del protocollo n. 2, allegato al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea relativa al 'Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017: Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende' - SWD (2016) 400 final. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 136).

dalla regione Molise, con il quale si manifesta la contrarietà della Regione Molise alla ratifica del Trattato di libero scambio tra Unione Europea e Canada (CETA). Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi

dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 137).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Russo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00793 della senatrice Favero ed altri.

Le senatrici De Pietro e Capacchione hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00826 del senatore Uras ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Maurizio Romani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03942 della senatrice Bisinella ed altri.

I senatori Mancuso, Dalla Tor e Conte hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07948 dei senatori Anitori e Aiello.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00812 (testo 2), del senatore Augello ed altri, pubblicata il 20 luglio 2017, deve intendersi riformulata come segue:

AUGELLO, QUAGLIARIELLO, ALICATA, AMIDEI, AURICCHIO, AZZOLLINI, BERNINI, BILARDI, BOCCARDI, BONFRISCO, BRUNI, CARRARO, CASSINELLI, COMPAGNA, D'ALI', D'AMBROSIO LETTIERI, DAVICO, DE SIANO, DI GIACOMO, FAZZONE, FLORIS, FUKSIA, GALIMBERTI, GASPARRI, GIOVANARDI, GIRO, LIUZZI, MALAN, MARIN, PELINO, PERRONE, PICCINELLI, PICCOLI, RIZZOTTI, SCIASCIA, SCILIPOTI ISGRÒ, SCOMA, SERAFINI, TARQUINIO, ZIZZA, ZUFFADA - Il Senato,

premessi che:

nel corso dell'esame, presso la Camera dei deputati, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca

popolare di Vicenza SpA e di Veneto Banca SpA, il relatore del provvedimento presso la VI Commissione (Finanze), di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha tentato, sulla base degli elementi informativi acquisiti dai firmatari del presente atto, di raccogliere in un maxi-emendamento le nuove norme utili ad irrogare adeguate sanzioni riferibili all'esercizio dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile, nonché ad ampliare la platea degli obbligazionisti beneficiari di ristoro, ridefinendo il termine di acquisto dei titoli al 1° febbraio 2016, invece che al 12 giugno 2014;

per ragioni a giudizio dei proponenti incomprensibili, un ripensamento del Ministero dell'economia e delle finanze ha vanificato il lavoro del relatore, privandolo dell'apporto del Governo;

nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica non è stata presa in considerazione, né discussa alcuna delle ipotesi di correzione del testo a causa dell'apposizione da parte del Governo della questione di fiducia sul testo approvato dalla Camera dei deputati;

in questo modo, sono state nuovamente frustrate le legittime aspettative della pubblica opinione e dei risparmiatori rispetto all'assunzione delle responsabilità gestionali da parte degli amministratori delle banche fallite e sottoposte a procedura di commissariamento e liquidazione e, di conseguenza, la loro interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione,

impegna il Governo a favorire l'adozione tempestiva e comunque all'interno del primo provvedimento utile:

1) di una normativa sulla responsabilità degli amministratori delle banche fallite che recepisca i contenuti illustrati nelle premesse, al fine di sanzionare adeguatamente i comportamenti irresponsabili e corrispondere alle legittime aspettative della pubblica opinione e dei risparmiatori;

2) di adeguate misure, quando il curatore del fallimento, il commissario liquidatore e il commissario straordinario richiedano l'esercizio dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile; in particolare, accertata l'esistenza dei requisiti per l'accoglimento della domanda nei confronti degli amministratori delle banche, la norma dovrebbe consentire ai giudici di condannare sempre questi ultimi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

3) delle necessarie iniziative volte ad ampliare la platea degli obbligazionisti beneficiari di ristoro, posticipando il termine di acquisto dei titoli al 1° febbraio 2016 (invece che al 12 giugno 2014), affinché i risparmiatori degli istituti bancari falliti dopo il febbraio 2016 possano vedersi garantite le medesime misure prese per gli obbligazionisti di Banca Etruria, Banca delle Marche, Carichieti e Cassa di risparmio di Ferrara;

4) delle necessarie iniziative volte a riferire l'applicabilità delle norme richiamate a tutte le procedure di amministrazione coatta a far data dal recepimento della direttiva 2014/59/UE mediante i decreti attuativi (decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, e decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 181).

(1-00812) (Testo 3)

Mozioni

GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO, AUGELLO, COMPAGNA, ARACRI, BONFRISCO, BILARDI, DI GIACOMO, DAVICO, FUCKSIA
- Il Senato,

premessi che:

il Senato della Repubblica ha appreso con costernazione i danneggiamenti subiti dalle statue raffiguranti Cristoforo Colombo, erette in centinaia di località degli Stati Uniti, ed ha avuto notizia di delibere di amministrazioni cittadine che ne hanno ordinato la rimozione;

ad avviso dei proponenti, tali danneggiamenti e rimozioni sono conseguenza di una forsennata, nonché storicamente infondata, campagna di disinformazione e di odio nei confronti del grande navigatore genovese, che lo vedrebbe accusato di essere la causa delle persecuzioni dei nativi indigeni avvenute nei secoli successivi;

tali monumenti, viceversa, furono fortemente voluti dalla comunità italo-americana, che oggi rappresenta circa il 10 per cento della popolazione americana, proprio come simbolo di riscatto morale e civile dalle odiose discriminazioni razziali, di cui gli emigranti italiani erano a lungo stati bersaglio, e in nome del valore di pari dignità e opportunità in favore di tutti i cittadini di quel grande Paese, nativi o provenienti da ogni parte del mondo;

considerato che il tentativo, come quello suddetto, di cancellare simboli di civiltà diverse perché non corrispondenti alla propria visione del mondo comporterebbe la *damnatio memoriae* della storia di interi popoli e civiltà dalla Roma imperiale di Giulio Cesare a quella imperiale di Ottaviano Augusto, fino ai presidenti Washington, Jefferson, Lincoln e Roosevelt, e avrebbe come effetto primo quello di un gravissimo arretramento rispetto alle grandi conquiste storico-culturali, quali per esempio la sconfitta della schiavitù e del razzismo, ottenute grazie alla presa di coscienza collettiva dell'importanza della difesa dei diritti inalienabili dell'uomo,

impegna il Governo a predisporre tutte le iniziative necessarie per trasmettere all'amico popolo americano l'invito a rispettare l'immagine di Cristoforo Colombo, nonché al rinnovo di comuni iniziative volte al contrasto di queste forme inaccettabili di ottuso furore ideologico.

(1-00827)

CRIMI, CAPPELLETTI, MORRA, ENDRIZZI, MARTON, SANTANGELO, AIROLA, BUCCARELLA, DONNO, SERRA, MORONESE, GIROTTO, LUCIDI, SCIBONA, PUGLIA, TAVERNA, LEZZI, PAGLINI, GIARRUSSO, CIOFFI - Il Senato,

premessi che:

il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, che ricopre la carica dal primo novembre 2011, a seguito delle dimissioni di Mario Draghi, è in scadenza il prossimo 1° novembre 2017;

la nomina del governatore, secondo quanto disposto dall'articolo 19, comma 8, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", è disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia;

il testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) ed il testo unico della finanza (decreto legislativo n. 58 del 1998) attribuiscono alla Banca d'Italia il potere di regolamentare numerosi aspetti dell'attività degli intermediari bancari e finanziari, per assicurare stabilità, efficienza e competitività al sistema finanziario. Gli atti normativi della Banca d'Italia disciplinano profili essenziali per la gestione sana e prudente degli intermediari, quali l'assetto organizzativo, le modalità di governo dell'impresa, i sistemi per il controllo dei rischi assunti, la trasparenza delle condizioni contrattuali e la correttezza dei comportamenti. Inoltre, l'esercizio dei poteri della Banca d'Italia è, in determinati casi, complementare a strumenti di vigilanza volti ad esercitare un'azione deterrente nei confronti dei comportamenti contrari alla prudente gestione, alla trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela;

considerato che:

a parere dei firmatari del presente atto, nell'ultimo decennio Banca d'Italia non solo avrebbe esercitato un controllo carente su determinate gestioni del credito e del risparmio che hanno rivelato, come accertato da indagini giudiziarie, la sussistenza di condotte in violazione della legge, ma avrebbe anche scelto, per rivestire il ruolo di commissari, soggetti considerabili "fiduciari", i quali, in alcuni casi, sarebbero apparsi soliti portare liquidità di piccoli istituti a banche vicine ai suddetti, invece di risanare quelle loro assegnate;

tale cattiva gestione del credito e del risparmio avrebbe contribuito a determinare numerosi casi di *crac* finanziario (ben 7 negli ultimi 9 anni), che avrebbero a loro volta determinato perdite per risparmiatori, utenti e lavoratori che, secondo quanto riportato sul sito di informazione *on line* "affaritaliani" del 13 luglio 2017, ammonterebbero a circa 110 miliardi di euro;

valutato che:

l'Adusbef (Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari) ha più volte segnalato come la pratica di far pagare gli interessi sugli interessi (anatocismo), illegale dal 1° gennaio 2014 al 30 settembre 2016, sarebbe stata ugualmente praticata ai danni di prenditori di prestiti bancari, come accertato da diverse sentenze dei tribunali, tra cui la sentenza del tribunale di Venezia in data 13 ottobre 2014 o quella del tribunale di Firenze in data 2 ottobre 2014;

su tale questione l'Adusbef, il 3 marzo 2017, avrebbe presentato esposti-denunce presso diverse procure della Repubblica, ipotizzando l'omissione d'ufficio della Banca d'Italia, che, pur informata dalle associazioni dei consumatori presenti nel CNCU (Consiglio nazionale consumatori ed utenti), invece di esercitare la potestà prevista dall'art. 128 del testo unico bancario, per inibire ai soggetti che prestano le operazioni e i servizi disciplinati dal presente titolo la continuazione dell'attività, anche di singole aree o sedi secondarie, e ordinare la restituzione delle somme indebitamente percepite e altri comportamenti conseguenti, non sarebbe intervenuta, configurando, secondo l'Adusbef, oltre all'omissione in atti d'ufficio, eventuali più gravi reati a danno degli utenti dei servizi bancari;

ricordato infine che:

il pubblico risparmio è garantito dall'articolo 47 della Costituzione, in base al quale "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito";

quanto al "controllo" del credito, una corretta applicazione del dettato costituzionale, a parere dei firmatari del presente atto, porta a configurare la banca centrale che lo esercita come un organismo indipendente e tutore, senza condizionamenti, dell'interesse collettivo, in tutti i suoi organi, anche e soprattutto, nella figura del governatore,

impegna il Governo, in sede di deliberazione sulla proposta di nomina per la carica di governatore della Banca d'Italia, valutate le circostanze descritte e le relative responsabilità, ad escludere l'ipotesi di proporre la conferma del governatore in carica, Ignazio Visco.

(1-00828)

URAS, Stefano ESPOSITO, BENCINI, MUSSINI, BIGNAMI, RICCHIUTI, ORELLANA, CONTE, VACCIANO, DE PIETRO, LIUZZI - Il Senato,

premessi che:

nell'ambito del complessivo processo di modernizzazione e riorganizzazione della pubblica amministrazione realizzato con il fine precipuo di razionalizzare le risorse economiche a disposizione e migliorare l'erogazione dei servizi, si è accompagnata la tendenza sempre più diffusa volta alla esternalizzazione di servizi, in particolar modo nei settori di vigilanza, por-

tierato, custodia e lavaggio autoveicoli, relativi ai beni delle amministrazioni pubbliche;

nel corso degli ultimi anni, in particolare dal 2013 in poi, le gare d'appalto nel settore dei servizi di vigilanza hanno previsto condizioni economiche progressivamente più svantaggiose per i lavoratori. Nel dettaglio, da una parte i servizi richiesti sono stati dequalificati, dall'altro si è ridotto sensibilmente il monte ore finanziato, e di conseguenza, i lavoratori - dipendenti delle stazioni appaltatrici e addetti allo svolgimento dei servizi vengono retribuiti con trattamenti economici ai limiti della soglia di povertà;

di tale situazione non sono esenti da responsabilità diretta le pubbliche amministrazioni coinvolte, le quali, con le loro politiche indiscriminate di *spending review*, inducono le società appaltatrici, pur di aggiudicarsi l'appalto, a ricorrere a spregiudicate soluzioni di risparmio, che hanno come indirette vittime soprattutto i lavoratori. A questo proposito, è sufficiente ricordare il decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, il quale ha previsto un taglio della spesa per beni e servizi delle Regioni nella misura di 700 milioni di euro;

di conseguenza anche le Regioni hanno avviato politiche di razionalizzazione della spesa pubblica, scegliendo soluzioni che si sono rivelate spesso non soddisfacenti per l'utente e contemporaneamente non adeguate alla tutela dei lavoratori impiegati. La Regione Sardegna, al esempio, al fine di fronteggiare i tagli del Governo centrale, ha operato una scelta gestionale diretta al mantenimento degli stessi livelli occupazionali (come numero di personale impiegato), ma è stata modificata la tipologia del servizio. Ossia sono state ridotte le ore di vigilanza armata (più onerose), messe a bando, a vantaggio delle ore appaltate per servizi di custodia, portierato, eccetera (meno onerose). Lo stesso metodo è stato di fatto utilizzato anche da altre amministrazioni regionali con risultati simili;

tale soluzione, però, purtroppo, lungi dal portare i risultati sperati si è rivelata pregiudizievole per i lavoratori, i quali si trovano a svolgere attività analoghe con una rilevante riduzione della retribuzione;

rilevato che:

in particolare, in questo contesto opera il contratto collettivo nazionale del lavoro per i dipendenti da istituti e imprese di vigilanza privata e servizi fiduciari, valido dal primo febbraio 2013, firmato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, che contiene una parte dedicata ai servizi fiduciari, applicabile, ai sensi dell'art. 1 del contratto medesimo, anche ai soggetti che svolgono per l'appunto attività di portierato, custodia, sorveglianza, *reception*, prevedendo, per tali categorie, una paga oraria base di circa 4,50 euro lordi, corrispondente ad una paga mensile di 745 euro circa;

stante la rimodulazione al ribasso delle condizioni economiche poste a base d'asta dalle amministrazioni per l'aggiudicazione dell'appalto, le società appaltatrici, in un'ottica di contenimento dei costi, sono ricorse all'applicazione del suddetto contratto invece di quelli più favorevoli previste da

contratti alternativi per le medesime categorie, con ciò determinando, in capo ai lavoratori destinatari di tale applicazione contrattuale, un grave pregiudizio economico e condizioni retributive non dignitose;

tali condizioni contrattuali sono state dichiarate giudizialmente incostituzionali da numerosi giudici del Foro di Milano, che si sono più volte pronunciati sul punto e hanno dichiarato l'incostituzionalità, per contrasto con l'articolo 36 della Costituzione, dell'art. 23 della sezione Servizi fiduciari del contratto collettivo nazionale del lavoro per i dipendenti di società ed istituti di vigilanza privata. Invero, attraverso tali pronunce, si è stabilito che "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla qualità e quantità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé ed alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa";

è evidente che una paga oraria di 4,50 euro lordi, che genera una paga mensile di 745 euro al mese, corrisposta per 37,5 ore di lavoro settimanale, ossia 162,54 ore al mese, stante la totalità del tempo lavorativo dedicato alla mansione, non possa considerarsi, né proporzionale alla qualità e quantità del lavoro svolto, né sufficiente ad assicurare una esistenza dignitosa. Pertanto, diversi giudici si sono espressi nel senso della incostituzionalità dell'art. 23 del contratto citato, relativo al trattamento economico, riconoscendo il diritto dei lavoratori a percepire una retribuzione non inferiore a quella ritenuta proporzionale al lavoro svolto, nonché necessaria per lo svolgimento di una vita dignitosa;

in particolare, al fine di superare il vaglio di costituzionalità di cui all'articolo 36 della Costituzione, sarebbe necessario, ad avviso dei proponenti adottare quanto meno le condizioni economiche applicate fino all'adozione del CCNL per i dipendenti da istituti e imprese di vigilanza privata e servizi fiduciari. Così si otterrebbe una retribuzione superiore di circa 400 euro rispetto a quella attuale e ciò consentirebbe ai lavoratori anche di rispettare impegni di vita e progettati investimenti. Non può sfuggire, infatti, che il mutamento così drastico delle condizioni economiche dei lavoratori impiegati in questo settore, conseguente all'applicazione del suddetto contratto, nei fatti rischia di vanificare gli obiettivi di razionalizzazione e risparmio che lo avevano promosso. Infatti, i lavoratori vengono posti in una situazione di indigenza tale da impedire loro di far fronte alle basilari esigenze di vita e ciò comporta inevitabilmente, un insieme di oneri consequenziali che gravano sulla pubblica amministrazione, andando a vanificare il progetto di riduzione della spesa pubblica;

è necessario che le pubbliche amministrazioni promuovano il dialogo con le ditte appaltatrici, al fine di indurle ad applicare condizioni economiche più favorevoli e, soprattutto, non inferiori a quelle applicate prima dell'entrata in vigore del contratto collettivo nazionale del lavoro per i dipendenti da istituti e imprese di vigilanza privata e servizi fiduciari. Si sottolinea infatti che l'esternalizzazione dei servizi non priva la pubblica amministrazione del rilevante ruolo di regia che essa ha, stante il perseguimento, sempre e comunque, dell'interesse pubblico che, si ritiene, non possa dirsi

raggiunto laddove imponga ai lavoratori di prestare attività lavorativa in condizioni acclaratamente anticostituzionali,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di ricondurre l'esecuzione di appalti, stipulati per l'erogazione di servizi della pubblica amministrazione, a legittimità e conformità al dettato costituzionale;

2) ad intervenire affinché, a legislazione vigente, immediatamente vengano applicate ai lavoratori impegnati nell'esecuzione di servizi cosiddetti fiduciari al servizio delle pubbliche amministrazioni, condizioni retributive dignitose e proporzionali al lavoro effettivamente svolto.

(1-00829)

Interpellanze

GIOVANARDI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che per quanto risulta all'interpellante:

il sindaco di Medolla, in provincia di Modena, avrebbe pubblicamente denunciato la situazione di tre case famiglia- comunità del suo Comune, che danno ospitalità ad una decina di minori di nazionalità albanese, che risulta abbiano causato problemi alla comunità con il loro comportamento;

questi minori di nazionalità albanese farebbero parte delle migliaia di soggetti che lo Stato italiano mantiene, a circa 150 euro al giorno, versati alla comunità che li accoglie;

durante l'incontro, la responsabile delle comunità medollesi ha candidamente ammesso che quando i ragazzi non si comportano bene la prassi vuole che si proceda ad avvisare le famiglie di appartenenza in Albania;

a quanto appare, non soltanto a Medolla, ma in tutta Italia vi sarebbero falsi orfani albanesi che, di intesa con le famiglie, sarebbero stati messi a carico dei contribuenti italiani;

sulla descritta situazione risultano in corso indagini della magistratura;

non risulta che in Albania esistano situazioni di guerra o di persecuzione nei confronti dei minori;

le famiglie italiane che intendono far studiare i propri figli in strutture private in Italia o all'estero pagano personalmente le relative spese;

appare ragionevole che i minori albanesi, la cui famiglia al Paese di origine risulta regolarmente esistente, debbano essere ad essa riconsegnati, e, nel caso di difficoltà economiche, debba essere lo Stato albanese a soccorrerli;

se viceversa vogliono studiare in Italia, appare ragionevole che siano la loro famiglia o lo Stato albanese a doverne sostenere le spese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda immediatamente assumere per sanare questa assurda situazione, costruita sull'esistenza di falsi orfani e di un circuito di accoglienza senza controlli, in conseguenza del quale più minori arrivano, più risorse pubbliche è in grado di incamerare.

(2-00478)

GIOVANARDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

a Modena, località "La Busa", è ubicata la storica villa San Donnino, costruita nel 1911 in stile *liberty* su progetto dell'architetto Ferdinando Mes-serotti Benvenuti, committente Claudio San Donnino, nipote di Guido, po-destà di Modena dal 1926 al 1940;

la villa, perfettamente conservata a tal punto da essere stata utilizzata per gli interni ed il parco esterno come *set* del *film* "900" di Bernardo Berto-lucci, è circondata da un ampio parco con alberi monumentali;

purtroppo villa e parco hanno subito negli anni '50 il passaggio a cir-ca 50 metri dall'edificio dell'autostrada "del Sole" (A1);

nel 1924 il Ministero per i beni culturali ha decretato il vincolo della villa, contenente mobili ed arredi d'epoca con i locali impreziositi di affre-schi di Aroldo Bonzagni, artista centese, firmatario del primo manifesto fu-turista italiano;

nel 2004 ha fatto seguito il decreto di vincolo dell'intero parco della villa;

il Consiglio dei ministri in data 7 agosto 2017 ha approvato, in esa-me preliminare, un decreto del Presidente della Repubblica che autorizza la realizzazione del prolungamento della corsia sud della tangenziale di Mode-na, che supera il vincolo della Soprintendenza su Villa San Donnino, at-tualmente proprietà Lonardi, chiudendo così la villa e il parco fra due muri di cemento, con la moltiplicazione degli effetti di inquinamento acustico e di polveri dovute all'intenso traffico oggi dell'autostrada e domani dall'auto-strada più la tangenziale;

già oggi i graffiti esterni alla villa sono stati gravemente danneggiati dalle emissioni delle automobili;

è possibile un percorso alternativo, a poche centinaia di metri, tutto su terreni agricoli lontano dagli abitati, con sbocco esattamente all'entrata di Modena sud dell'autostrada così come prevede anche il progetto sdoganato dal Consiglio dei ministri;

la proprietà della villa è disponibile a intensificare la possibilità, già oggi in essere, di visitare questa perla dell'architettura *liberty* del '900 a gruppi organizzati che ne fanno richiesta,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di attivarsi al fine di revocare l'autorizzazione del 7 agosto e di seguire le indicazioni della Soprintendenza, scegliendo un percorso alternativo, meno impattante, di pari lunghezza, probabilmente meno costoso, e che raggiunga lo stesso obiettivo di collegare la Tangenziale sud di Modena con il casello autostradale di Modena sud, senza dover sacrificare un così importante bene culturale.

(2-00479)

Interrogazioni

SERRA, MANGILI, PAGLINI, MORRA, BERTOROTTA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, con la nota n. 5499 del 19 maggio 2017, divulgava la revisione della recente riforma delle classi di concorso, adottata con il decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 2016, n. 19, e modificata con decreto ministeriale n. 259 del 9 maggio 2017, ancora in corso di pubblicazione. Tra gli interventi operati, veniva disposta la revisione della classe di concorso 13/A (chimica e tecnologie chimiche), nuova A34 (scienze e tecnologie chimiche), penalizzando, nei fatti, la citata nuova classe di concorso e consentendo a docenti con una formazione non specialistica in chimica, e senza le necessarie competenze didattiche, la possibilità di insegnare negli istituti tecnici e nei licei la materia;

considerato che, a parere degli interroganti:

non si comprende il motivo di tale scelta, visto che, è di palmare evidenza, nessun vantaggio possono trarne gli studenti e i docenti, con alle spalle un percorso di studio in chimica o fisica, che ora vengono considerati alla stessa stregua dei colleghi laureati in biologia, che, per quanto preparati nelle materie scientifiche, non hanno, ragionevolmente, una precipua formazione in chimica, che è la sola in grado di garantire un'approfondita conoscenza della materia. Peraltro, la interdisciplinarietà in ambito scientifico nella scuola secondaria di secondo grado, non può realizzarsi attraverso l'insegnante unico di materie scientifiche;

è necessario, dunque, un lavoro di gruppo all'interno del corpo docente del consiglio di classe. Ogni docente, infatti, in base alle proprie competenze specifiche (chimica, fisica, biologia, eccetera) deve lavorare in sinergia con i colleghi delle altre discipline al fine di offrire una formazione e una didattica di altissima qualità in ogni materia;

inoltre, alla classe di concorso A-34 (chimica) è stata data la possibilità di insegnare nei licei scientifici tecnologici (opzione scienze applicate), ma al contempo è stata messa in discussione la possibilità di insegnare negli altri licei, favorendo, ancora una volta, la nuova classe di concorso A-050 (scienze naturali, chimiche e biologiche - ex 60/A (Scienze naturali chimica e geografia, microbiologia), sottovalutando la circostanza che dietro ad una classe di concorso ci sono docenti con professionalità di alto livello e percorsi di studi complessi;

per questo, non è di facile accoglimento la scelta che queste competenze vengano derubricate, preferendo altra classe di concorso, a cui afferiscono docenti non espressamente laureati in chimica, nell'insegnamento della materia negli istituti tecnici e professionali. In tal modo, non viene tutelato il diritto degli studenti ad avere un percorso formativo e una didattica di laboratorio di qualità;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti la Conferenza dei presidenti degli ordini dei chimici territoriali, la Società chimica italiana, il Consiglio nazionale dei chimici, la Conferenza dei presidenti dei corsi di laurea chimici, l'Associazione insegnanti Chimici, il Coordinamento docenti di discipline scientifiche e tecnologiche, il gruppo docenti di chimica e tecnologie chimiche si sono espressi rispetto alla decisione, affermando il loro dissenso in ordine all'esclusione della classe di concorso 13/A nuova A-34 (docenti laureati in discipline chimiche) dall'insegnamento pressoché in tutti i nuovi licei;

considerato altresì che:

la qualità dell'insegnamento scientifico nei nuovi licei e nei nuovi istituti tecnici e professionali, richiede, preliminarmente, l'affidamento degli insegnamenti ai migliori docenti possibili, intesi come possessori di specifiche competenze tecniche e didattiche, e, nel caso della chimica, l'affidamento del suo insegnamento al docente laureato in discipline chimiche (13/A nuova A-34), in tutti gli istituti tecnici e professionali. Tale riconoscimento implica, come è ovvio, il superamento dell'esclusione dai nuovi licei della classe 13/A nuova A-34;

un'abilitazione, a parere degli interroganti, non può essere sufficiente a sostituire, sotto il profilo professionale, una laurea in discipline chimiche, con oltre 20 esami di chimica sui 30, previsti dal percorso accademico e con importanti competenze di laboratorio, parte integrante della formazione e della didattica. Invero, un numero marginale di esami di chimica, un'abilitazione e l'insegnamento pregresso della materia, appaiono presupposti apprezzabili, ma, quanto meno, carenti, specie se si pensa che, ormai, la competenza del docente deve essere valutata con parametri che prescindono dai confini nazionali e che deve, necessariamente, essere valutata in un ambito scolastico internazionale;

in tale contesto, i docenti di chimica della classe 13/A nuova A-34 risultano annoverati tra i migliori docenti d'Italia e d'Europa. Questo si evince anche dalla loro frequente presenza nei concorsi, come, da ultimo, l'Ita-

lian Teacher Prize che premia i migliori 5 docenti d'Italia. Tra i 10 finalisti c'era anche un docente di chimica;

i nuovi licei ed istituti tecnici e professionali verrebbero a trovarsi, in virtù della nuova riforma, ad un livello inferiore rispetto agli *standard* europei e non solo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere alla modifica dell'organigramma delle classi di concorso previsto dal decreto ministeriale n. 259 del 9 maggio 2017, consentendo alla classe di concorso A50 (scienze naturali chimiche e biologiche) l'insegnamento per atipicità della chimica negli istituti tecnici, non sussistendo valide ragioni didattiche che permettano alla nuova classe di concorso A-50 di insegnare negli istituti tecnici materie come la chimica e la fisica;

se intenda intervenire, e con quale modalità, in ordine alla scelta della riduzione delle ore di insegnamento dei docenti di chimica nei nuovi licei.

(3-03955)

LUCHERINI, ASTORRE, PARENTE, SPILABOTTE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il fenomeno dei cambiamenti climatici registrati negli ultimi anni sta producendo effetti sempre più negativi sulla salute dell'uomo e sull'esistenza degli ecosistemi. Come emerge anche da un *report* pubblicato a gennaio 2017 dall'Agenzia europea dell'ambiente (EEA), i territori europei si trovano a dover affrontare eventi meteorologici sempre più estremi, come ondate di calore, inondazioni, siccità e tempeste più frequenti e intense, con pesanti ripercussioni sugli ecosistemi, l'economia e la salute umana. I cambiamenti climatici, dunque, rappresentano una forte minaccia per la biodiversità terrestre, specialmente nei territori montani, riconosciuti come tra i principali fornitori di servizi ecosistemici;

la Regione Lazio, grazie alla presenza di laghi (il Lazio è in assoluto la regione italiana con maggior numero di laghi di origine vulcanica, comprendo, la superficie lacuale, complessivamente intesa, l'1,3 per cento dell'intero territorio regionale), di importanti fiumi (tra cui il Tevere, il Liri-Garigliano, l'Aniene e il Sacco) e di numerosissimi corsi di acqua, dispone sul proprio territorio di risorse idriche consistenti;

il quadro normativo che disciplina l'impiego, la gestione e la distribuzione della risorsa idrica è informato ai principi dell'utilizzo razionale e secondo criteri di solidarietà, di equità generazionale, di tutela del patrimonio idrico, in modo da non pregiudicare la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna, le flore acquatiche e gli equilibri idrologici;

per la gestione amministrativa dell'acqua è stato introdotto, ai fini di una maggiore e più incisiva tutela della risorsa idrica il Servizio idrico inte-

grato (SSI) da erogarsi all'interno di ambiti territoriali ottimali (ATO) definiti dalle rispettive autorità regionali, nel rispetto di determinati criteri;

considerato che:

a seguito della grave emergenza idrica che ha colpito la regione Lazio ed ha esposto milioni di cittadini al rischio di non potere più usufruire quotidianamente dell'acqua, il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, contestualmente alla dichiarazione dello stato di calamità naturale, ha autorizzato prelievi e captazioni, che hanno interessato tanto il lago di Bracciano, quanto nella sorgente del Pertuso, sita tra i comuni di Filettino e Trevi nel Lazio;

nell'Ambito territoriale ottimale 2 del Lazio centrale-Roma, il gestore del Servizio idrico integrato è Acea Ato 2, del gruppo Acea, società quotata in borsa, tra le *multiutility* più importanti di Europa. L'Ato 2 costituisce il più grande ambito territoriale d' Italia con circa quattro milioni di abitanti e 112 comuni serviti;

il Comune di Roma è l'azionista di maggioranza di Acea SpA, detenendo il 51 per cento delle azioni;

rilevato che:

se da un lato le captazioni e i prelievi operati dal gestore Acea Ato 2 appaiono opportunamente autorizzate dalla Regione Lazio, essendo l'acqua una risorsa irrinunciabile, dall'altro non appare sostenibile la continua carenza dei necessari e non più procrastinabili investimenti nelle infrastrutture idriche. Risulta, infatti, intollerabile prevedere tali captazioni, come emerge anche dall'ultimo *dossier* di Legambiente Lazio dello scorso 23 luglio, quando la dispersione idrica degli acquedotti laziali è altissima: secondo i dati di Ecosistema Urbano 2016, l'acqua che si perde nelle tubature è il 44,4 per cento a Roma, il 53,8 per cento a Rieti, il 67 per cento a Latina e addirittura il 75,4 per cento a Frosinone. Ciò significa che oltre la metà dell'acqua di sorgente o prelevata da altri corpi idrici che entra negli acquedotti si disperde, ancor prima di risultare fruibile per usi civili;

da tali dati emerge, in modo del tutto chiaro ed inequivocabile, quanto sia sempre più urgente ed improcrastinabile attuare una politica di investimenti per eliminare la dispersione idrica e migliorare la rete idrica territoriale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno, anche attraverso il supporto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, promuovere un confronto istituzionale con la Regione Lazio, in particolare con il Garante del servizio idrico integrato, costituito con apposita legge regionale (legge n. 26 del 1998), con il coinvolgimento della preposta Autorità di ambito, al fine di assumere ogni iniziativa finalizzata a valutare la qualità dei servizi forniti dal gestore della risorsa idrica, necessaria alla tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente.

(3-03956)

PAGLIARI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

su un noto quotidiano è apparsa un'anticipazione relativa alla chiusura di 135 scuole di specializzazione di medicina a causa del nuovo sistema di accreditamento e dei requisiti da questo richiesti;

tra le scuole di specializzazione "a rischio di chiusura" ci sarebbero le parmensi "Anestesia, rianimazione, terapia intensiva e del dolore", "Dermatologia e venereologia", "Oftalmologia" e quelle, gestite in aggregazione con le università di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, di "Neuropsichiatria infantile" e di "Medicina legale";

è fatto notorio che il decreto interministeriale sull'accREDITAMENTO è stato emanato tra aprile e maggio 2017 e che, di conseguenza, le università hanno dovuto cercare di adeguarsi in tempi molto ristretti, tenuto conto della complessità e delicatezza della questione;

d'altro lato, la presentazione della domanda ha visto proliferare il numero delle scuole di specializzazione da circa 1.000 a circa 1.400, perché molte università hanno sciolto le aggregazioni precedenti, avendo autonomamente i requisiti richiesti dal nuovo sistema di accREDITAMENTO;

si è anche evidenziato un problema ulteriore: quello di contenimento e di razionalizzazione del sistema delle scuole di specializzazione;

questa situazione ha comportato una sorta di snaturamento del processo di accREDITAMENTO perché si è innestato anche un processo di riduzione delle scuole di specializzazione;

da ciò è conseguita la necessità di escludere anche scuole con un piano di adeguamento in linea con i parametri del decreto interministeriale;

peraltro, è fatto notorio che le scuole di specializzazione sono spesso frutto di accordi tra università e che il sistema di accREDITAMENTO potrebbe risultare assolutamente virtuoso se consentisse e favorisse i processi di aggregazione concedendo il tempo necessario agli atenei;

nella situazione determinatasi, tutto ciò non è stato possibile, comportando criticità diffuse e rischiando di creare disagi veri agli atenei e, in particolare, agli aspiranti specializzandi;

l'università di Parma, come molte altre università, in questo quadro, rischia una penalizzazione, oltre che sul piano del prestigio e dell'immagine, sul piano dell'offerta formativa e della qualità della formazione dei giovani medici per quel "*quid pluris*" legato proprio alla presenza di qualificate scuole di specializzazione;

nessuno pensa che il processo di riorganizzazione non debba avvenire e che la razionalizzazione del sistema delle scuole debba passare anche attraverso crescenti processi di aggregazione, ma appare senza costrutto la strada delle chiusure, per così dire, "lineari", che non consentono di salvare, integrandole, tradizioni, esperienze e professionalità;

il rischio che si paventa oggi è proprio questo;

peraltro, il processo di accreditamento si è "intrecciato" con la riforma delle regole di accesso alle scuole stesse, che ha causato il ritardo nell'emanazione del bando e lo slittamento, a data non ancora sicura, dell'inizio delle lezioni;

in tale situazione, segnata da oggettive incertezze, appare ragionevole ritenere che sarebbe più che opportuno uno sdoppiamento dei tempi con l'attuazione della riforma dell'accesso e il rinvio della riforma delle scuole per valutare gli effetti della prima riforma e calibrare al meglio l'accREDITAMENTO,

si chiede di sapere:

se le notizie giornalistiche abbiano fondamento;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere decisioni di differimento della riforma del sistema dell'accREDITAMENTO.

(3-03957)

PAGLIARI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la val Parma è una delle zone turistiche più importanti dell'Appennino parmense;

a differenza di altre parti dello stesso Appennino, la ricezione dei *wi-fi* è molto difficoltosa, se non addirittura impossibile, mancando l'estensione della banda larga, nonostante il completamento delle rete dei cavi anche nella zona;

questa circostanza, con tutta evidenza, in questo momento di larghissima e crescente diffusione degli strumenti telematici, incide sull'attrattività delle località della zona, in particolare di Schia, storica stazione invernale, che, a causa della carenza di neve, sta cercando di consolidare una propria immagine di stazione estiva;

il ritardo dell'allaccio da parte della concessionaria non ha a parere dell'interrogante giustificazioni evidenti e plausibili;

il danno per l'economia turistica, stante la diffusione dei sistemi telematici, non ha bisogno di essere descritto, essendo la dotazione della rete, ormai, una sorta di "prerequisito",

si chiede di sapere:

se la situazione sia nota al Ministro in indirizzo;

se possa adottare, se di competenza, o sollecitare, se di competenza di altri Ministeri, le misure necessarie per superare la situazione descritta.

(3-03958)

SACCONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nel corso della XVII Legislatura, la disciplina relativa ai lavori brevi è stata soggetta a ripetuti interventi correttivi per venire poi cancellata di fronte alla minaccia referendaria e infine reintrodotta in termini che hanno scontentato tanto i critici in via di principio quanto le imprese utilizzatrici;

la nuova norma sul lavoro occasionale accessorio prevista dalla legge n. 96 del 2017, di conversione del decreto-legge n. 50 del 2017, è stata introdotta con modalità che non hanno consentito di fatto né un attento esame parlamentare nelle Commissioni di merito, né un paziente ascolto delle ragioni delle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

a fronte del riconoscimento dell'esigenza di regole semplici del lavoro breve, questa è stata "soddisfatta" attraverso espliciti richiami alla pesante disciplina del lavoro subordinato e, inspiegabilmente, solo nelle imprese fino a 5 addetti, come se determinate prestazioni di breve durata non siano necessarie a prescindere dalla dimensione aziendale, con la conseguenza di escludere il 90 per cento di chi utilizzava il vecchio *voucher* dall'applicazione della nuova regolazione;

oltre al necessario limite, perfino troppo generoso, dei compensi tra stesso committente e stesso lavoratore, si aggiungono limiti ingiustificati ai compensi tra un committente e più prestatori e tra un prestatore e più committenti ed infine si mantengono i vincoli immotivati che inibiscono i contratti di lavoro intermittente;

i nuovi *voucher*, a 45 giorni dalla loro attivazione, si sono rivelati uno strumento inadeguato durante la stagione estiva, dal momento che sono stati utilizzati per pagare solamente 6.742 lavoratori occasionali: di questi 6.056 per le micro imprese e 686 per lavori familiari, mentre 16.250 sono stati gli utilizzatori e 10.767 i lavoratori;

sono state segnalate da molte imprese numerose difficoltà tecniche al momento di compilare *online* la domanda: per attivare effettivamente i nuovi *voucher* occorre disporre già dell'apposito codice che rilascia l'Inps per operare sul sito dell'ente, operazione che di per sé richiede diversi giorni di attesa;

la stessa gestione dei rapporti di lavoro occasionale accessorio non è peraltro sufficientemente semplice per incoraggiarne l'emersione del lavoro nero,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere a fronte del primo fallimentare impatto della nuova disciplina vigente del lavoro occasionale accessorio, per evitare che la combinazione di diffidenza ideologica e superficialità tecnica favorisca il ritorno al lavoro sommerso dopo la fase positiva di emersione consentita dalla disciplina abrogata.

(3-03959)

PAGLIARI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

ogni due anni il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è tenuto, in base all'articolo 21 della legge n. 68 del 1999, a presentare al Parlamento la relazione biennale, entro il 30 giugno dell'anno successivo, sullo stato di attuazione della legge stessa, che norma il diritto al lavoro delle persone con disabilità;

l'ultima relazione (relativa al biennio 2014-2015) non è mai pervenuta: è infatti in ritardo di oltre un anno (il termine è scaduto il 30 giugno 2016);

considerato che:

si tratta di un documento di fondamentale importanza per conoscere la capacità di valutare realmente, e in maniera mirata, lo stato di attuazione della legge;

la relazione biennale è, inoltre, l'unico strumento a disposizione per conoscere l'efficacia della normativa e lo stato occupazionale delle persone con disabilità in Italia;

le associazioni, che quotidianamente sono a contatto con i disabili e con le problematiche del lavoro, hanno la sensazione che, nonostante la ripresa dei livelli occupazionali, le persone con disabilità facciano sempre più fatica ad essere assunte, anche alla luce del fatto che la legge n. 68, che è sicuramente una buona legge, consente, però, al datore di lavoro di pagare l'esonero, piuttosto che assumere un lavoratore disabile;

ritenuto che per le ragioni esposte, la relazione riveste fondamentale importanza per valutare il grado di efficacia della legge, al fine di eventuali modifiche della stessa, che ne assicurino la funzionalità rispetto alla sua *ratio* e al suo scopo: l'accesso al lavoro dei disabili,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni del ritardo dell'invio della relazione al Parlamento;

se si intenda comunque sopperire a tale riguardo, attraverso un'adeguata informazione alle associazioni che sul territorio da anni si occupano della problematica;

quando si preveda la pubblicazione della relazione 2014-2015, che avrebbe dovuto essere presentata entro il 30 giugno 2016;

se ritenga possibile di rispettare il termine del 30 giugno 2018 per la presentazione della relazione 2016-2017.

(3-03960)

NUGNES, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, FATTORI, GIROTTO, MORONESE, PUGLIA, SERRA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e della difesa* - Premesso che:

ogni anno, migliaia di ettari di superficie vengono colpite dal fuoco e ingenti sono i danni diretti e indiretti cagionati all'ecosistema, già in precarie condizioni di rischio idrogeologico; l'intensità di tali elementi nonché le cause accertate portano a considerare gli eventi incendiari come elementi di un quadro più strutturato di interessi mafiosi e speculativi in cui l'incendio è visto come strumento intuitivo ed economico di risoluzione degli ostacoli per la realizzazioni di progetti, soprattutto in campo edile;

in un comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri del 13 giugno 2017 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale, n.137 del 15 giugno 2017) sulle attività antincendio boschivo per la stagione estiva 2017, si riporta che "I primi mesi del 2017 sono stati caratterizzati da fenomeni diffusi, determinati anche per effetto del deficit idrico che ha interessato quasi tutto il Paese, e da una intensificazione degli interventi rispetto al passato, con un numero di richieste di soccorso della flotta aereo antincendio dello Stato in forte aumento in confronto agli anni precedenti, al punto da risultare la stagione più complicata dal 2004, dopo quella del 2012";

il culmine degli incendi di aree boschive in tutta Italia e la relativa valutazione dell'andamento del fenomeno avviene nel pieno completamento della cosiddetta "riforma Madia" che ha visto nel decreto legislativo n. 177 del 2016, lo smantellamento del Corpo forestale dello Stato e l'assorbimento dello stesso nell'Arma dei Carabinieri; da un lato, quindi, si è preferito agire secondo le direttive della *spending review*, dall'altro si sono determinate gravi criticità sulle modalità di attuazione di tale riorganizzazione;

considerato che risulta agli interroganti che il Sottosegretario di Stato alla semplificazione e alla pubblica amministrazione (Ministero competente per gli atti derivanti dall'applicazione del decreto legislativo n. 177 del 2016), Angelo Rughetti, abbia del tutto escluso la diretta correlazione tra la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e l'aumento degli incendi boschivi, tramite dichiarazione del 19 luglio 2017 rilasciata sul *social network* "Twitter", affermando che "INCENDI CURCIO DPC ' DA 10 A 17/7 325 RICHIESTE INTERVENTO 50% SEMESTRE PRECEDENTE' ACCORPAMENTO FORESTALE NON C'ENTRA NULLA STOP POLEMICHE";

considerato inoltre che:

a seguito dell'attività di *fact checking* (una funzione di accertamento degli avvenimenti citati e dei dati usati in un testo o in un discorso) compiuta dal giornale *on line* "lavoce.info", in un articolo dal titolo "Fact-checking: più incendi senza i forestali?" del 2 agosto 2017 e aggiornato l'11 agosto 2017, a firma di Lorenzo Borga, emergono una serie considerevoli di elementi che sembrerebbero evidenziare come l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri abbia modificato sia il numero di

competenze che la disponibilità di mezzi per le attività di antincendio boschivo;

dallo stesso articolo, si evidenzia che in seguito ad una richiesta di accesso civico con diverse domande poste al Ministero dell'interno è stato possibile conoscere che: "Attualmente il numero di personale con qualifica di Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) operativo (...) è di circa 750 unità" (...) "I mezzi aerei transitati dall'Ex Corpo Forestale dello Stato al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono n. 16 elicotteri di cui n. 8, al momento, sono in assetto operativo, fermo restando i fermi tecnici, brevi, derivanti dai cicli ordinari di manutenzione previsti. I restanti mezzi (n. 8) risultano interessati da manutenzione calendariali ed al momento non sono disponibili per l'operatività" (...) "In funzione dello svolgimento delle attività operative in materia AIB, sono state stipulate specifiche convenzioni con 15 regioni [...]"; tutti elementi che confermano la riduzione di competenze nell'ambito della prevenzione: infatti nel 2016 il numero del personale con qualifica D.O.S. (Direttore delle operazioni di spegnimento) operativo era di 1.056 unità, mentre si riscontra un notevole ritardo nella firma delle relative convenzioni da parte delle Regioni;

un ruolo fondamentale nella prevenzione degli incendi boschivi è svolto dalle Regioni, che secondo la legge quadro sugli incendi boschivi n. 353 del 2000, sono il primo riferimento nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Esse hanno l'obbligo di approvare e aggiornare annualmente un piano che contenga le aree e i periodi a rischio, gli indici di pericolosità, gli interventi di previsione e prevenzione, la consistenza e la localizzazione dei mezzi e delle risorse umane per la lotta anti-incendi, le attività di manutenzione dei boschi, con uno stanziamento economico annuale. Dai dati forniti dal "Dossier Incendi 2017W" di Legambiente e dal progetto "Copernicus" della Commissione europea, aggiornati al 27 luglio 2017, è possibile rilevare che tra le sei Regioni più colpite dagli incendi ci siano addirittura enti che hanno approvato piani e convenzioni in estrema prossimità o addirittura in ritardo rispetto all'inizio della campagna nazionale anti-incendio, inaugurata il 15 giugno 2017;

a parere degli interroganti l'organizzazione delle attività regionali sembra essere sbilanciata verso l'uso sproporzionato dei mezzi aerei, che tra l'altro comporta costi altissimi determinati dal noleggio dei mezzi di società private, e che tale attività potrebbe risultare inefficace se non coadiuvata da azioni di bonifica nell'area colpite dagli incendi;

considerato altresì che:

secondo l'articolo 13 del decreto legislativo n. 177 del 2016, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali avrebbe dovuto, entro 60 giorni dalla sua entrata in vigore (cioè entro il 12 novembre 2016), individuare "le risorse finanziarie, i beni immobili in uso ascritti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato, gli strumenti, i mezzi, gli animali, gli apparati, le infrastrutture e ogni altra pertinenza del Corpo forestale dello Stato che sono trasferiti all'Arma dei carabinieri, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alla Polizia di Stato e al Corpo della guardia di finanza";

secondo il generale Antonio Ricciardi, a capo del CUTFAA (Comando Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri) ove sono confluiti più di 6.000 ex forestali si tratterebbe di un "decreto interministeriale ancora non definitivo ma di fatto già attuato", evidenziando il paradosso che un atto normativo sia attuato prima che venga reso definitivo;

in questo quadro di ritardi e di una assenza di sinergia tra tutti i diversi soggetti che hanno un ruolo a livello istituzionale nella lotta agli incendi si aggiunge il mancato aggiornamento del Catasto delle aree percorse dal fuoco finalizzato alla predisposizione dei vincoli di uso dei suoli, così come previsto della legge n. 353 del 2000;

considerato infine che:

a parere degli interroganti è chiaro il cambiamento in negativo registrato nella lotta agli incendi boschivi ormai totalmente demandata al corpo dei Vigili del fuoco, mentre agli ex forestali sono riservate le attività di indagini. In questo senso, va letto il contenuto della circolare del CUTFAA, prot. n. 85/32 del 7 luglio 2017, che vieta agli ex operatori del Corpo forestale dello Stato di intervenire in caso di incendi e di limitarsi solo ad avvisare i Vigili del fuoco;

oltre a tale limitazione, sull'emergenza incendi incidono anche le dimensioni e la qualità delle attività amministrative che lasciano inutilizzati molti degli elicotteri della ex Guardia forestale transitati nell'Arma dei Carabinieri e che investono la dislocazione logistica del corpo dei Vigili del fuoco, che ha pochi distaccamenti in aree montane, dove maggiormente si verificano gli incendi, e che possiede una tipologia di automezzi efficaci per un intervento in aree urbane e industriali che difficilmente possono adeguarsi al territorio scosceso delle aree boschive in alta quota;

in un articolo a firma di Alessandro Avvisato del 18 luglio 2017 ripreso dal giornale *on line* "Contropiano, Giornale Comunista Online", si riporta una notizia pubblicata dal quotidiano "Globalist", secondo la quale dietro l'impressionante sequenza di incendi ci sarebbe un filone di *business* incendiario: "Anche questo non troppo originale, che porta dritto alle società che si accaparrano gli appalti (con i finanziamenti pubblici) per lo spegnimento degli incendi. Società private che agiscono come un consorzio monopolistico e incassano cifre folli per ogni ora di intervento: 15.000 euro l'ora per un Canadair, 5.000 per un elicottero"; su queste attività l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha aperto un'indagine, mentre la magistratura ordinaria sta indagando sui singoli incendi senza escludere la possibilità di "attenzione", qualcuna di queste società nel prosieguo delle attività investigative,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, per quanto di competenza, di quali ulteriori elementi dispongano;

se non ritengano sia necessario che il Governo adotti nuovi provvedimenti che mirino a integrare il numero dei direttori operazioni di spegnimento, che risulta essere palesemente diminuito rispetto al periodo precedente l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri;

se non intendano fornire, nell'ambito delle rispettive competenze, il cronoprogramma di attuazione degli adempimenti normativi previsti dal decreto legislativo n. 177 del 2016, sia in ambito nazionale che territoriale e se non ritengano utile agire con sollecitudine per garantire la gestione delle emergenze e lo svolgimento delle attività di prevenzione;

quale sia lo stato dello svolgimento delle procedure amministrative per il definitivo passaggio della flotta aerea dall'ex Corpo forestale dello Stato al CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri e quali i tempi necessari per un suo impiego operativo;

se non ritengano necessario intervenire, anche con iniziative di carattere normativo, con misure di adattamento e mitigazione in funzione del cambiamento climatico in corso;

quali azioni di competenza intendano intraprendere affinché siano sollecitati i numerosi comuni, che non hanno ancora istituito il catasto con le aree percorse dal fuoco, previste dalla legge n. 353 del 2000;

quali provvedimenti intendano adottare, nei limiti delle proprie competenze, per innovare la prevenzione e la lotta agli incendi, anche in considerazione dell'obbligatorio aggiornamento dei piani antincendio boschivi presso le Regioni;

se non intendano intensificare il sistema dei controlli e degli interventi delle forze dell'ordine.

(3-03965)

CASTALDI, BULGARELLI, DONNO, GIROTTO, NUGNES, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti in data 17 luglio 2017 il sito "Globalist" pubblicava un articolo il cui *incipit* è il seguente: "Quindicimila euro l'ora per l'intervento di un canadair, 5000 l'ora per quello di un elicottero. Alla vigilia di questa estate di fuoco, l'Autorità Garante della Concorrenza ha iniziato ad occuparsi del business dello spegnimento degli incendi legato alla flotta dei Canadair. Di seguito, integrale, il documento con il quale il Garante ha deciso di aprire un'istruttoria. Tutto parte dalla denuncia di un pilota che ben conosce l'ambiente e chi si muove in questa ricca fetta di mercato. Fase istruttoria che si dovrà chiudere entro l'ottobre del 2018. Questo per quel che riguarda il Garante, se nel frattempo non intervenisse la magistratura ordinaria, adesso impegnata, in diverse Procure a fare luce sulle responsabilità e sulla regia degli incendi. Ricordiamo che in Italia, la flotta di 19 Canadair così come la maggior parte della flotta di elicotteri per il

salvataggio e la lotta agli incendi è privata. Il Garante si muove ed apre una istruttoria - come detto - dopo la denuncia di un pilota che parla degli attori di questo business. Mercato che apparirebbe segnato da accordi che non sono proprio sul binario del rispetto della concorrenza. I contratti se li aggiudicano sempre le stesse ditte. A ricordarlo, nella sua pagina Facebook, in questi giorni è anche Gherardo Chirici, professore associato di inventari forestali e telerilevamento presso Università degli Studi di Firenze. Il passato dell'affaire Canadair è travagliato e segnato da qualche "stranezza");

considerato che:

con propria delibera adottata in data 14 marzo 2017, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha avviato l'istruttoria "I806 - Affidamento appalti per attività -antincendio boschivo, Provvedimento n. 26445", ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 287 del 1990, nei confronti delle società Babcock Mission Critical Services Italia SpA (già Inaer Aviation Italia SpA), Airgreen Srl, Elifriulia Srl, Heliwest Srl, Eliossola Srl, Elitellina Srl, Star work sky Sas e dell'Associazione elicotteristica italiana per accertare l'esistenza di violazioni dell'articolo 101 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea);

l'articolo 101 del TFUE, al comma 1, dispone che: "sono incompatibili con il mercato comune e vietati tutti gli accordi tra imprese, tutte le decisioni di associazioni di imprese e tutte le pratiche concordate che possano pregiudicare il commercio tra Stati membri e che abbiano per oggetto e per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del mercato comune";

la suddetta istruttoria nasce da una segnalazione pervenuta in data 13 maggio 2016 e volta a denunciare asserite condotte illecite, anche di natura anticoncorrenziale, perpetrate in relazione all'affidamento e all'esecuzione di appalti pubblici aventi ad oggetto la prestazione di servizi di antincendio boschivo e di elisoccorso; segnalazione integrata con ulteriore documentazione prodotta in data 30 maggio 2016;

a segnalazione proviene, come si legge nella citata delibera dell'AGCM, da un "operatore del mercato interessato, quale pilota di elicotteri e titolare di un'impresa con sede in Piemonte, che lamenta condotte di condizionamento e turbativa di numerose gare pubbliche bandite a livello regionale - per una complessiva ampiezza nazionale del fenomeno denunciato - e riconducibili a sette operatori del settore appartenenti all'Associazione Elicotteristica Italiana (AEI) nel cui ambito si sarebbe realizzata la contestata spartizione degli appalti pubblici"; il pilota in questione è titolare anche di qualifiche riconosciute dall'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) ed EASA (European aviation safety agency);

nella stessa vengono segnalate ipotesi di condotte anti competitive volte a condizionare lo svolgimento e l'esito di svariate gare pubbliche concernenti l'affidamento di servizi di elisoccorso HEMS (helicopters emergency medical service) ed Anti incendio boschivo (*fire-fighting* o AIB), fino a delineare "uno scenario fattuale in cui le Parti si sarebbero spartite a livello

nazionale il mercato relativo ai riferiti servizi, secondo meccanismi di turbativa d'asta realizzati, per quanto rileva sotto il profilo *antitrust*, combinando in modo sistematico";

sempre dalla delibera di avvio dell'istruttoria si legge che "tali condotte sono state poste in essere in modo sistematico e da svariati anni (sin dai primi anni del 2000) su gran parte delle gare bandite, a livello regionale, dalle amministrazioni competenti per l'affidamento dei due servizi menzionati, oltreché, per l'appalto AIB - flotta aerea della protezione civile, a livello nazionale";

da una tavola riepilogativa presente nel documento di avvio dell'istruttoria si evidenzia che "si individua per ciascuna regione e servizio i vari aggiudicatari (singolo o in ATI), secondo una mappatura ripartitoria in cui figurano quasi esclusivamente i sette operatori facenti parte dell'AEI individuati quali parti del presente procedimento"; sono 32 gli affidamenti in essere tra le stazioni appaltanti e i suddetti operatori, distinti tra servizi AIB (16 contratti) e servizi HEMS (16 contratti); la ripartizione del mercato nei descritti termini sarebbe avvenuta anche nell'ambito dell'Associazione elicotteristica italiana (AEI) costituita nel 1986 e aderente a Confindustria, alla quale alcuni degli operatori aderiscono;

il testo del suddetto provvedimento dell'AGCM evidenzia che "la Associazione Elicotteristica Italiana è un'associazione senza fini di lucro finalizzata ad individuare "le esigenze presenti e future dell'elicottero, promuoverne l'impiego presso gli enti governativi, le amministrazioni regionali e locali, le aziende private e il pubblico in genere. Allo stato AEI è composta da soci manutentori /venditori di aeromobili e operatori aerei. In particolare, dei 15 attuali soci di AEI, sette sono operatori aerei titolati a svolgere attività di trasporto e lavoro aereo commerciale, gli altri soci sono imprese che si occupano di manutenzione e/o vendita di aeromobili";

considerato inoltre che:

le Regioni coinvolte nelle gare riguardanti le presunte pratiche elusive della concorrenza sono: Piemonte, Sardegna, Liguria, Lazio, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Campania, Toscana, Sicilia, unitamente alla Protezione civile nazionale;

la delibera, inoltre, indica che l'Autorità nell'ambito di un preliminare vaglio preistruttorio, dalla documentazione prodotta in sede di segnalazione e dagli ulteriori dati acquisiti dall'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) e trasmessi dal nucleo speciale *antitrust* della Guardia di finanza ha ricostruito "le dinamiche partecipative di un campione esemplificativo di diciotto procedure ad evidenza pubblica sopra soglia sia per singole gare che lotti autonomi di una medesima gara), bandite da dieci amministrazioni regionali e, a livello nazionale, dalla protezione civile, in un arco temporale che va dal 2009 al 2016.", dalle quali emergono "*prima facie*, elementi di conferma delle modalità partecipative segnalate con riferimento sia a servizi AIB che HEMS";

il punto 18 della delibera adottata in data 14 marzo 2017 riporta che "lo scrutinio di tali gare restituisce un pattern partecipativo connotato da aggiudicazioni all'unico offerente in gara (in forma singola o associata) con ribassi sovente prossimi allo zero o comunque di entità ridottissima che potrebbe essere stato applicato anche ad altre procedure ad evidenza pubblica oggetto di segnalazione. Gli aggiudicatari coincidono con le parti del procedimento, che si alternano nelle varie gare, singolarmente o in compagini collettive, distribuendosi in misura abbastanza omogenea nelle varie regioni italiane (anche a distanza rispetto la loro localizzazione aziendale) e tendendo, per quanto è possibile osservare dai dati in possesso, a mantenere, anche sotto il profilo diacronico, il pregresso bacino di dominanza o ad alternarsi per conservare la propria quota di mercato";

al punto 26 si legge che "il complesso degli elementi sopra descritti consente di ipotizzare un coordinamento tra le Parti, che potrebbe risalire al 2000, al fine di limitare il reciproco confronto concorrenziale nelle procedure pubbliche di affidamento dei servizi HEMS e AIB attraverso un'intesa, nella forma di un accordo e/o di una pratica concordata, avente ad oggetto la ripartizione del mercato finalizzata all'aggiudicazione degli appalti oggetto di concertazione con ribassi di ridotta entità, sovente prossima allo zero. Tale condotta collusiva e spartitoria sarebbe stata posta in essere anche nell'ambito e per il tramite dell'AEI, di cui tutti gli operatori Parti del presente procedimento risultano essere soci", identificando in sostanza possibili condotte concertative aventi ad oggetto il condizionamento in senso anti competitivo delle procedure ad evidenza pubblica;

al punto 29, si evidenzia che "le evidenze fattuali paiono tratteggiare un'ipotesi di intesa anticoncorrenziale idonea a neutralizzare i rischi di un effettivo confronto competitivo tra le Parti teso a stabilizzare artificiosamente le rispettive quote di mercato. La descritta, ipotizzata, condotta anticompetitiva pare essersi realizzata anche attraverso l'uso distorto dei raggruppamenti temporanei di imprese, impiegati dalle Parti al fine precipuo di spartirsi le commesse disinnesando il meccanismo competitivo tipico di una gara pubblica", alterando, tra l'altro la libera formazione dei prezzi nell'ambito delle gare pubbliche in esame;

considerato altresì che:

in data 19 luglio 2017, con provvedimento n. 26688, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deciso di allargare l'istruttoria "I806 - Affidamento appalti per attività -antincendio boschivo" anche ai prezzi dell'offerta dei servizi di lavoro e trasporto aereo mediante elicottero, segnatamente al listino dei prezzi per minuto di volo, differenziati per tipologia di elicottero e tipo di impiego ("Posizionamento", "Lavoro aereo" e "Trasporto Personale") adottato nell'arco temporale 2003-2017, dal gruppo di imprese sottoposte già ad istruttoria;

secondo l'Autorità, "nell'attività di definizione dei riferiti prezziari concernenti l'attività di trasporto e lavoro aereo risulta coinvolta, oltre alle sette società già Parti del procedimento, anche la società Air Corporate S.r.l., associata all'AEI e attiva nella prestazione delle menzionate attività di

trasporto e lavoro aereo in favore di clientela privata e che, in ragione del ruolo ricoperto in ambito associativo da tale società e dai relativi esponenti, non può escludersi che la stessa possa essere coinvolta anche nelle pratiche collusive riguardanti le procedure di gara per l'affidamento dei servizi di elisoccorso (HEMS) e anti-incendio boschivo (AIB), nonché per l'affidamento degli altri servizi di lavoro e trasporto aereo mediante elicottero";

dalla documentazione acquisita agli atti emerge come "la definizione e diffusione di tale prezzario fosse volta ad influenzare le variabili economiche relative alle gare pubbliche e all'offerta dei servizi di lavoro e trasporto aereo nei confronti della clientela privata";

anche la "condotta relativa alla fissazione, nell'ambito dell'Associazione Elicotteristica Italiana, dei prezzi concernenti l'attività di trasporto aereo e di lavoro aereo al fine di condizionare la definizione delle variabili economiche nelle procedure di gara per l'affidamento dei servizi HEMS e AIB e nella prestazione delle attività di trasporto e lavoro aereo in favore di clientela privata", sembra essere sottoposta a pratiche anticoncorrenziali e a tal fine l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha esteso "soggettivamente il procedimento I806, avviato in data 14 marzo 2017, alle società Air Corporate S.r.l., AIRI S.r.l. e Babcock Mission Critical Services International SA" (Bollettino settimanale, anno XXVII - n. 30, pubblicato sul sito dell'AGCM il 7 agosto 2017),

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e di quali ulteriori elementi disponga;

se intenda attivarsi affinché sia verificata la corretta gestione di gare pubbliche concernenti l'affidamento di servizi di elisoccorso (HEMS, helicopters emergency medical service, secondo un acronimo anglosassone) ed antincendio boschivo (*fire-fighting* o AIB);

quale piano ritenga di dover predisporre e quali provvedimenti amministrativi e legislativi intenda adottare per arginare le pratiche anticoncorrenziali e di carattere spartitorio evidenziate;

quale sia l'effettivo utilizzo dei mezzi del Corpo forestale, con particolare riferimento agli elicotteri NH500, che rappresentano un'importante risorsa di contrasto agli incendi boschivi.

(3-03966)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS, PETRAGLIA, CASTALDI, MINEO, BOCCHINO, CERVELLINI, BAROZZINO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

un imponente incendio, sviluppatosi a partire dal 19 agosto 2017, ha coinvolto vaste porzioni del territorio abruzzese, aggredendo, in modo particolare, la preziosa area del Parco della Majella;

il fuoco ha quasi distrutto il monte Morrone e divorato circa 3.000 ettari in una zona di importanza primaria per l'ecosistema del nostro Paese. I roghi si sono susseguiti per giorni e sono stati appiccati in zone anche molto lontane tra loro, lasciando pensare a una regia criminale che, con metodo scientifico, ha colpito un'area di incredibilmente vaste dimensioni;

proprio per la gravità del fenomeno appare a giudizio degli interroganti inspiegabile la superficialità con cui gli organi di controllo e governo del territorio si sono avvicinati alla questione: l'incendio è infatti andato avanti per settimane senza che si riuscisse a contrastarne con efficacia la violenza;

soltanto le piogge verificatesi negli ultimi giorni hanno consentito la risoluzione della questione. È evidente tuttavia come non sia possibile affidarsi agli eventi metereologici per gestire un fenomeno annoso come quello degli incendi, ma sia necessaria, invece, una corretta e lungimirante strategia di prevenzione e contrasto in merito ad ogni aspetto;

sono note, infatti, le molteplici cause che possono dar origine agli incendi, tra cui le condizioni metereologiche, fortemente condizionate dagli sconvolgimenti connessi al cambiamento climatico (che tuttavia, è ormai più norma che eccezionalità) e il dolo, di natura intenzionale (speculazione agraria, zootecnica ed edilizia, piromania, interessi di singoli lavoratori stagionali) o dovuto a noncuranza e negligenza;

l'estate 2017 è stata in tal senso particolarmente drammatica per la nostra penisola, con incessanti notizie relative a intere aree distrutte dal fuoco;

appare sempre più dirimente la questione delle attività di prevenzione e spegnimento degli incendi. La prevenzione può essere in tal senso di tipo indiretto (attraverso pratiche come la scelta di specie appropriate, la realizzazione di diradamenti e di interventi di pulizia del sottobosco in grado aumentare resistenza e resilienza delle formazioni forestali) o diretto (attraverso la realizzazione e la manutenzione di fasce tagliafuoco, la riduzione del materiale combustibile, o ancora la pulizia delle fasce laterali delle strade e di quelle sottostanti le linee di comunicazione);

ancor più grave la situazione dal punto di vista della *governance* del settore, su cui è pesantemente intervenuta la riforma, cosiddetta Madia (leg-

ge n. 124 del 2015), soprattutto attraverso il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;

la riforma è stata negli ultimi mesi oggetto di numerose critiche, connesse in particolar modo allo smembramento cui è stato sottoposto il Corpo forestale, inglobato dall'Arma dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco. Una scelta che, oltre a militarizzare un organismo di grande esperienza sul piano della prevenzione e del monitoraggio del territorio, ha condotto a una immediata perdita di competenze, mezzi e personale, anche nel settore del contrasto agli incendi;

si calcola, ad esempio, che il solo personale con qualifica di direttore delle operazioni di spegnimento (passato ai Vigili) sia attualmente rintracciabile intorno alle 750 unità, a fronte di un numero precedente alla riforma di 1.056. Il personale antincendio boschivo era invece rintracciabile intorno alle 2.000 unità. Allo stesso modo, molti dei mezzi necessari agli incendi sono rimasti intrappolati nell'intasamento burocratico successivo alla riforma, con competenze divise tra Regioni, Vigili del fuoco, Protezione civile e Carabinieri forestali: ad agosto, ad esempio, la maggior parte dei 32 elicotteri del Corpo forestale (divisi tra Carabinieri e Vigili del fuoco) risultava fermo negli *hangar* per mancanza di fondi, lavori di manutenzione straordinaria e complicazioni di tipo burocratico;

una situazione critica, che ha manifestato tutta la sua drammaticità nel corso delle settimane che hanno divorato l'Abruzzo, conducendo ad un disastro ambientale gravissimo arginato principalmente dal coraggio e dell'abnegazione dei volontari. Un incubo di fuoco che ha messo in evidenza la mancanza di controlli e risposte adeguate al fenomeno, i ritardi e gli intralci burocratici, la mancanza di coordinamento e la scarsità di uomini e mezzi connessa al disastro compiuto dalla riforma Madia;

preso atto delle dichiarazioni rilasciate dal capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, in audizione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sull'andamento della campagna estiva 2017, il quale, ha rilevato, rispetto alle modifiche introdotte dalla riforma ed all'impiego dei direttori delle operazioni di spegnimento, che "purtroppo va da incidere in particolar modo sull'operatività delle regioni Abruzzo, Marche, Umbria, Basilicata e Sicilia, che non dispongono di una propria flotta regionale";

considerato che:

la Regione Abruzzo ha una superficie forestale di quasi 400.000 ettari, caratterizzata da formazioni forestali montane situate al di sopra dei 1.000 m. sul livello del mare, boschi collinari e rimboschimenti realizzati nel corso del secolo scorso;

il 30 per cento del territorio regionale è occupato da aree protette. Le superfici forestali comprese in aree protette, parchi nazionali, parchi regionali e riserve, si estendono per circa ettari 179.800;

considerato che gli incendi della stagione estiva 2017 hanno rivelato una enorme difficoltà di gestione dell'emergenza. Basti richiamare in propo-

sito gli interventi a mezzo stampa del segretario regionale il sindacato autonomo dei Vigili del fuoco, Conapo, il quale ha affermato che "le risorse stanziata dalla Regione Abruzzo per la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi estivi sono del tutto insufficienti a garantire un sistema di contrasto adeguato da parte dei vigili del fuoco",

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario e urgente intervenire nell'immediato al fine di procedere all'adozione di interventi correttivi del decreto legislativo n. 177 del 2016, finalizzati a garantire la piena utilizzazione del personale competente e di tutti i mezzi disponibili nel settore dell'antincendio boschivo, allo scopo di assicurare, almeno, il raggiungimento dei livelli di operatività precedenti allo scioglimento del Corpo forestale dello Stato;

se non ritenga necessaria, vista l'entità dei danni registrati alle aree naturali protette nel corso della stagione estiva, l'urgente definizione di un piano di monitoraggio e intervento specificamente dedicato agli incendi boschivi nei parchi nazionali, con adeguate risorse per gli interventi di bonifica, di prevenzione, di monitoraggio e rivolti alla dotazione dei mezzi e delle tecnologie necessarie;

quali iniziative intenda mettere in campo per intervenire nell'immediato nelle zone abruzzesi devastate dagli incendi, tenuto conto che la Regione non è dotata, nonostante il vasto e prezioso patrimonio boschivo di competenza, di una propria flotta aerea di intervento;

se non intenda infine procedere, alla prima occasione utile, alla dichiarazione dello stato di emergenza, come richiesto dalla Regione Abruzzo.

(3-03961)

Elena FERRARA, AMATI, ANGIONI, BORIOLO, BROGLIA, CAPACCHIONE, CARDINALI, CHITI, CIRINNÀ, D'ADDA, DALLA ZUANNA, FABBRI, FASIOLO, FILIPPIN, FISSORE, IDEM, LAI, LO GIUDICE, MANASSERO, MARTINI, MATTESINI, MICHELONI, MOSCARDELLI, MUCCHETTI, PEZZOPANE, PUGLISI, SANGALLI, SILVESTRO, Stefano ESPOSITO, TOCCI, VACCARI, VALENTINI, ZANNONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

come si apprende dalla stampa, a Trecate, comune della provincia di Novara, è previsto l'arrivo di 22 migranti, che occuperanno alcune abitazioni, sulla base di accordi intercorsi tra i proprietari degli immobili e le cooperative impegnate nell'accoglienza degli immigrati;

sempre in base a quanto riportato dalla stampa locale, l'amministrazione del Comune di Trecate avrebbe messo in atto azioni volte a contrastare le politiche di accoglienza, prevedendo, tra l'altro, una manifestazione a favore dei respingimenti nel mese di settembre 2017, alimentando diffidenze e paure nella popolazione;

nella notte tra il 14 e il 15 agosto, nei comuni di Trecate e a Sillavengo, in seguito alla lettera inviata dal sindaco di Trecate alla popolazione, con la quale esortava ad evitare di concludere accordi finalizzati all'accoglienza di migranti, si registrava una iniziativa dei militanti del movimento "Casa Pound" con l'esposizione di uno striscione contenente la scritta «Refugees not welcome» ("I rifugiati non sono benvenuti");

analogamente, si apprende dagli organi di stampa che nel capoluogo, Novara, il capogruppo consigliere di maggioranza (Lega Nord) avrebbe presentato una mozione, affinché l'amministrazione comunale di Novara si doti di un provvedimento volto ad attivare procedure preventive di controllo su privati e cooperative, che intendano ospitare richiedenti asilo: proprietari o conduttori di beni immobili sarebbero obbligati a comunicare preventivamente all'amministrazione la partecipazione a bandi finalizzati all'ospitalità e alla gestione di richiedenti asilo. Lo stesso provvedimento conterrebbe sanzioni in caso di mancata comunicazione;

a seguito delle iniziative avviate nei Comuni di Novara e Trecate, anche il Comune di Grignasco, sempre in provincia di Novara, avrebbe predisposto un'ordinanza che obbliga i privati, le cooperative o varie organizzazioni che partecipano ai bandi della prefettura per dislocare sul territorio i richiedenti asilo a informare preventivamente e tempestivamente l'amministrazione comunale delle proprie intenzioni, pena una denuncia all'autorità giudiziaria e una sanzione pecuniaria;

considerato che:

Trecate conta 20.399 abitanti (dato al 31 dicembre 2016) e il Ministero ha stabilito una quota di 2,5 migranti ogni mille abitanti e quindi è prevedibile vi siano nuovi arrivi, oltre al fatto che i 22 migranti al momento presenti rappresentano lo 0,11 per cento della popolazione;

le procedure e le modalità di accoglienza sono regolate dalla normativa nazionale e da appositi accordi tra enti locali e Ministero;

tali procedure prevedono norme per l'accoglienza volte a tutelare sia la permanenza sul territorio nazionale dei migranti, sia la salute e l'incolumità dei cittadini residenti;

nel caso di specie, le procedure per l'accoglienza dei migranti sono state rispettate interamente dagli organi preposti sul territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione novarese, dove parte della Giunta consiliare ed il sindaco di Trecate sono intenti ad organizzare una manifestazione per il respingimento dei migranti, alimentando seri problemi di ordine pubblico tra la popolazione;

come intenda tutelare l'azione degli organi preposti alla gestione delle politiche per l'accoglienza dei richiedenti asilo, assicurandone il buon esito.

(3-03962)

RICCHIUTI, GUERRA, CORSINI, SONEGO, FORNARO, LO MORO, GOTOR, MIGLIAVACCA, BATTISTA, GRANAIOLA, GATTI, CAMPANELLA, CASSON, DIRINDIN, PEGORER - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

è in atto in Italia un riemergere di movimenti fascisti che allarma, preoccupa e risulta comunque intollerabile per la Repubblica nata dalla Resistenza al nazifascismo;

la risposta delle istituzioni, della magistratura e delle forze dell'ordine appare troppo spesso debole e inadeguata;

eclatante è il caso dello stabilimento balneare "Playa Punta Canna" di Chioggia (Venezia), covo di fascisti di tutte le provenienze, in un ambiente contrassegnato da *slogan* inneggianti al fascismo, al razzismo, alla violenza, nei confronti del quale non risultano assunti provvedimenti congrui;

la stessa reazione dell'opinione pubblica democratica, come nel caso della raccolta di firme promossa da "Change" che chiede l'applicazione del divieto costituzionale e legislativo di ricostituzione del fascismo "in tutte le sue forme", non ha trovato adeguata rispondenza nel comportamento delle istituzioni;

tutti gli organi di comunicazione hanno riportato la notizia di una nuova inquietante iniziativa da parte del movimento fascista "Forza Nuova", che si ripromette l'organizzazione per il 28 ottobre 2017 di una "marcia" su Roma, richiamando il tragico e vergognoso evento che nell'immaginario del nostro Paese ha segnato l'inizio della dittatura mussoliniana;

si deve segnalare anche una pubblicazione di segno razzista e xenofobo ad opera del "Fronte nazionale", altro movimento violento e intollerante, che recentemente ha diffuso la riedizione di un manifesto repubblicano raffigurante un soldato statunitense che tenta di abusare di una donna, a significare che quello commesso da un bianco non sarebbe uno stupro;

tenuto conto inoltre che:

lo scioglimento dei partiti che si ispirano al fascismo è previsto dalla legge n. 645 del 1952, e che le diverse sigle operanti in Italia, a cominciare da "Forza nuova", siano senz'altro organizzazioni apologetiche del fascismo e del nazismo è stabilito da una pronuncia definitiva della Corte di cassazione (sezione V penale, 8 gennaio 2010, sentenza n. 19449);

i raduni neofascisti e neonazisti, oltre ad offendere la nostra coscienza civile e democratica, rappresentano fattore di grave turbamento per l'ordine pubblico in tutto il Paese;

l'intero ordinamento dell'Italia repubblicana, dalla Costituzione alla legge n. 654 del 1975, di ratifica della convenzione internazionale contro le discriminazioni razziali, è animato da valori espressamente volti al contrasto di ogni ideologia razzista o neofascista, come da ultimo confermato dalla legge n. 115 del 2016 sul negazionismo;

tenuto conto infine che due interrogazioni della prima firmataria del presente atto in materia di antifascismo, 3-3842 (relativa alla raccolta firme per lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste) e 3-3870 (sul caso dello stabilimento balneare di Chioggia), sono rimaste sinora senza risposta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover rispondere alla domanda che viene dai parlamentari e dall'opinione pubblica democratica, disponendo l'immediato divieto della ventilata manifestazione del 28 ottobre 2017, in ragione della patente violazione dei divieti di apologia del regime fascista (come da "legge Scelba" n. 645 del 1952), ma anche per istigazione all'odio e alla discriminazione razziale (reati perseguiti dalla "legge Mancino", di cui al decreto-legge n. 122 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 1993), da ultimo per l'indefettibile necessità di tutelare la dignità della nostra democrazia e della nostra vita civile;

quali iniziative urgenti e incisive intenda assumere per contrastare efficacemente il diffondersi di idee violente e razziste da parte dei gruppi neofascisti e neonazisti;

se non intenda impartire alle Prefetture e alle Questure direttive più opportune e cogenti al fine di limitare la pericolosa attività illecita, provocatoria e violenta di tali organizzazioni.

(3-03963)

CASTALDI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CRIMI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, MARTON, MORONESE, NUGNES, PUGLIA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:

le polizze vita "dormienti" sono polizze che, pur avendo maturato un diritto al pagamento del capitale assicurato, non sono state pagate dalle imprese di assicurazione e giacciono in attesa della prescrizione. Può trattarsi di polizze per il caso di morte dell'assicurato, della cui esistenza i beneficiari non erano a conoscenza o di polizze cosiddette "di risparmio" che, giunte alla scadenza, non sono state rimosse dagli interessati per vari motivi;

i diritti derivanti dalle polizze vita si prescrivono in 10 anni dalla data del decesso dell'assicurato o scadenza: oltre tale termine le imprese devono devolvere le somme al Fondo rapporti dormienti;

il Ministero dell'economia e delle finanze, presso il quale è stato istituito il Fondo, di cui all'art. 1, comma 343, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006), ha affidato a Consap, a decorrere dal 14 giugno 2010, la gestione delle domande di rimborso di somme affluite al predetto Fondo (cosiddetti "rapporti dormienti");

considerato che:

l'IVASS, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, è un ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, che opera per garantire l'adeguata

protezione degli assicurati, perseguendo la sana e prudente gestione delle imprese di assicurazione e riassicurazione e la loro trasparenza e correttezza nei confronti della clientela;

l'IVASS è subentrato in tutte le funzioni, le competenze e i poteri dell'ISVAP, a seguito del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per realizzare la piena integrazione della vigilanza assicurativa con quella bancaria;

l'IVASS, Servizio tutela del consumatore - Divisione prodotti e pratiche di vendita, ha avviato l'8 febbraio 2017 un'indagine sulle polizze vita "dormienti", i cui risultati sono stati resi noti in un recente *report* di agosto 2017;

l'indagine è stata rivolta a tutte le 53 imprese italiane, che esercitano il ramo vita nelle assicurazioni, e finalizzata a: rilevare primi dati sulla ampiezza del fenomeno, in termini di numero di polizze "dormienti" e di somme assicurate, valutati su una porzione di portafoglio; acquisire informazioni sui processi adottati dalle imprese per accertare il decesso degli assicurati, identificare e rintracciare i beneficiari;

l'indagine ha riguardato le polizze vita dei rami I (le assicurazioni sulla durata della vita umana), III (i prodotti *unit-index linked*) e V (le operazioni di capitalizzazione) stipulate in forma individuale e quelle che, ancorché formalmente stipulate in forma collettiva, consistono di fatto in un'adesione individuale ad una convenzione (ad esempio le polizze "collettive" di tipo PPI - *payment protection insurance*);

considerato inoltre che:

secondo i risultati dell'indagine dai dati comunicati dalle 53 imprese italiane, è emerso, tra l'altro, che: circa 4 milioni di polizze vita scadute negli ultimi 5 anni sono potenzialmente esposte al rischio di dormienza, in quanto le compagnie non sanno se l'assicurato è deceduto o no prima della scadenza della polizza; 117.000 polizze con età dell'assicurato superiore a 90 anni (probabili 12 miliardi di euro di somme assicurate), di cui 2.636 relative ad ultracentenari (518 milioni di euro); circa 540.000 polizze stipulate da almeno 10 anni e per le quali le imprese non hanno notizie dell'assicurato negli ultimi 3 anni (24 miliardi di euro);

in relazione agli importi, le somme indicate come potenzialmente dormienti per le sole TCM (temporanee cause di morte) sono pari a 145,1 miliardi di euro (60,1 per cento delle relative somme assicurate), che potrebbero essere significativamente superiori rispetto alle effettive dormienti, dal momento che sono inclusi i casi di chi giunge in vita alla scadenza del contratto;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

il 13,8 per cento del portafoglio in vigore al 31 dicembre 2016 è costituito da contratti stipulati da almeno 10 anni, per il 41,9 per cento dei quali le imprese non hanno ricevuto negli ultimi 3 anni notizie da parte del con-

traente (24 miliardi di euro di somme assicurate) dalle quali poter presumere l'esistenza in vita dell'assicurato;

sempre secondo il *report* degli esiti della indagine in relazione alle procedure in essere presso le imprese per verificare l'esistenza in vita dell'assicurato e rintracciare i beneficiari, è emerso che: "solo 3 imprese presentano procedure più strutturate per l'accertamento del decesso degli assicurati e per la ricerca dei beneficiari; di queste 1 è un'impresa con una rete di vendita di tipo "tradizionale" e 2 sono imprese che utilizzano reti bancarie. Per queste imprese il dato delle polizze residue è prossimo allo zero; (...) 14 imprese hanno dichiarato di non aver implementato processi o procedure per verificare, prima della ricezione della denuncia di sinistro, se l'assicurato è ancora in vita; per le altre 35 imprese, sono risultate procedure inadeguate";

in linea generale, per verificare se l'assicurato è deceduto, in assenza di denuncia dell'evento, le imprese non procedono a verifiche periodiche autonome, facendo affidamento sulle informazioni che provengono dalla rete di vendita in modo più o meno strutturato;

considerato infine che:

l'indagine ha fatto emergere un esteso fenomeno di polizze e di somme potenzialmente dormienti, per le quali le imprese non dispongono degli elementi necessari o di procedure atti a riscontrare se si sia o meno verificato il decesso dell'assicurato;

il fenomeno è riconducibile soprattutto alle forme di assicurazione TCM e a un cospicuo numero di contratti a vita intera presenti da almeno 10 anni nei portafogli delle imprese, per la gran parte dei quali non si hanno notizie degli assicurati negli ultimi 3 anni. Elevati sono risultati anche i contratti con assicurati di età superiore a 85 anni (di cui 2.636 sono ultracentenari);

come rilevato dallo stesso IVASS nel citato rapporto "stupisce invece l'atteggiamento di 28 imprese che, nonostante l'invito dell'Istituto a procedere a verifiche ad hoc, sono rimaste completamente passive. I dati che hanno presentato evidenziano la gravità del fenomeno";

ritenuto che:

l'IVASS considera che siano necessari ulteriori sforzi da parte delle imprese per mitigare il fenomeno delle polizze vita dormienti e ha pianificato un intervento sull'intero mercato oggetto dell'indagine richiedendo di: o procedere allo "smontamento" delle polizze residue identificate nell'indagine attraverso ulteriori accertamenti sul decesso degli assicurati e ricerche dei beneficiari; o dotarsi di idonee procedure per garantire la liquidazione ai beneficiari delle prestazioni assicurate (invio di comunicazioni periodiche anche sulle TCM, sia a premi annui che a premio unico, incroci di data base impresa/gruppo/intermediari, attivazione flussi periodici e strutturati con intermediari) predisponendo, a tale scopo, un apposito piano; - interventi mirati sulle singole imprese che presentano maggiori criticità";

si apprende inoltre dal suddetto *report* che, con una lettera indirizzata al Ministro dello sviluppo economico, IVASS il 3 marzo 2017 ha formulato al Governo una proposta di modifica legislativa per estendere l'accesso delle compagnie di assicurazione alla istituenda Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), oggi previsto solo per le pubbliche amministrazioni e per renderne obbligatoria la consultazione da parte delle stesse compagnie almeno una volta l'anno, al fine di verificare i decessi e attivarsi per il pagamento delle somme,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano assumere provvedimenti di competenza, anche di carattere legislativo, al fine di garantire la liquidazione certa ed immediata ai beneficiari delle prestazioni assicurative;

se intendano, nei limiti delle rispettive attribuzioni, adottare iniziative per verificare la possibilità di accesso da parte delle compagnie assicurative ad una Anagrafe centralizzata, quale l'istituenda anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR);

se intendano accogliere la descritta proposta di modifica legislativa avanzata da IVASS, al fine di ridurre il fenomeno delle polizze vita "dormienti".

(3-03964)

CASTALDI, BOTTICI, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CRIMI, GIARRUSSO, GIROTTO, MONTEVECCHI, NUGNES, PUGLIA, TAVERNA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'istituto dell'amministrazione straordinaria è stato introdotto dal decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95 (cosiddetta "legge Prodi"), accanto alle procedure concorsuali tradizionali (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione controllata e concordato), per evitare il fallimento di imprese di rilevante interesse pubblico;

scopo della procedura introdotta era quello di evitare le soluzioni liquidatorie che non tenessero conto dei rilevanti interessi, privati e pubblici, alla conservazione e al risanamento dell'impresa, contrariamente alle procedure concorsuali tradizionali, la cui funzione essenziale, invece, era ed è quella di tutelare l'interesse privato dei creditori a soddisfarsi sul patrimonio dell'imprenditore fallito;

l'amministrazione straordinaria introdotta dalla "legge Prodi" esclude il fallimento dell'impresa e prevede l'intervento di uno o più commissari, sotto la vigilanza del Ministero dell'industria;

l'istituto dell'amministrazione straordinaria, nato come strumento temporaneo ed eccezionale, volto a consentire la verifica delle situazioni aziendali più rilevanti e l'individuazione sulla base di criteri socio-economici,

delle attività risanabili e di quelle da liquidare, nel corso degli anni è stata oggetto di varie censure da parte degli organi comunitari, i quali, in diverse occasioni, ne hanno rilevato l'incompatibilità con le disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato;

tale contenzioso è stato superato nel 1999 con il decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 recante la nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, a norma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1998, n. 274, "Disposizioni in materia di attività produttive", che aveva lo scopo di consentire una drastica riduzione della durata della procedura, di orientare la procedura stessa alla celere individuazione di un nuovo assetto imprenditoriale ed a potenziare gli strumenti di tutela dei creditori;

successivamente, sul decreto legislativo n. 270 del 1999, si è innestata la procedura speciale di ammissione immediata all'amministrazione straordinaria introdotta dal decreto-legge n. 347 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 39 del 2004 in virtù del rinvio alle disposizioni del decreto legislativo n. 270, operato dall'articolo 8 del decreto-legge medesimo;

con il decreto legislativo n. 270 del 1999, l'ambito dei soggetti ammessi alla procedura viene circoscritto alle imprese, anche individuali, soggette alla legge fallimentare, di cui al Regio decreto n. 267 del 1942 e in possesso dei seguenti requisiti: un numero di lavoratori subordinati non inferiore alle 200 unità (inclusi quelli che eventualmente fruiscono del trattamento di integrazione guadagni); debiti per un ammontare complessivo non inferiore ai due terzi, tanto del totale dell'attivo dello stato patrimoniale, che dei ricavi provenienti dalle vendite e dalle prestazioni dell'ultimo esercizio; presenza di concrete prospettive di recupero (previste dall'art. 27) da realizzarsi, alternativamente, mediante "la cessione dei complessi aziendali, sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio dell'impresa di durata non superiore ad un anno" ("programma di cessione dei complessi aziendali") ovvero "tramite la ristrutturazione economica e finanziaria dell'impresa, sulla base di un programma di risanamento di durata non superiore a due anni" ("programma di ristrutturazione");

con il decreto-legge n. 347 del 2003, recante "Misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza" e successive modificazioni, è stata introdotta una disciplina speciale in materia di ammissione immediata all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, rinviando, per quanto non diversamente disposto e in quanto compatibili, alle norme del decreto legislativo n. 270 del 1999, il quale, a sua volta, rinvia alle disposizioni della cosiddetta "legge fallimentare" (Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267);

considerato che:

l'emanazione del decreto è avvenuta in concomitanza con il dissesto finanziario della società Parmalat, che ha posto con urgenza l'esigenza di salvaguardare tempestivamente le attività industriali di grandi imprese in

stato di insolvenza; ciò al fine di non pregiudicare il valore dell'avviamento (ivi compresi marchi, brevetti, eccetera) e il posizionamento di mercato dell'impresa;

tale disciplina speciale è stata poi modificata, dapprima con il decreto-legge n. 119 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2004, e quindi con il decreto-legge n. 281 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 6 del 2005;

considerato inoltre che:

a seguito delle modifiche introdotte dal decreto-legge n. 347 del 2003 e successive modificazioni sono attualmente assoggettabili alla procedura le imprese soggette alle disposizioni sul fallimento in stato di insolvenza, che intendono avvalersi della procedura di ristrutturazione economica e finanziaria disciplinata dall'art. 27, comma 2, lettera *b*) del decreto legislativo n. 270 del 1999 e che abbiano, singolarmente o, come gruppo di imprese costituito da almeno un anno, entrambi i seguenti requisiti: a) lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione dei guadagni, non inferiori a cinquecento, a fronte tetto numerico previsto dal decreto-legge n. 347 del 2003 che era di 1.000 unità (da almeno un anno; b) debiti, inclusi quelli derivanti da garanzie rilasciate, per un ammontare complessivo non inferiore a trecento milioni di euro, a fronte del miliardo di euro previsti nel decreto-legge n. 347 del 2003;

l'art. 27, comma 1, del decreto legislativo n. 270 del 1999 stabilisce che le imprese dichiarate insolventi vengano ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria qualora presentino concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali; ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, tale risultato deve potersi realizzare, in via alternativa, attraverso: un "programma di cessione dei complessi aziendali" che si realizza tramite la cessione dei complessi aziendali, sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio dell'impresa di durata non superiore ad un anno (lett. a); un "programma di ristrutturazione" che si realizza tramite la ristrutturazione economica e finanziaria dell'impresa, sulla base di un programma di risanamento di durata non superiore a due anni (lett. b);

secondo i dati del Ministero dello sviluppo economico pubblicati, al 30 giugno 2017, sono 33.666 i dipendenti che lavorano tuttora nelle aziende in amministrazione straordinaria da oltre 10 anni secondo il decreto legislativo n. 270 del 1999; 55 sono le aziende in amministrazione straordinaria gestite su mandato del Ministero dello sviluppo economico da almeno 10 anni e 145 il totale delle aziende in amministrazione straordinaria gestita dal Ministero stesso, secondo le procedure della cosiddetta "legge Prodi-bis" (decreto legislativo n. 270 del 1999) e del decreto-legge n. 347 del 2003;

considerato altresì che:

dai dati di attuazione e gestione delle procedure, di cui al decreto legislativo n. 270 del 1999, delle 329 società relative ai gruppi industriali presi in carico dalla procedura prevista, 9 sono state chiuse, 43 sono state dichiarate fallite, 11 sono state risanate, 28 non sono ancora interessate a pro-

cedure di cessione sul totale delle 255 imprese ancora in amministrazione straordinaria;

il totale dei lavoratori interessati è di 33.681 unità a fronte delle 64.409 prese in carico all'inizio della procedura;

dai dati di attuazione e gestione delle procedure, di cui al decreto-legge n. 347 del 2003, il numero di società relative ai gruppi industriali presi in carico dalla procedura prevista, era di 231, di cui 51 chiuse, 17 risanate, 33 ancora interessate a procedure di cessione delle 160 al 2016, in amministrazione straordinaria;

il totale dei lavoratori interessati è di 36.764 a fronte delle 75.018 unità iniziali in carico all'inizio della procedura;

nell'ambito delle procedure di amministrazione straordinaria disciplinate dalle disposizioni, di cui al decreto legislativo n. 270 del 1999 e n. 347 del 2003, compete al Ministro dello sviluppo economico la designazione dei commissari giudiziali e la nomina dei commissari straordinari e dei comitati di sorveglianza, nonché definire il procedimento e gli ulteriori criteri di orientamento della discrezionalità amministrativa, cui attenersi nell'ambito dei procedimenti di designazione e nomina di competenza ministeriale;

il 28 luglio 2016 il Ministro dello sviluppo economico ha provveduto, con propria direttiva, a definire le procedure e gli ulteriori criteri di orientamento della discrezionalità amministrativa per la designazione dei commissari giudiziali e la nomina dei commissari straordinari e dei membri dei comitati di sorveglianza, con l'obiettivo di assicurare la massima trasparenza nell'ambito delle procedure di amministrazioni straordinarie delle grandi imprese in crisi,

si chiede di sapere:

come intenda intervenire il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, sulle situazioni delle imprese in amministrazione straordinaria, da almeno 10 anni, secondo le procedure previste dal decreto legislativo n. 270 del 1999 e dal decreto-legge n. 347 del 2003;

quali siano le aziende che possono realisticamente essere in grado di operare ristrutturazioni o essere cedute in maniera certa;

quali iniziative di competenza intenda assumere per i lavoratori ancora in carico alle aziende in amministrazione controllata da almeno 5 anni e quanti lavoratori rischiano di non avere a breve nessuna protezione collegata agli ammortizzatori sociali;

se, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle procedure di amministrazione straordinaria siano state assunte iniziative di revoca nei confronti dei commissari straordinari, anche rispetto alla idoneità degli organi collegiali e alle procedure di amministrazione straordinaria, impegnati in procedure da oltre 5 anni;

se intenda intervenire per una revisione degli strumenti di intervento previsti dal decreto legislativo n. 270 del 1999 e dal decreto-legge n. 347 del 2003 e successive modificazioni e integrazioni.

(3-03967)

MARIN, PICCOLI, AMIDEI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il Governo, nel predisporre il progetto "la Buona Scuola" di cui alla legge n. 107 del 2015, aveva affermato che "l'istruzione è l'unica soluzione strutturale alla disoccupazione" e che "dare al Paese una Buona Scuola significa dotarlo di un meccanismo permanente di innovazione, sviluppo, e qualità della democrazia. Un meccanismo che si alimenta con l'energia di nuove generazioni di cittadini, istruiti e pronti a rifare l'Italia, cambiare l'Europa, affrontare il mondo. Per questo dobbiamo tornare a vivere l'istruzione e la formazione non come un capitolo di spesa della Pubblica Amministrazione, ma come un investimento di tutto il Paese su sé stesso. Come la leva più efficace per tornare a crescere (...). Per questo lanciamo un Piano straordinario per assumere a settembre 2015 quasi 150 mila docenti. (...). E per questo bandiamo, nello stesso tempo, un nuovo concorso per permettere ad altri 40 mila abilitati all'insegnamento di entrare in carriera, sostituendo via via - tra il 2016 e il 2019 - i colleghi che andranno in pensione e rinverdendo così la platea degli insegnanti";

più volte i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo hanno evidenziato, senza ricevere alcuna risposta dal Governo, le gravi difficoltà, per usare un eufemismo, che affliggono il sistema scolastico. A tre anni dall'avvio della riforma, non solo non si sono visti i dichiarati effetti positivi che il Governo aveva previsto, ma anche quest'anno il sistema scolastico parte con evidenti difficoltà, con riferimento anche alla Regione Veneto, rispetto al numero dei docenti necessari per un corretto funzionamento;

evidenziato che:

"la Buona Scuola" ha realizzato un piano di assunzioni straordinario articolato in quattro fasi: 0, A, B e C, ognuna con proprie regole e ogni procedura di assegnazione con propri algoritmi. Vi è, inoltre, l'aggravante di un sistema informatico inefficiente;

alcuni docenti, vincitori nell'ambito AD01 del concorso, hanno reso noto, all'Ufficio scolastico regionale del Veneto, la propria posizione di esclusione dall'immissione in ruolo, in quanto le graduatorie di merito non sono pronte, né lo saranno in tempi brevi,

si chiede di sapere, vista la gravità della situazione, se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, per procedere ad una tempestiva risoluzione del problema, affinché i docenti aventi diritto possano essere ammessi al ruolo di insegnanti e svolgere la loro professione.

(3-03968)

PUPPATO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

l'art. 7 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", affida all'INFS (Istituto nazionale per la fauna selvatica), oggi confluito nell'ISPRA, il compito di raccogliere e analizzare i dati, esprimere pareri (consulativi o vincolanti), e fornire indicazioni sui piani d'azione ovvero predisporre, fornire ogni altra indicazione utile alla tutela della fauna e di conseguenza alla regolamentazione della caccia;

la programmazione della stagione venatoria dipende dai piani faunistici venatori, redatti dalle Regioni nei limiti della legge n. 157 del 1992;

la Regione Veneto, con deliberazione della Giunta n. 865 del 13 giugno 2017, ha approvato il calendario venatorio del Veneto, con apertura domenica 17 settembre, ma con ulteriori 5 giornate di preapertura il 2, il 3, il 4, il 9 e il 10 settembre, ovvero ancora in piena estate;

considerato che:

con nota firmata dal responsabile dell'area pareri tecnici e strategie di conservazione e gestione patrimonio faunistico nazionale e mitigazione danni e impatti, dottor Piero Genovesi, l'ISPRA ha informato le Regioni e i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole, alimentari e forestali delle conseguenze nefaste di un inizio precoce dell'attività venatoria, dovute alle particolari condizioni climatiche riscontrate in questa stagione;

si legge, infatti, che "il 2017 è stato caratterizzato, già a partire dagli inizi dell'anno, da una situazione meteorologica decisamente critica, caratterizzata da temperature massime assai elevate e prolungati periodi di siccità, che ha determinato in tutta Italia una situazione accentuata di stress in molti ecosistemi", a cui va aggiunta l'espansione enorme degli incendi, arrivata al 260 per cento rispetto alla media del decennio precedente. Tale situazione "comporta una condizione di rischio per la conservazione della fauna in ampi settori del territorio nazionale e rischia di avere, nel breve e nel medio periodo, effetti negativi sulla dinamica di popolazione di molte specie";

seguendo un principio di precauzione, l'ISPRA rilascia alcune raccomandazioni alle Regioni, tra cui: la soppressione delle attività di addestramento di cani da caccia; il divieto di caccia da appostamento, che si concentrerebbe nelle zone dove sono presenti le poche risorse idriche; di posticipare ad ottobre l'inizio della caccia per gli uccelli acquatici, già provati dal ridimensionamento del loro *habitat*; di valutare attentamente l'effettivo successo dei rilasci di specie stanziali o di posticiparli nel caso in cui non siano ancora stati effettuati; di monitorare costantemente le condizioni della fauna nelle aree interessate da incendi durante la stagione estiva;

la necessità di posticipare la stagione venatoria almeno ad ottobre è quindi supportata da evidenti ragioni scientifiche e tecniche che non posso-

no non essere considerate al fine di garantire un divertimento a poche persone, circa l'1,2 per cento della popolazione, a danno di tutti i cittadini italiani che vedono oggi ancor più rischio la biodiversità faunistica del nostro Paese;

molte associazioni ambientaliste e animaliste, tra cui WWF, Lipu, Enpa, Lac, Legambiente, Italia Nostra e Pro Natura, hanno chiesto sia al Ministro in indirizzo sia ai presidenti di Regione che vi sia la posticipazione della stagione venatoria, lettera che nel caso specifico del Veneto non ha ricevuto alcuna risposta, anche se l'assessore per l'agricoltura e la caccia Giuseppe Pan ha confermato l'apertura il 2 settembre a mezzo stampa, come riportato sulla "Tribuna di Treviso" il 30 agosto;

considerato, inoltre, che:

la Regione Veneto si è distinta, nel corso dell'attuale consiliatura, per una particolare tendenza alla deregolarizzazione dell'attività venatoria, già vista con la legge regionale n. 18 del 27 giugno 2016, poi annullata dalla Corte costituzionale con sentenza n. 174 del 13 luglio 2017;

le attuali condizioni climatiche richiedono misure più decise a tutela della fauna selvatica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della preapertura della stagione venatoria in Veneto e se non ritenga necessario un suo differimento per non arrecare ulteriore *stress* alla fauna selvatica;

se non ritenga, vista anche la nota dell'ISPRA, di dover intervenire al fine di garantire la tutela della biodiversità faunistica dell'intero territorio nazionale, essendovi un diritto comune alla tutela ambientale, superiore al diritto particolare di praticare l'attività venatoria.

(3-03969)

SPILABOTTE - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:

l'interrogante ritiene inaccettabile quanto sta accadendo, in questi giorni, ai lavoratori che garantiscono le pulizie, la sanificazione e il decoro delle scuole delle province di Frosinone e Latina;

pur avendo il personale lavorato anche nel mese di agosto 2017 (tra l'altro a molti sono state anche negate le ferie estive), è arrivata la busta paga con l'importo di 0 euro;

le aziende Ma.Ca e Servizi generali affidatarie dell'appalto (insieme alla ditta Smeraldo), immediatamente interpellate, si giustificano riconducendo tale condotta ad uno strano calcolo di recupero di "banca ore" unilateralmente applicato;

la gravità di quanto sopra è accentuata dal fatto che l'appalto ha carattere pubblico, quindi sono risorse della collettività erogate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (attraverso Consip);

oltre tutto, le aziende Ma.Ca, Servizi generali e Smeraldo, aggiudicatrici dell'appalto già dal febbraio 2014, hanno ripetutamente violato gli accordi ministeriali e territoriali, oltre ai capitolati di appalto ed i contratti nazionali di lavoro e per questo sono state richiamate e segnalate agli enti preposti ed addirittura condannate in giudizio a seguito di azioni legali promosse da parte delle organizzazioni sindacali;

nonostante tutto quanto sopra ad oggi le aziende continuano ad avere la gestione dell'appalto e delle relative risorse, a danno non solo delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati, ma soprattutto a danno della qualità dei servizi erogati e degli utenti che sono prevalentemente bambini e giovani studenti;

considerato che:

gli operai delle ditte di pulizie delle scuole hanno un contratto di 35 ore settimanali ma effettivamente lavorano dalle 10 alle 12 ore settimanali;

il Governo Renzi aveva istituito dei fondi per le "scuole belle" per far percepire agli operai lo stipendio intero da contratto, ma in riferimento al lotto 5 (province di Frosinone e Latina, che impiegano circa 550 operai su Frosinone e 450 su Latina) non è stata mai applicata se non per 4 settimane circa;

le ditte non rispettano le date di pagamento degli stipendi, accumulando all'incirca 3 mensilità di arretrati;

gli operai propongono di avere a disposizione più ore per la pulizia delle scuole che non per i decori in quanto con le 2 ore giornaliere attuali non riescono a coprire neanche il minimo della pulizia;

risulta inaccettabile che in queste ore le lavoratrici siano obbligate ad incatenarsi ai cancelli delle scuole per protesta per rivendicare ed ottenere quanto è nei loro diritti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali iniziative intendano adottare, al fine di risolvere la problematica esposta, far in modo che venga ripristinata la legalità nella gestione del servizio, e soprattutto che ai lavoratori vengano restituiti il salario, il lavoro e la dignità;

se intendano vigilare sulle mancanze elencate, in modo da trovare una definitiva soluzione a queste inadempienze.

(3-03970)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al*

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:

nel corso della stagione estiva 2017 in Calabria si sono verificati danni di gravità eccezionale provocati dagli incendi boschivi, con 7.773 episodi registrati dal sistema regionale della protezione civile dal 1° giugno al 28 agosto ed un incremento numerico del 70 per cento rispetto alla già critica estate del 2016;

la situazione delle aree percorse dal fuoco configura un disastro ambientale in particolare nella provincia di Cosenza, dove i roghi hanno interessato il 6,2 per cento del territorio di competenza, e nelle aree naturali protette della Sila e del Pollino, dovuto in questo caso all'estensione anomala che hanno avuto gli incendi nei comuni di Longobucco e di Morano;

destano particolare preoccupazione la superficie percorsa dai singoli incendi, con episodi di vaste proporzioni che evidenziano le difficoltà operative del sistema di intervento, e la strategia criminale sottesa all'innescio dei roghi. Secondo il responsabile della Protezione civile regionale, Carlo Tansi, si tratta di "una strategia criminale ben organizzata sul territorio, sulle cui cause è necessario faccia luce la magistratura";

la Regione Calabria, pur avendo il 40,6 per cento della sua superficie regionale coperto da 613.000 ettari di boschi e foreste, ha approvato solo il 12 giugno 2017 il piano AIB (antincendi boschivi) 2017 e solo il 4 luglio ha sottoscritto l'apposita convenzione con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Al 26 luglio, secondo quanto diffuso dall'associazione Legambiente, non aveva ancora indicato il numero degli operatori impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi, pur avendo a disposizione gli 8.076 dipendenti dell'azienda regionale Calabria Verde che gestisce più di 6.000 operai forestali;

sui disastrosi effetti dei roghi verificatisi nel 2017 in Calabria ha senz'altro influito negativamente la crisi della *governance* del settore, su cui è pesantemente intervenuta la "riforma" approvata con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, che ha determinato lo smembramento del Corpo forestale dello Stato e la dispersione delle esperienze e delle competenze del Corpo sul piano della prevenzione, del monitoraggio del territorio e dell'intervento operativo sugli incendi boschivi, con conseguenti perdite di mezzi e personale specializzato impegnato sul campo;

in previsione delle piogge autunnali e stante la situazione di permanente criticità idrogeologica della Calabria, si evidenzia un incremento delle condizioni di pericolosità a seguito degli incendi che hanno eliminato la protezione vegetale dei suoli, con una situazione di grave rischio per frane che interessa, in particolare, l'area urbana e la provincia di Cosenza,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario e urgente intervenire nell'immediato al fine di procedere all'adozione di interventi correttivi del decreto legislativo n. 177 del 2016, finalizzati a garantire la piena utilizzazione del personale competente e di tutti i mezzi disponibili nel settore dell'antincen-

dio boschivo, allo scopo di assicurare almeno il raggiungimento dei livelli di operatività precedenti allo scioglimento del Corpo forestale dello Stato;

se non ritenga necessario, vista l'entità dei danni registrati alle aree naturali protette nel corso della stagione estiva, l'urgente definizione di un piano di monitoraggio e intervento specificamente dedicato agli incendi boschivi nei parchi nazionali, con adeguate risorse per gli interventi urgenti di bonifica, di prevenzione, di monitoraggio e rivolti alla dotazione dei mezzi e delle tecnologie necessarie;

quali iniziative intenda mettere in campo per intervenire nell'immediato nelle zone della Calabria devastate dagli incendi, anche valutando l'opportunità della dichiarazione dello stato di emergenza;

quanti e quali enti locali calabresi abbiano realizzato e aggiornato costantemente il catasto delle aree percorse dal fuoco, finalizzato alla predisposizione dei vincoli d'uso dei suoli, al fine di impedire speculazioni economiche sulle aree dove si sono verificati incendi, così come previsto dalla legge, n. 353 del 2000;

come e quando siano stati impiegati operativamente nella lotta agli incendi boschivi gli 8.076 dipendenti dell'azienda regionale Calabria Verde, con particolare riferimento agli oltre 6.000 operai forestali;

con quali modalità e costi la Regione Calabria abbia fatto ricorso all'uso nelle operazioni di spegnimento dei mezzi aerei privati, tenuto conto che l'operatività dei velivoli della Protezione civile nazionale si è dimostrato, nella trascorsa stagione estiva, assolutamente insufficiente rispetto alle effettive necessità.

(3-03971)

PICCOLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

come hanno reso noto i quotidiani italiani, il 5 settembre 2017, Sofia, una bimba di 4 anni, è morta di malaria in rianimazione pediatrica nell'azienda ospedaliera Spedali civili di Brescia, dove era stata trasportata, d'urgenza, sabato 2 settembre, in eliambulanza dall'ospedale Santa Chiara di Trento;

Sofia era stata in vacanza a Bibione, in provincia di Venezia, nella prima metà di agosto. Il 13 agosto, secondo quanto ha precisato la madre, era stata ricoverata all'ospedale di Portogruaro per una forma diabetica. Quindi, sino al 16 agosto, era stata presa in carico dal reparto di pediatria dell'ospedale di Trento. Successivamente, il 30 agosto, è stata nuovamente portata al pronto soccorso pediatrico di Trento per febbre alta, e quindi, infine, ancora una volta il 2 settembre per il persistere dello stato febbrile. Inizialmente cosciente, Sofia è improvvisamente entrata in coma. Il laboratorio di analisi cliniche dell'ospedale ha riscontrato la presenza nel sangue del batterio *plasmodium falciparum*, la specie più aggressiva di un protozoo paras-

sita trasmesso dalla zanzara *anopheles*, causa della malattia. In questo caso la struttura di Trento ha dimostrato un'eccezionale intuizione;

la presenza del plasmodio è accertabile, infatti, solamente con un esame del sangue mirato: infatti, in assenza di un esame specifico e mirato, lo stato febbrile verrebbe trattato con la somministrazione di antibiotici;

nella sua forma più grave, la parassitosi malarica può portare al decesso di una persona 24 ore dopo i primi sintomi. Sofia era giunta a Brescia in condizioni di salute disperate, avendo il batterio ormai compromesso le attività cerebrali;

il trasferimento da Trento a Brescia della bambina era stato deciso, in quanto la struttura ospedaliera lombarda è dotata di rianimazione pediatrica ed anche della struttura semplice dipartimentale (SSD) di malattie infettive ad indirizzo tropicale, operativa presso il Dipartimento di medicina specialistica. La SSD viene considerata una tra le principali e più qualificate strutture di assistenza e di ricerca clinica ed epidemiologica nel settore della medicina tropicale, dei viaggi e d'importazione oggi operante sul territorio nazionale;

premessi inoltre che:

gli organi di informazione hanno reso noto che il direttore generale dell'azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento ha precisato che nel periodo di ricovero in pediatria di Sofia erano presenti anche due minori di età, del Burkina Faso, che avevano riscontrato la malattia, alloggiati però in stanze diverse e lontane dalla bambina. I bambini, che avevano lo stesso tipo di batterio, sono stati guariti;

il batterio che ha causato la morte di Sofia è trasmissibile solamente per via ematica: il direttore dell'ospedale di Trento ha precisato che non ci sono stati contatti per trasfusioni o simili, le cure sono state effettuate tutte con materiale monouso e nessun altro paziente ha avuto dei sintomi riconducibili alla malaria;

nell'ospedale Santa Chiara di Trento sono state posizionate trappole per verificare la presenza della zanzara anofele portatrice, ma non ci sarebbero stati riscontri positivi. Tuttavia, come avviene in questi casi, è stata predisposta anche una disinfestazione precauzionale e tutte le persone ricoverate sono stati trasferite;

la magistratura ha aperto un'inchiesta sulla morte di Sofia. Per fugare qualsiasi dubbio, l'ospedale di Trento ha deciso di verificare se le procedure interne per evitare scambi ematici (utilizzo di aghi, ad esempio) siano state seguite e rispettate;

la Provincia di Trento e la Regione Veneto, per tramite dei rispettivi assessori alla salute, hanno precisato che non si può parlare di "allarme malaria". La Regione Veneto ha specificato, in particolare, che annualmente viene condotta una campagna di monitoraggio dei tipi di zanzare presenti nel territorio regionale: infatti, i cambiamenti climatici e il movimento di

persone provenienti dall'estero possono facilitare l'ingresso in Italia di insetti tropicali e di malattie, anche gravi, non presenti in Italia e in Europa;

anche l'Istituto superiore di sanità si sta occupando dell'accaduto;

il Ministro in indirizzo ha dichiarato che «Dalle prime indicazioni che abbiamo avuto pare che la bambina potrebbe aver contratto la malaria in ospedale, a Trento, il motivo per il quale sarebbe un caso molto grave. Abbiamo mandato immediatamente degli esperti sia per quanto riguarda la malattia sia per la trasmissione da parte delle zanzare»,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda opportuno trasmettere alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato le "prime indicazioni" ricevute, gli accertamenti sino ad ora svolti dal Ministro e dall'Istituto superiore della sanità, nonché relazionare quanto prima, in Assemblea, su un fatto che desta allarme e preoccupazione;

se la campagna di monitoraggio svolta annualmente dalla Regione Veneto sia una buona prassi adottata anche dalle altre Regioni.

(3-03972)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARRIGONI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

dal 1° di agosto 2017 nel bosco della frazione di Aragno de L'Aquila si è sviluppato un incendio, non ancora domato, che ha già distrutto diversi ettari di bosco, mentre nel resto d'Abruzzo continuano ad essere presenti diversi roghi, che, anche a causa dell'aumento delle temperature sono tornati ad imperversare dopo una settimana di tregua;

in data 2 agosto 2017 sul quotidiano digitale *on line* "abruzzoweb" è stato pubblicato un articolo dal titolo: "Incendi: ecco le autobotti ferme in garage mentre l'Abruzzo brucia". Nel testo si legge che ben 5 autobotti adibite ad attività di antincendio boschivo, in uso al disciolto Corpo forestale dello Stato, sarebbero ferme in una rimessa, in attesa di un formale passaggio all'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;

tale situazione, se accertata, sarebbe grave ed inaudita, soprattutto in un momento di così grande pericolosità di incendi;

come già evidenziato nell'interrogazione parlamentare 4-07842, pubblicata in data 18 luglio 2017 e alla quale non è stata ancora data risposta, il Governo non ha ancora emanato alcuni decreti molto importanti per rendere pienamente operativo il decreto legislativo di assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni. In particolare, il Ministro delle Po-

litiche agricole, alimentari e forestali, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze e altri Dicasteri, avrebbe dovuto emanare entro il 14 novembre 2016 un decreto ministeriale per definire le risorse finanziarie, i beni immobili in uso ascritti al Demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato, gli strumenti, i mezzi, gli animali, gli apparati, le infrastrutture e ogni altra pertinenza del Corpo forestale dello Stato, che sono trasferiti alle altre amministrazioni, tra cui quelle da destinare al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco per le attività di antincendio boschivo,

si chiede di sapere:

se per il Ministro in indirizzo non sia il caso di verificare con urgenza quanto riportato in premessa, ed in caso positivo, quali siano le cause e le responsabilità, che hanno determinato la non utilizzabilità dei mezzi;

se non ritenga opportuno intervenire, affinché i mezzi di antincendio boschivo vengano immediatamente messi a disposizione del sistema antincendio boschivo locale;

se non ritenga di avviare una ricognizione nazionale di tutti i mezzi in uso sino al 31 dicembre 2016 al Corpo forestale dello Stato nei territori dei parchi nazionali;

se non sia il caso di sollecitare il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, il Ministro dell'economia e finanze e gli altri Ministri competenti ad adottare i decreti di trasferimento delle risorse logistiche, strumentali e finanziarie del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, che non risultano essere stati ancora emanati, pur se previsti nel termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 177 del 2016.

(4-07984)

CENTINAIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, in attuazione della delega, di cui all'articolo 10, della legge 7 agosto 2015, n. 124, disciplina il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

l'articolo 3 del decreto legislativo prevede che Unioncamere trasmetta la Ministero dello sviluppo economico, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto, una proposta di rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, che preveda un accorpamento delle camere di commercio nei cui registri delle imprese siano già iscritte meno di 75.000 unità;

la Camera di commercio di Pavia, con 58.068 localizzazioni, al 31 dicembre 2016, si trova nella condizione di doversi accorpare ad altre camere presenti nella stessa Regione;

il Consiglio camerale ha in principio manifestato la volontà di aderire alla cosiddetta "fascia bassa" e padana lombarda, particolarmente legata al mondo agricolo e agroindustriale, ma, constatata la volontà di Lodi di aderire alla Camera metropolitana milanese, ha espresso all'unanimità un indirizzo favorevole ad un'aggregazione con le camere di Cremona e Mantova;

nonostante la Camera di Pavia si sia resa disponibile a qualsiasi confronto, ai fini del raggiungimento di un'intesa, le camere di Cremona e Mantova hanno optato per un accordo a due, con la formalizzazione dei provvedimenti richiesti, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 219 del 2016;

la Camera di Pavia non è mai stata coinvolta agli accordi conclusi dalle altre due camere interessate; accordi, peraltro, presi successivamente alla data di entrata in vigore del suddetto decreto legislativo, termine entro il quale la normativa salvaguarda gli accordi volontari tra le Camere;

l'accordo raggiunto tra le camere di Cremona e Mantova rischia quindi di non essere valido ai fini della rideterminazione della nuova circoscrizione territoriale;

il piano di razionalizzazione di Unioncamere prevede che il nuovo organismo camerale abbia la sede legale a Mantova, adducendo quale motivazione: "perché così definito da un accordo tra Mantova e Cremona"; tale indicazione appare in contrasto con il metodo da adottare per la definizione degli accorpamenti che, fra i criteri, stabilisce: "quanto alla individuazione delle sedi legali delle Camere, la proposta indicherà quale sede legale quella della Camera di Commercio con il maggior numero di imprese e unità locali, a meno che le camere interessate non abbiano individuato un'altra soluzione";

Pavia risulta essere la Camera di Commercio con il maggior numero di imprese e di unità locali (58.068 per Pavia, 36.824 per Cremona e 49.750 per Mantova); per tale ragione, essa a parere dell'interrogante dovrebbe essere il centro propulsore dei servizi alle imprese, mantenendo inalterati i livelli occupazionali e le funzioni svolte a sostegno del sistema imprenditoriale locale;

l'ente pavese risulta inoltre il più patrimonializzato con un valore netto pari a 31 milioni di euro (12,2 Cremona e 27 Mantova) e con il miglior rapporto imprese iscritte/numero addetti, pari a 1.055 imprese per addetto (722 per Cremona e 872 per Mantova),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa e quali iniziative di propria competenza intenda assumere, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla vigente normativa, per promuovere Pavia quale sede legale della nuova aggregazione camerale con Mantova e Cremona.

(4-07985)

DE POLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

da recentissime fonti di stampa si apprende con costernazione della incredibile vicenda di cronaca del neonato portato d'urgenza in reparto di terapia intensiva, a seguito di un arresto respiratorio, nella notte tra il 19 e il 20 marzo 2017 e reso noto soltanto in questi giorni;

in seguito alle indagini della pubblica sicurezza di Verona, è stata arrestata un'infermiera di 43 anni in servizio presso la Asl locale, con l'accusa di aver somministrato morfina al neonato, dopo che esami clinici avevano evidenziato la presenza di molecole di oppioidi nel suo sangue;

secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, l'operatrice sanitaria avrebbe somministrato il farmaco senza la relativa prescrizione del personale medico e nonostante che il piccolo stesse bene, soltanto perché "dava noia";

da indiscrezioni di stampa, la donna avrebbe anche confidato alle colleghe di somministrare a volte ai neonati morfina e benzodiazepine, pur in assenza di prescrizione medica, per via orale o nasale, soltanto per "metterli tranquilli", nella convinzione non ci fossero concreti pericoli per le loro condizioni di salute,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare la questione nelle opportune sedi istituzionali, al fine di prevedere l'invio di ispettori ministeriali presso l'ospedale civile di Verona, per chiarire la sconcertante vicenda in ogni suo aspetto, vicenda che, tra l'altro, danneggia la reputazione della sanità italiana e di tutti quegli operatori che, con grande professionalità ed abnegazione, si prodigano per la cura ed il ristabilimento dei pazienti.

(4-07986)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che il Comune di Piove di Sacco (Padova), dopo alcune segnalazioni sulla staticità del ponte sulla statale 516 Piovese, avrebbe scritto all'ANAS per chiederne una verifica, senza ricevere ancora alcun riscontro;

l'interrogante accoglie l'appello e le richieste del comitato "Brenta Sicuro" e del Comune di Piove di Sacco circa la preoccupante questione della staticità del suddetto cavalcavia che collega Padova con la costa adriatica presso Codevigo: essa inizia nella periferia sud-orientale di Padova, giungendo infine alla cittadina che le dà il nome, Piove di Sacco al chilometro 17,5;

a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 settembre 2001, recente "Modifiche al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461, che individua la rete autostradale e stradale nazionale, in attuazione dell'art. 20 della legge 24 novembre 2000, n. 340" (*Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 28 settembre 2001), l'itinerario della strada statale 516 è stato rivisto, e

da Piove di Sacco prosegue, su di un tratto precedentemente non sotto la gestione ANAS, per Codevigo, ove oltrepassa il fiume Brenta, e confluisce nella strada statale 309 Romea (strada europea E 55) in località Passo della Fogolana;

il tratto viario poi, a seguito di un altro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sempre del 21 settembre 2001, recante "Modifiche al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2000 recante individuazione e trasferimento, ai sensi dell'art. 101, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 1998, delle strade non comprese nella rete autostradale e stradale nazionale" (*Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 28 settembre 2001) è stato inserito nella rete stradale di interesse regionale nel Veneto ed è stato rinominato come strada regionale 516 Piovese (SR 516): la gestione è quindi passata dall'ANAS alla Regione Veneto; dal 20 dicembre 2002 la gestione della tratta è passata alla società Veneto Strade;

già in un precedente atto di sindacato ispettivo, si evidenziava la difficoltà delle autorità locali ad amministrare correttamente la manutenzione delle infrastrutture viarie: in tutta Italia sono 130.000 i chilometri di strade gestite dalle Province, dei quali circa 7.000 soltanto in Veneto, la cui riduzione dei servizi di manutenzione diventerà nel prossimo futuro un notevole problema di sicurezza per la cittadinanza;

considerato che i diversi crolli di ponti e cavalcavia che hanno funestato le cronache italiane sono determinati dalle cause più disparate, ed è per questo che i controlli assumono una importanza capitale affinché si evitino tragici incidenti,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda agire per verificare la staticità del ponte ed, eventualmente, se non ritenga opportuno disporre dei lavori di manutenzione, investendo nella sicurezza dei cittadini.

(4-07987)

DE POLI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*
- Premesso che:

l'ondata di maltempo che nei giorni scorsi ha colpito la bassa padovana ha provocato ingentissimi danni in tutto il territorio della provincia, agricolo e non, alle strade, alle infrastrutture elettriche, alle abitazioni private e agli edifici pubblici;

gli effetti del violento nubifragio destano grande preoccupazione soprattutto alla vigilia della vendemmia che prometteva di essere buona;

il maltempo ha colpito un territorio molto vasto: da Codevigo ad Arquà Petrarca, Candiana, Conselve, Tribano e, ancora, Monselice, Este e Pernumia;

i danni provocati dal maltempo si aggiungono a quelli creati dal fenomeno della siccità che ha interessato la regione;

alla luce di quanto sta accadendo, sarebbe forse opportuna una seria e approfondita riflessione sulla necessità di semplificare le norme sulle assicurazioni agevolate in agricoltura, per rendere questo strumento più accessibile e meno oneroso per gli agricoltori;

i sempre più frequenti fenomeni di maltempo abbattutisi sull'Italia del nord in questi ultimi anni dovrebbero accelerare l'intervento delle istituzioni con provvedimenti immediati, in attesa di misure più a lungo termine, anche di ordine fiscale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare con ogni possibile cura e sollecitudine l'attivazione degli interventi compensativi previsti dal fondo di solidarietà nazionale per i danni provocati dal maltempo, e anche le altre forme di agevolazioni fiscali previste dalle leggi in questi casi.

(4-07988)

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il vero e proprio *tornado* che si è abbattuto sul delta del Po ha provocato ingentissimi danni in tutto il territorio, colpendo ogni cosa, strade, infrastrutture elettriche, abitazioni private ed edifici pubblici: a titolo esemplificativo, basti pensare all'isola di Arbarella, dove il 75 per cento degli arbusti è stato sradicato;

i sindaci delle località più colpite Franco Vitale (Rosolina), Maura Veronese (Porto Viro), Francesco Siviero (Taglio di Po) e Carmen Mauri (Ariano) hanno lanciato un appello al Governo per essere aiutati a ripristinare lo *status quo ante*;

l'ormai sempre più frequente maltempo abbattutosi sull'Italia del nord in questi ultimi anni deve essere un ulteriore sprone per far partire il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico: è necessario che le istituzioni intervengano al più presto con provvedimenti immediati, anche e soprattutto in termini di detassazioni e fiscalità in senso più ampio, in attesa di misure più a lungo termine,

si chiede di sapere se il Governo non intenda valutare misure analoghe a quanto già previsto per realtà come Lampedusa, in cui il territorio viene aiutato attraverso la detassazione e, quindi, avviare ogni possibile misura per escludere le aree colpite dalla corresponsione di ogni adempimento fiscale, quale provvedimento iniziale immediato a sostegno delle attività economiche e produttive così gravemente danneggiate.

(4-07989)

DE POLI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

in notizie pubblicate sulla stampa regionale, nella prima decade del mese di agosto 2017, si tratta con preoccupazione l'annosa questione delle carenze di organico nella scuola, soprattutto del personale docente di sostegno, assolutamente indispensabile;

più voci si sono alzate, dalle organizzazioni sindacali alla direzione scolastica regionale, nella persona del suo dirigente dottor Beltrame, per segnalare la carenza di personale con i conseguenti ed inevitabili ritardi nella riapertura delle attività del prossimo anno scolastico;

mancherebbero 122 dirigenti amministrativi per i quali non si fa un concorso dal 2000, 450 tra assistenti tecnici amministrativi e collaboratori scolastici, 1.500 insegnanti di sostegno ed un numero ancora imprecisato di dirigenti di istituti scolastici;

è noto che il ministro Fedeli, valutata la ridefinizione degli organici, ha annunciato l'emissione di un bando di concorso per 2000 nuovi presidi entro la fine di agosto;

è fondamentale infatti che, al fine di assicurare la continuità didattica a tutti, e a maggior ragione agli studenti con disabilità, non si arrivi a ridosso dell'imminente riapertura con carenze di organico che ostacolerebbero il normale riavvio delle attività didattiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare attentamente le esigenze territoriali del Veneto, soprattutto del personale docente di sostegno ancora precario da stabilizzare, ed avviare, nel più breve tempo possibile, le procedure del concorso sui nuovi dirigenti di istituti scolastici, in considerazione anche, e soprattutto, che manca pochissimo alla ripresa del nuovo anno scolastico.

(4-07990)

MARIN, PICCOLI, AMIDEI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

l'ex caserma San Siro di Bagnoli di Sopra, in provincia di Padova, comune con 3.625 abitanti, oggi centro di prima accoglienza profughi, ospita circa 800 richiedenti asilo;

numerosi sono stati i disordini, nel corso dell'ultimo anno, provocati dagli ospiti del centro di accoglienza;

in una delle proteste, avvenuta il 17 gennaio 2017, un gruppo di migranti bengalesi, per manifestare le proprie difficoltà di convivenza con gli altri richiedenti asilo provenienti dall'area sub-sahariana, in particolare ivoiriani e nigeriani, avrebbe addirittura impedito l'accesso e l'uscita dal campo agli operatori;

l'ennesimo episodio di protesta è avvenuto lo scorso 7 agosto, quando all'alba una cinquantina di profughi di varie nazionalità, per lo più africana, hanno bloccato il cancello di ingresso all'ex base, impedendo così il cambio turno degli operatori e l'accesso alla struttura;

la situazione descritta a giudizio degli interroganti non è più accettabile;

si è creato un clima di forte tensione con la popolazione locale, contraria giustamente ad una enorme struttura stracolma di persone in continua rivolta;

l'accoglienza migranti resta un problema irrisolto nel nostro Paese;

da tempo gli amministratori locali si battono affinché i centri migranti presenti sul territorio della regione Veneto, ribattezzato "distretto del profugo", vengano chiusi;

i comuni del Veneto hanno già superato le quote massime nazionali di migranti ospitati;

occorre fermare questo continuo flusso di immigrati in Veneto e nel nostro Paese,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere la grave situazione descritta.

(4-07991)

TOSATO - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'associazione culturale "Veneto Russia" promuove da anni l'interscambio culturale tra la Regione Veneto e la Federazione Russa;

nell'ambito delle proprie attività, l'associazione culturale ha posto in contatto tra loro anche imprenditori veneti ed imprenditori residenti nel vasto territorio della Federazione Russa;

tra le realtà russe locali raggiunte vi è anche il territorio della Repubblica autonoma di Calmucchia;

tra febbraio e giugno 2017, l'attività di interscambio promossa dall'associazione culturale Veneto Russia è sfociata in visite reciproche di delegazioni e nella generazione di interessanti prospettive di collaborazione bilaterale;

i frutti dell'attività promozionale condotta dall'Associazione potrebbero però essere compromessi dalla negazione da parte delle autorità consolari italiane dei visti di ingresso richiesti dai cittadini russi invitati in Veneto;

è già in effetti accaduto che visti richiesti da imprenditori residenti nella Federazione Russa siano stati negati o addirittura annullati dalle autorità consolari italiane, spesso senza alcuna particolare spiegazione;

questo sarebbe stato, ad esempio, a quanto risulta all'interrogante il caso di Vladimir Megmerov, cittadino russo residente in Calmucchia, nato il 15 ottobre 1982, imprenditore e titolare di passaporto russo, cui, a Mosca, le autorità consolari italiane hanno rifiutato il visto, e quello di sua moglie El-

zata Megmerova, nata il 25 dicembre 1979 e titolare anch'essa di passaporto russo, cui il visto era stato concesso e successivamente annullato;

i visti dei coniugi Megmerov erano stati richiesti per motivi esclusivamente turistici, sulla base di un invito a visitare il Veneto rivolto dall'Associazione culturale Veneto Russia,

si chiede di sapere per quali ragioni e a causa di quali valutazioni discrezionali le autorità consolari italiane in Russia abbiano ritenuto di dover negare o annullare a luglio 2017 il visto che i coniugi Megmerov avevano chiesto per poter visitare il Veneto.

(4-07992)

TOSATO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*
- Premesso che:

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) della legge 13 luglio 2015, n. 107", all'articolo 14, garantisce agli studenti con disabilità la continuità didattica ed educativa;

il comma 3 stabilisce che le modalità attuative saranno statuite con successivo decreto del Ministro in indirizzo, senza fissare però un termine entro il quale l'atto debba essere emanato;

si è ormai all'inizio dell'anno scolastico e del testo ancora non c'è traccia, di conseguenza molti alunni disabili dovranno subire l'ennesimo cambiamento di insegnante e verrà loro negata qualsiasi continuità didattica ed educativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda emanare, con la massima urgenza, il regolamento attuativo del decreto legislativo n. 66 del 2017, al fine di non pregiudicare il diritto degli studenti disabili a vedersi assicurata la doverosa continuità scolastica.

(4-07993)

DE PETRIS, CERVellini, BAROZZINO, BOCCHINO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il giorno 4 settembre 2017, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato sottoscritto un accordo tra i rappresentanti della Dico SpA e le organizzazioni sindacali, in merito alla crisi del gruppo e alla richiesta di cassa integrazione straordinaria per il personale;

Dico SpA è una società che gestisce una catena di *discount* a marchio "Tuodi superfresco", "Tuodi market", "Dico", con un organico aziendale pari a 1.853 dipendenti. L'azienda è interessata da una grave crisi di ordi-

ne economico-finanziario e sta sostenendo da tempo una fase assai critica in termini di tenuta commerciale, tanto da addivenire alla decisione di procedere alla presentazione di un'istanza di ammissione alla procedura di concordato preventivo in continuità, ex-artt. 182-*quinquies* e 186-*bis* della Legge Fallimentare (di cui al Regio decreto n. 267 del 1942 e successive modificazioni e integrazioni);

l'accordo con i fornitori dovrebbe consentire alla società di ridurre drasticamente la sua esposizione debitoria. La società avrebbe accumulato un debito lordo di circa 450 milioni, di cui oltre 200 verso gli istituti di credito, 225 verso i fornitori e 29 verso l'Erario;

la drammaticità di tale situazione è dimostrata, inequivocabilmente, dalla circostanza che la società ha operato la chiusura di 105 negozi, nei quali operano circa 640 lavoratori suoi dipendenti, a cui si aggiungono altri 5 negozi, nei quali opererebbero lavoratori in *outsourcing*, quindi dipendenti da altri soggetti imprenditoriali. Nell'ultimo biennio i dipendenti sono passati da 2.165 a 1.891;

è emerso che 7 punti vendita, tutti ubicati nell'ambito territoriale della Liguria, sarebbero attualmente interessati da una procedura di cessione, a dimostrazione del processo di ristrutturazione di fatto già in atto;

questo percorso intrapreso di vendita a "spezzatino" dei punti vendita è stato più volte evidenziato in modo negativo dalle organizzazioni sindacali. Peraltro, i punti vendita oggetto della trattativa di cessione, non rientrano tra quelli chiusi;

nell'incontro al Ministero la società avrebbe illustrato il piano di risanamento aziendale e di salvaguardia occupazionale che consisterebbe nelle seguenti azioni: concentrazione delle attività nei punti vendita maggiormente profittevoli, con conseguente sospensione dell'attività in 120 punti vendita, per i quali il piano prevede la ripresa dell'attività e la continuazione della stessa; accordo con i principali fornitori per il pagamento delle merci a 60 giorni; riduzione dei costi della sede centrale e "controllo delle vendite";

è stato concordato che l'azienda richiederà la cassa integrazione guadagni straordinaria per un massimo di 1.843 unità lavorative. La Cigs avrà una durata di 12 mesi. Nei punti vendita interessati da una temporanea sospensione delle attività i lavoratori saranno messi in CIGS a zero ore, mentre negli altri punti vendita e nella sede, i lavoratori saranno interessati dal ricorso alla CIGS a rotazione con riduzioni orarie fino ad un massimo, rispettivamente, del 20 per cento e del 40 per cento dell'orario di lavoro;

la società si è impegnata ad anticipare il trattamento di CIG alle normali scadenze di paga;

rimane indefinita da parte aziendale la situazione riguardante quei punti vendita oggi chiusi in regime di totale *outsourcing* e alle numerose esternalizzazioni presenti in altri punti vendita (reparti gastronomia, panetteria, eccetera). Permane, dunque, la situazione penalizzante dei lavoratori

coinvolti che allo stato attuale non hanno nessun tipo di tutela del reddito e dell'occupazione;

permane il dubbio da parte delle organizzazioni sindacali che il ricorso alla CIGS sia strumentale e diretto solo ad ottenere una consistente riduzione dei debiti con i fornitori nell'ambito della procedura di concordato;

il 19 settembre è previsto un ulteriore incontro al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mentre presso il Ministero dello sviluppo economico è tuttora attivo un tavolo di confronto tra la società e le organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

come intendano i Ministri in indirizzo garantire il reddito e l'occupazione anche dei lavoratori in regime di *outsourcing*, di cui in premessa;

come intendano verificare che la società proceda effettivamente all'attuazione del piano di rilancio annunciato nell'incontro del 4 settembre 2017 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di escludere ogni utilizzo strumentale del ricorso alla CIGS e al fine di preservare l'occupazione.

(4-07994)

DI BIAGIO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nel corso degli scorsi mesi, si è registrata negli Stati Uniti, ed anche in altre parti dell'America, una recrudescenza di revisionismo storico che si è caratterizzata altresì per atti vandalici che hanno colpito statue e simboli lungo tutto il territorio confederale;

a Baltimora (Maryland), una statua di Cristoforo Colombo del 1792 è stata distrutta a martellate;

a Houston (Texas), il monumento regalato alla città dalla comunità italo-americana, per il cinquecentenario della scoperta dell'America, è stato macchiato con vernice rossa;

a Chicago, è stata presa di mira la colonna intitolata a Italo Balbo (Balbo column);

a Buenos Aires, è stata rimossa la statua di Colombo donata dall'Italia più di 100 anni fa e sotto la quale ogni anno si ritrovava la comunità italiana;

a giudizio dell'interrogante si tratta di atti assolutamente deprecabili espressione di un'iconoclastia in conflitto con i principi di libertà che ispirano da sempre la cultura statunitense;

ma v'è di più: il Consiglio comunale della città di Los Angeles ha deciso, con 14 voti favorevoli e uno contrario, l'abolizione della festa nazio-

nale dedicata a Cristoforo Colombo, che sarà rimpiazzata da una giornata per commemorare "le popolazioni indigene, aborigene e native";

a rischio sembra essere anche la celebre statua di Cristoforo Colombo a New York che, dall'alto dei suoi 23 metri di altezza, domina il Columbus circle;

infatti, il sindaco della città, Bill de Blasio, ha deciso di istituire una speciale commissione che dovrà vagliare la possibilità di rimuovere o meno il monumento;

al di là degli atti in sé, ancor più gravi e discutibili sono le motivazioni che vengono addotte a sostegno di questa azione di rimozione storica, in particolare della figura di Cristoforo Colombo, dalla storia americana;

infatti, secondo la mozione, promossa nel novembre 2015, dal consigliere comunale Mitch O'Farrell, e approvata di recente dal Consiglio comunale di Los Angeles, l'abolizione della festa nazionale dedicata a Cristoforo Colombo "ristabilisce la giustizia nei confronti delle popolazioni indigene, aborigene e native vittime del genocidio commesso dal navigatore genovese";

e quel che è più grave è che tale iniziativa non risulta essere isolata, ma si uniforma a quella di numerose altre città degli Stati Uniti fra cui Seattle, Albuquerque e Denver;

tali azioni e iniziative hanno evidentemente una diretta incidenza sulle nostre comunità negli Stati Uniti, che, con il "Columbus day", il secondo lunedì d'ottobre, celebrano la propria eredità culturale ed il legame con il Paese d'origine;

tra l'altro, è giusto ricordare come si tratti dell'unica celebrazione a favore degli italo-americani decretata da ben due presidenti degli Stati Uniti;

questa revisione storica inoltre potrebbe essere causa di un incrinarsi dei rapporti e dei legami instauratosi nel corso degli anni, perché potrebbe essere avvertita come il venir meno del rispetto verso una comunità, quella italiana, che tanto ha dato agli Stati Uniti, Paese tra l'altro nel quale si riconosce in pieno;

d'altro canto, Cristoforo Colombo non può essere considerato storicamente come fautore negativo di un colonialismo nei confronti delle popolazioni indigene americane, bensì rappresenta in tutto il mondo, e non solo negli Stati Uniti, un simbolo fondamentale della storia e dei successi italiani, e la scoperta dell'America è unanimemente riconosciuta come patrimonio dell'umanità;

appare pertanto necessario che la questione sia posta all'attenzione della rete consolare italiana negli Stati Uniti, in modo da interloquire, nelle forme e nei modi più opportuni, nel delicato dibattito che si sta sviluppando sul Columbus day, in modo da rappresentare alle istituzioni statunitensi l'importanza ed il valore simbolico che questa celebrazione ha per i nostri connazionali residenti in quel Paese;

è opportuno che venga formulato da parte della nostra rappresentanza diplomatica un appello al buon senso ed alla responsabilità, all'integrità della memoria storica e dei monumenti tutti che ne fanno parte,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, al fine di rappresentare nelle opportune sedi l'importanza che la celebrazione del Columbus day riveste per le comunità italiane negli Stati Uniti;

come intenda intervenire, nelle opportune e legittime modalità, al fine di garantire la celebrazione del Columbus day, quanto meno nelle municipalità dove il dibattito è ancora aperto.

(4-07995)

AIELLO - Al Ministro per lo sport - Premesso che a giudizio dell'interrogante è paradossale ciò che sta accadendo in serie C, un campionato iniziato senza che si conosca ufficialmente la composizione delle squadre partecipanti al girone per la stagione sportiva 2017-2018, a causa del braccio di ferro che vede coinvolti la Vibonese, la lega Pro e la Federazione italiana giuoco calcio;

considerato che, per quanto risulta:

il campo aveva emesso la sua sentenza il 28 maggio 2017, quando la Vibonese è retrocessa fra i dilettanti a seguito del *play out* perso contro il Catanzaro; successivamente, i presunti illeciti finanziari dell'ACR Messina hanno modificato lo scenario delineatosi al termine della stagione sportiva;

la battaglia legale della società calabrese contro le inadempienze del Messina Calcio è iniziata il 28 luglio dinanzi al tribunale federale nazionale. Con il ricorso proposto è stato dedotto il mancato deposito definitivo da parte di ACR Messina s.r.l. di una valida ed efficace polizza fideiussoria fino alla fine del campionato. Peraltro, è notorio che la mancata produzione della necessaria polizza fideiussoria si qualifica come un mancato adempimento che non soltanto costituisce illecito disciplinare, ma anche esclude l'ammissione al campionato;

infatti, nel corso della stagione sportiva 2016-2017, è emerso che 20 società partecipanti al campionato di lega Pro avevano stipulato, per l'iscrizione al campionato, polizze assicurative con la società Gable insurance, con sede a Vaduz in Lichtenstein. Tale società è stata successivamente sottoposta a procedura fallimentare e, di conseguenza, le società partecipanti al campionato di lega Pro sono rimaste prive della necessaria copertura fideiussoria;

la società ACR Messina ha provveduto a depositare, nel termine imposto del 31 gennaio 2017, la garanzia a prima richiesta sostitutiva emessa dalla Argo Global Se. Tuttavia, successivamente, in data 9 febbraio, la lega Pro ha ricevuto una segnalazione in merito al mancato pagamento del premio assicurativo della polizza emessa in favore della società ACR Messina.

La lega Pro chiedeva immediatamente alla società calcistica delucidazioni al riguardo e, segnatamente, evidenziava la necessità che, ai fini della necessaria esistenza della fideiussione richiesta per il campionato, la stessa società definisse la propria posizione con la compagnia assicurativa. "Il 21.2.2017", si legge nella relazione istruttoria della lega Pro del 18 agosto 2017, "la Lega veniva informata - con segnalazione inviata in data 21.2.2017 da European Brokers s.r.l. - che non avendo l'A.C.R. Messina s.r.l. provveduto a quella data al pagamento del premio, la garanzia depositata il 31.1.2017 aveva perso qualsivoglia efficacia nei confronti del beneficiario";

il tribunale federale nazionale, in primo grado, ha giudicato il ricorso della squadra calabrese inammissibile perché presentato esclusivamente nei confronti della società Messina e non anche nei confronti della lega Pro e poi perché, essendo decorsi oltre 30 giorni dalla data di avvenuta conoscenza del fatto, l'unico soggetto legittimato a proporre azione contro il Messina, che non ha presentato in tempo utile la fideiussione sostitutiva richiesta a seguito del fallimento della società assicuratrice Gable insurance, sarebbe stato il procuratore federale mediante atto di deferimento, effettivamente eseguito; lo stesso tribunale federale nazionale il 15 maggio ha rigettato per mancanza di prove dell'inefficacia della polizza fideiussoria;

a questo punto, la Vibonese è ricorsa alla corte federale d'appello, che ha accolto l'istanza della società calabrese. La corte non ha potuto che riaffermare quanto già espressamente ed inequivocabilmente stabilito dalla normativa federale, accertando che la società ACR Messina ha disputato e portato a termine la stagione 2016-2017 di campionato senza la prescritta, necessaria ed indispensabile garanzia fideiussoria, uno dei requisiti imprescindibili per la partecipazione. Essendosi già concluso il campionato ed essendosi anche disputata la fase dei *play out*, la prevista sanzione dell'esclusione della società dallo stesso si è tradotta nella retrocessione dell'ACR Messina all'ultimo posto della graduatoria della classifica del campionato di lega Pro, girone C, per la stagione sportiva 2016-2017;

il verdetto avrebbe dovuto obbligare la lega Pro a riscrivere la classifica, con la conseguente retrocessione del Messina per illecito sportivo all'ultimo posto e la riammissione della squadra calabrese in Serie C. Ma la *querelle* giudiziaria non è ancora terminata: infatti, il collegio di garanzia dello sport ha ricevuto un ricorso presentato congiuntamente dalla FIGC, in persona del presidente, Carlo Tavecchio, e dalla lega italiana calcio professionistico (lega Pro), in persona del presidente, Gabriele Gravina, contro la società US Vibonese Calcio, nonché nei confronti della procura federale FIGC, della procura generale dello sport presso il CONI e della società ACR Messina, per l'annullamento, previo assenso di misure cautelari, della decisione resa dalla corte federale d'appello della FIGC sul reclamo dell'US Vibonese;

il 6 settembre 2017, il presidente del collegio di garanzia, Franco Frattini, ha emanato un decreto in merito al ricorso presentato dalla FIGC, con il quale "impregiudicata ogni ulteriore decisione sul rito e sul merito, ha sospeso l'esecutorietà della sentenza della CFA appellata fino alla data della

discussione collegiale, da fissarsi con abbreviazione dei termini ai sensi del vigente Codice di Giustizia Sportiva", ritenuto "che le implicazioni derivanti dalla immediata esecuzione della sentenza impugnata, anche con ripercussioni su altre squadre estranee al contenzioso in esame, sarebbero tali da imporre a FIGC e LND significative modifiche ai calendari ancor prima di conoscere l'esito definitivo della controversia, che solo il Collegio di Garanzia a Sezioni Unite potrà stabilire",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno attivare tutti i canali istituzionali di dialogo per consentire il rispetto delle regole nei tempi più brevi e rapidi possibili, al fine soprattutto di garantire il corretto svolgimento della nuova stagione sportiva;

alla luce delle lungaggini procedurali e delle decisioni ancora sospese, se non sia il caso di procedere ad una revisione della normativa in materia di giustizia sportiva che garantisca un efficientamento delle decisioni, che devono esser prese in tempi consoni per garantire ai soggetti coinvolti di programmare con regolarità e con certezze giuridiche le stagioni agonistiche.

(4-07996)

CONTE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Considerato che:

da molti anni scolastici, nelle scuole venete dei vari gradi di istruzione, il numero degli insegnanti di sostegno formati e di ruolo disponibili è stato nettamente insufficiente rispetto alle necessità;

le principali cause di questo squilibrio derivano da un progressivo aumento di studenti inseriti nelle scuole pubbliche correlato al pensionamento di docenti di sostegno verificatosi negli ultimi anni, oltre che nella scelta fatta dalle università di Padova e Verona di chiedere al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'autorizzazione per un numero di posti nei corsi di specializzazione per attività di sostegno notevolmente inferiori alle necessità oggettive; questa situazione sta penalizzando i laureati in cerca di occupazione, la scuola pubblica veneta e, *in primis*, gli studenti disabili;

per l'anno scolastico 2017/2018, il numero di studenti disabili è di 16.424 e, a fronte di 1.743 nuove nomine, i posti per la specializzazione o abilitazione attivati dalle università venete sono 560, meno di uno ogni 3. Questo scompenso riguarda solamente alcune regioni, tra cui in modo molto evidente il Veneto. In altre, invece, si verifica l'esatto contrario: in Molise, ad esempio, gli specializzandi sono 370 a fronte di 35 immissioni in ruolo (più di 10 per ogni posto);

negli ultimi anni scolastici per le nomine a copertura delle cattedre vacanti si è fatto ricorso a docenti provenienti da altre regioni, che molto

spesso hanno chiesto l'assegnazione provvisoria in cattedre presenti nella propria regione oppure, negli anni successivi, hanno chiesto il trasferimento nella propria regione, generando una situazione di precariato storico che ha fortemente penalizzato la qualità degli interventi formativi e didattici verso una tipologia di studenti particolarmente fragile quali sono i portatori di disabilità e per i quali è di fondamentale importanza la continuità didattica,

si chiede di sapere:

se sia intenzione del Ministro in indirizzo intervenire per far sì che le università concertino con l'ufficio scolastico regionale del Veneto un numero adeguato di posti di specializzazione per attività di sostegno, che consenta di far fronte alla copertura delle cattedre vacanti, considerando anche il numero di docenti andati in quiescenza negli ultimi anni;

se intenda intervenire, a livello ministeriale, presso il comitato regionale di coordinamento delle università, perché in ogni Regione venga previsto un numero di posti adeguato alla copertura delle cattedre disponibili, evitando l'attuale situazione di carenza in alcune Regioni e di esubero in altre.

(4-07997)

CONTE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con decreto n. 13.776 del 25 agosto 2017 il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale (USR) del Veneto ha disposto il conferimento degli incarichi di reggenza per l'anno scolastico 2017/2018, dal quale emerge che oltre 200 istituzioni scolastiche del Veneto (circa il 35 per cento del totale) non avranno un dirigente titolare, ma un reggente; tale situazione costringerà oltre 200 dirigenti scolastici a "sdoppiare" la loro attività su due istituti, in alcuni casi distanti tra loro diverse decine di chilometri e appartenenti a Comuni diversi, con evidenti ripercussioni negative sulla qualità del lavoro e sul buon funzionamento di entrambi gli istituti scolastici;

la ridotta disponibilità ad assumere reggenze, espressa volontariamente solo da circa 120 dirigenti scolastici veneti (a fronte di 216 "posti vuoti"), rappresenta una significativa presa di posizione dei dirigenti stessi rispetto al forte incremento del carico lavorativo derivante anche dalle nuove incombenze legate all'obbligatorietà dei vaccini;

il sistema delle reggenze penalizza in maniera consistente l'attività degli istituti affidati in reggenza, laddove molto spesso la presenza del dirigente è sporadica e dove tutta l'organizzazione dell'attività scolastica viene affidata al docente collaboratore che può usufruire in maniera limitata dell'esonero dal servizio;

ai dirigenti scolastici con incarico di reggenza viene assegnata un'indennità di lieve entità, in considerazione della notevole mole di lavoro aggiuntiva e delle maggiori responsabilità assunte; inoltre, dall'anno scolastico

2016/2017 è stato previsto che le ore di esonero dall'insegnamento dei docenti collaboratori del dirigente scolastico, che devono farsi carico dell'organizzazione dell'attività nelle sedi distaccate, vengano sottratte dalle ore di potenziamento della classe di concorso del docente esonerato, con conseguente penalizzazione dell'attività didattica complessiva;

la carenza è stata determinata dal consistente numero di pensionamenti dell'ultimo triennio, non compensati da nuove immissioni in ruolo; in Veneto sono stati assunti in ruolo tutti i vincitori e tutti gli idonei dell'ultimo concorso del 2011, sono state accolte tutte le domande di mobilità interregionale in entrata da altre regioni e non è stato concesso il nulla osta ai dirigenti scolastici che hanno chiesto il trasferimento in uscita;

considerato che:

la situazione delle scuole è ulteriormente aggravata dalla contemporanea assegnazione di reggenze anche ai direttori dei servizi generali ed amministrativi (DSGA) e dalla progressiva riduzione del personale amministrativo di segreteria;

il problema delle reggenze negli istituti scolastici è annoso e costituisce di fatto una "patologia" del sistema istruzione, probabilmente indotto anche dai risparmi che lo Stato consegue dal mancato incarico di un dirigente titolare;

tenuto conto che:

da tanto tempo ed in varie situazioni è stata espressa la volontà di espletare a breve il concorso per l'assunzione di nuovi dirigenti scolastici, volontà rimasta a tutt'oggi solo sulla carta; anche il tempestivo avvio del concorso, per i necessari tempi di espletamento, non avrebbe ricadute positive per l'anno scolastico 2017/2018; si manifesta comunque la preoccupazione che un'ulteriore dilazione dei tempi per l'emissione del bando di concorso avrebbe ripercussioni negative addirittura anche per il successivo anno scolastico;

risulta all'interrogante che siano tuttora pendenti, in varie Regioni, numerosi ricorsi presentati da partecipanti ai concorsi non dichiarati idonei e questa potrebbe essere una motivazione del rallentamento della tempistica per l'emissione del bando per il nuovo concorso. Questa, tuttavia, a giudizio dell'interrogante non può essere una valida motivazione, in quanto per gli interessi di alcuni si inficia l'interesse collettivo di garantire un servizio scolastico pubblico di elevata qualità;

risulta all'interrogante anche che nessun idoneo della graduatoria della Campania abbia accettato il trasferimento interregionale; questo a significare come gli ultimi concorsi espletati non siano stati correttamente dimensionati, in quanto non hanno rispettato le reali e prevedibili necessità di copertura dei posti delle singole Regioni;

preso atto che il problema della carenza di docenti e dirigenti nelle scuole venete è già stato sollevato con precedente atto di sindacato ispettivo 3-03012 del 13 luglio 2016, a tutt'oggi privo di risposta,

si chiede di sapere:

con quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda avviare il bando per il concorso per dirigenti scolastici;

quali iniziative intenda assumere per far sì che il prossimo concorso preveda per ciascuna Regione un adeguato numero di posti in relazione alle reali ed effettive necessità didattiche;

se intenda, per il corrente anno scolastico, nelle more dell'espletamento del nuovo concorso, prevedere che l'esonero dall'insegnamento dei docenti collaboratori dei dirigenti scolastici avvenga senza sottrarre un corrispondente numero di ore dall'ammontare destinato al potenziamento.

(4-07998)

CONTE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
Premesso che:

all'interno delle università venete, ad esempio nella facoltà di Scienze della formazione primaria di Padova con la sede distaccata di Verona, si dispone l'avvio di corsi per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primaria per un numero assolutamente insufficiente di studenti rispetto alle cattedre disponibili;

per l'anno accademico 2017/2018 sono previsti (per il primo anno del corso) 200 posti a Padova e 100 a Verona, per un totale 300 posti, dato che risulta invariato da anni; solo nello scorso anno accademico l'università di Padova ha ricevuto circa 1.100 domande di partecipazione ai *test* di ingresso e 850 richiedenti si sono presentati per affrontare la selezione e ottenere uno dei 300 posti disponibili;

parallelamente, nel corso del 2017 sono andati in pensione in Veneto 601 docenti di scuola primaria e 143 di scuola d'infanzia. Il numero dei pensionamenti è simile anche negli anni precedenti;

questi dati confermano che, se da una parte c'è bisogno di personale e c'è l'interesse da parte dei laureati, dall'altra vengono definiti numeri chiusi incomprensibilmente restrittivi, causando la cronica insufficienza per il Veneto di docenti per la scuola primaria;

considerato che:

a queste carenze negli ultimi anni si è trovato rimedio con l'assunzione di insegnanti senza qualifica e con contratto annuale, alimentando così la spirale della precarizzazione della didattica, del lavoro e dell'organizzazione scolastica e compromettendo il buon funzionamento della scuola pubblica;

il ricorso a personale precario privo di qualifica non comporta significativi risparmi economici, che per di più dovrebbero essere secondari rispetto all'obiettivo di offrire un servizio scolastico pubblico di elevata quali-

tà nelle scuole dell'infanzia e primaria, dove cioè si pongono le basi anche per i successivi livelli di formazione degli studenti;

nonostante il *trend* demografico in Veneto possa far prevedere una diminuzione di alunni nelle scuole dell'infanzia e primaria, il numero di uscite di docenti per pensionamento e per trasferimento in altre regioni portano a pensare che la carenza di docenti verificatasi negli ultimi anni si possa ripetere anche nei prossimi,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per far sì che il numero di posti istituiti dalle università venete per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primaria sia sufficiente a far fronte alla copertura delle cattedre disponibili;

se intenda intervenire, a livello ministeriale, presso il comitato regionale di coordinamento delle università, perché in ogni Regione venga previsto un numero di posti adeguato per la copertura delle cattedre disponibili, evitando l'attuale situazione di carenza in alcune Regioni e di esubero in altre.

(4-07999)

CONTE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno* - Premesso che:

il 18 agosto 2017 a Vidor (Treviso), un incendio di vaste dimensioni ha colpito la ditta "Vidori servizi ambientali"; l'incendio ha destato grandi preoccupazioni tra la popolazione e le istituzioni in quanto la ditta interessata dall'incendio si occupa del trattamento e smaltimento di rifiuti industriali pericolosi;

in via cautelativa, la Prefettura di Treviso e i sindaci dei territori limitrofi all'area hanno emanato l'avviso ai cittadini di non uscire di casa e di non consumare frutta e verdura raccolte nelle zone interessate; è stata isolata tutta la zona intorno all'azienda e bloccata la viabilità;

sul luogo sono intervenuti i tecnici dell'agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (Arpav) e il personale dell'Ulss 2 di Treviso, che hanno posizionato dei sistemi di rilevamento e campionamento dell'aria per accertare l'eventuale presenza di sostanze nocive alla salute;

solo nella giornata successiva l'incendio è stato completamente spento e l'Arpav ha completato le prime indagini di laboratorio sui campioni del fumo in uscita dall'incendio, rilevando la presenza di tipici prodotti di combustione di solventi e materiale plastico. I campioni di aria, raccolti nel raggio di 500 metri, hanno messo in evidenza concentrazioni di tali prodotti in quantità non preoccupanti per la sanità pubblica. Ciò anche in considerazione del fatto che le condizioni meteo stabili di venerdì 18 agosto hanno con-

sentito al cono di fumo di dirigersi prevalentemente in verticale, favorendo una quasi totale dispersione nell'atmosfera dei residui di combustione;

alla luce di questi risultati l'Ulss 2 e l'Arpav, di concerto, hanno comunicato il rientro dell'indicazione di rimanere in casa per la cittadinanza e di non consumo di frutta e verdura, fornita subito dopo l'incendio. Sono state decise comunque ulteriori e più approfondite indagini per avere il massimo delle garanzie per la salute dei cittadini;

considerato che:

le cause dell'incendio non sono note, ma lo stesso è divampato nell'area dove sono collocati gli impianti di trattamento e gli automezzi per il trasporto in un giorno in cui la ditta era chiusa per ferie e non registrava la presenza di addetti alla lavorazione: risulta difficile, quindi, pensare all'auto-combustione del materiale stoccato. Risulta inoltre che la ditta non abbia disposto l'installazione di telecamere per il controllo dell'area dove viene esercitata l'attività e che le telecamere installate su area pubblica al momento in cui si è verificato l'incendio fossero fuori servizio, per cui è impossibile verificare se ci sia stata l'intromissione nell'area di persone dall'esterno. Per accertare le cause dell'incendio e per verificare eventuali ipotesi di dolo, sono state avviate indagini sia da parte dei vigili del fuoco sia della magistratura;

il disastro verificatosi provoca anche problemi di tipo occupazionale, essendo 40 i dipendenti diretti dell'azienda e circa 50 le persone impiegate nella filiera dell'indotto;

tenuto conto, inoltre, che:

negli ultimi anni si sono verificati vari altri incendi presso impianti presenti nella provincia di Treviso ed in altre province venete, e precisamente, per citare i più rilevanti, nel 2013 a Vedelago sono stati bruciati i *camion* della "Italiana recuperi", nel 2014 a San Biagio di Callalta e Nervesa della Battaglia sono stati incendiati mezzi e materiali della ditta Bigaran e *camion* della ditta Grigolin, nel 2015 a Castelfranco Veneto un rogo ha interessato la ditta Ceccato recycling (per due volte), nel 2017 uno spaventoso incendio ha coinvolto l'azienda Veritas a Fusina (Verona), sempre nel 2017 presso la Fiorese ecologia di Rossano Veneto andava a fuoco il capannone dove erano stoccati batterie ed oli esausti;

a far preoccupare sono poi le parole dell'amministratore della ditta Vidori, Filippo Antonello, riportate dalla stampa ("La Tribuna di Treviso", 20 agosto) che nutrendo dubbi sull'origine dell'incendio afferma: "Sì, è un lavoro complicato, anche per la diffidenza che amministratori e cittadini nutrono nei nostro confronti. E sì, in alcuni casi questo mondo è frequentato da soggetti poco raccomandabili, che vivono di smaltimenti abusivi, sversamenti non autorizzati, altre pratiche poco chiare. Esistono forme malavitose a danno della libera concorrenza e di chi ha sempre lavorato in maniera trasparente come noi",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non ritengano utile attivarsi, affinché venga creato un sistema di monitoraggio permanente sia per verificare che tutte le attività che interessano le varie fasi di lavorazione dei rifiuti, urbani e speciali, avvengano in maniera lecita, sia per registrare gli episodi che colpiscono le attività di trattamento dei rifiuti in Veneto, al fine di elaborare strategie coordinate di contrasto a pratiche di smaltimento e ad azioni illecite, anche ai danni delle imprese che svolgono quotidianamente e regolarmente le proprie attività nel settore;

se non intendano attivarsi, per quanto di competenza, al fine di far sì che il caso dell'incendio "Vidori" e di altri recenti incendi verificatisi presso altri impianti di trattamento rifiuti attivi nella regione siano esaminati dalla Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

(4-08000)

CONTE - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
Premesso che:

l'art. 12, comma 1, della legge 12 dicembre 2016, n. 238, prevede che l'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari definiti tradizionali dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano venga aggiornato annualmente con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio 2017, Supplemento ordinario n. 41, è stato pubblicato il decreto ministeriale 14 luglio 2017, "Aggiornamento dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge 12 dicembre 2016, n. 238", con il quale è stato aggiornato l'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali;

l'allegato al decreto contiene, per ogni singola regione, la tabella dei prodotti agroalimentari tipici, e al n. 137 per il Friuli-Venezia Giulia figura il "tiramisù" come dolce tipico di tale regione;

da quanto risulta all'interrogante, l'*iter* di riconoscimento di "prodotto agroalimentare tradizionale" per il tiramisù è iniziato con una domanda presentata dalla delegazione di Udine dell'accademia italiana della cucina, che attraverso il delegato Massimo Percotto, parla di «ufficializzazione della verità storica sulle origini di un dolce simbolo dell'Italia nel mondo, riferimento permanente alla nostra cultura ed alla nostra maestria gastronomica». L'istruttoria della domanda è stata quindi curata dall'agenzia regionale per lo sviluppo rurale Ersra, che ne ha verificato la rispondenza ai requisiti stabiliti dal regolamento ministeriale, e dalla Direzione regionale per le risorse agricole, e che, quindi, l'ha trasmessa al Ministero;

posto che:

da anni è in corso una diafrasi su quali siano le vere origini del "tiramisù" tra le regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia; da parte della regione

Veneto si afferma che la paternità del tiramisù appartiene alla città di Treviso, dove la creazione del dolce avvenne verso la fine degli anni '60 presso uno storico ristorante locale da parte del pasticciere Roberto "Loly" Linguanotto. Il nome del dolce fu coniato in dialetto veneto "tiramesù" e poi italianizzato in "tiramisù" per le eccezionali capacità ristoratrici e nutrizionali del *dessert*. Da parte della regione Friuli-Venezia Giulia si afferma che esistono due versioni del "tiramisù", una nata nel comune di Tolmezzo (Udine) proposta fin dal 1951 in un ristorante locale, ed una seconda proposta in un locale di Pieris in provincia di Gorizia fin dagli anni '40;

si cita, tuttavia, lo scrittore Giuseppe Maffioli (1925-1985), enogastronomo, regista teatrale, autore televisivo e attore cinematografico, che, quale profondo conoscitore della cucina e della ristorazione trevigiana, propose per primo l'identificazione storica del tiramisù verso la fine degli anni '60 come descritto nel suo libro "La cucina trevigiana", che raccoglie la storia della cucina trevigiana dal VI secolo alla storia più recente. Tale identificazione venne ripresa non solo in Veneto, ma in Italia e nel mondo per proporre il tiramisù e non venne mai contestata;

considerato che:

al di là di quanto sostenuto da testimonianze locali, quindi, mancano certezze su quali siano le origini locali e la tipicità del dolce, la cui paternità viene ora ascritta al Friuli-Venezia Giulia, per il riconoscimento da parte del Ministero come produzione agroalimentare tipico di tale regione;

laddove esistano incertezze o, addirittura conflitti, sulle reali origini di un prodotto agroalimentare, dovrebbero aprirsi dei confronti ed accertamenti per verificare l'esatta collocazione della tipicità, come è nello spirito del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, e del decreto ministeriale 8 settembre 1999, n. 350,

si chiede di sapere:

in base a quali criteri sia stata riconosciuta la tipicità alla regione Friuli-Venezia Giulia di tale dolce;

se e quali procedure di verifica, di concertazione o di contraddittorio con le realtà locali abbia espletato il Ministero per verificare quali siano effettivamente le caratteristiche e le origini del dolce;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo qualora emerga, da nuovi auspicabili approfondimenti, che le origini non sono da attribuire a località della regione Friuli, bensì alla città di Treviso in Veneto.

(4-08001)

ARRIGONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

mercoledì 2 agosto 2017, presso il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione si è tenuta l'audizione del direttore dell'Ufficio di coordinamento per il Mediterraneo

dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), dottor Federico Soda;

nel corso dell'audizione, si è appreso che, come anche riportato dal recente rapporto "La tratta di esseri umani attraverso la rotta del Mediterraneo centrale", tra i primi 15 Paesi per provenienza degli stranieri giunti in Italia via mare nel 2016, il primo sarebbe stato la Nigeria, seguita da Eritrea, Guinea e Costa d'Avorio;

si è, altresì, avuta notizia che l'OIM starebbe per "ricevere un finanziamento di 18 milioni di euro dall'Italia per la Libia, di cui 2 milioni saranno dedicati a un miglioramento delle condizioni dei centri di detenzione. Gli altri 16 saranno 8 per attività di stabilizzazione nel Sud e 8 per rimpatri volontari assistiti";

in particolare, secondo quanto emerso nel corso dell'audizione, lo scorso anno pare che siano stati realizzati più di 110.000 rimpatri volontari assistiti dall'Europa, di cui più di 50.000 solo dalla Germania e, dal luglio 2016, 500 dall'Italia, con un totale di 3.600 dal 2008 al 2015;

pertanto, raffrontando tali dati è di tutta evidenza la differenza in termini numerici tra i rimpatri volontari assistiti operati dall'Italia rispetto agli altri Paesi europei;

sempre secondo quanto riferito dal dottor Soda, tale differenza sarebbe dovuta alla circostanza che il programma di rimpatrio volontario assistito non sarebbe abbastanza "valorizzato" dall'Italia né "riconosciuto come un elemento integrale della gestione dei flussi, come lo è (invece) in altri Paesi europei, ad esempio la Germania, l'Olanda, il Belgio e quasi tutti gli altri";

inoltre, la differenza evidenziata sui numeri dei rimpatri volontari assistiti non sarebbe riconducibile alla quantificazione dei *bonus* corrisposti agli immigrati che intendano fare ritorno nel proprio Paese di origine, bensì sarebbe una "questione che riguarda le procedure e il sistema complessivo",

si chiede di sapere:

se le risorse indicate e destinate all'OIM per i rimpatri volontari assistiti siano state assegnate *una tantum*, inoltre, se siano valevoli solo per l'anno in corso o per più anni;

se oltre all'OIM siano state individuate, e secondo quale criterio, altre associazioni o organizzazioni per lo sviluppo del programma di rimpatrio volontario assistito;

quali siano in Italia le risorse di cui beneficiano gli immigrati che scelgono di rientrare nel Paese di origine;

quanti, negli ultimi 5 anni, siano stati i rimpatri volontari assistiti effettuati in Italia e le risorse di finanziamento a ciò destinate annualmente, anche a confronto con gli altri Stati europei;

quali siano le procedure ed il sistema adottato in Italia per l'esecuzione dei rimpatri volontari assistiti e, in particolare, quali siano le differenze rispetto alle procedure adottate dagli altri Stati europei;

se il Ministro in indirizzo intenda maggiormente valorizzare il programma di rimpatrio con l'obiettivo di aumentare i rimpatri volontari assistiti.

(4-08002)

ARRIGONI, CENTINAIO, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo i dati forniti periodicamente dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, nell'anno in corso il numero degli immigrati sbarcati in Italia è stato in crescita esponenziale, tanto che comparando i dati dal 1° gennaio 2017 al 21 giugno 2017 con quelli riferiti allo stesso periodo dell'anno 2016, si è registrato un aumento del 26,77 per cento (56.329 nel 2016 e 71.409 nel 2017), mentre dal mese di agosto si sarebbe registrata una diminuzione, pari al 13,86 per cento in meno rispetto al 30 agosto 2016;

sempre secondo gli stessi dati ufficiali, il numero degli immigrati richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale presenti nel sistema di accoglienza, in linea con l'aumento degli ingressi via mare, è stato negli anni in crescita esponenziale, tanto che il numero delle presenze registrate al suo interno e distribuite tra i diversi centri previsti dalla vigente normativa è passato da 66.066 nel 2014, a 103.792 nel 2015 fino ad arrivare a 176.554 al 31 dicembre 2016;

considerando però gli ultimi dati disponibili sempre dal medesimo Dipartimento, che però da oltre 4 mesi non vengono più aggiornati come invece prima avveniva periodicamente con il "cruscotto" giornaliero, risulta, invece, che negli ultimi mesi le presenze all'interno del circuito accoglienza non hanno registrato lo stesso aumento in linea con gli arrivi e segnatamente con le richieste d'asilo, e precisamente al 18 aprile 2017 i richiedenti di protezione internazionale o titolari di protezione registrati al suo interno sarebbero stati 177.505, quindi solo 951 in più rispetto al 31 dicembre 2016;

gli ultimi dati relativi al sistema di accoglienza più aggiornati sarebbero solo quelli delle presenze registrate nelle strutture temporanee di accoglienza, risalenti al 4 luglio 2017 e pari a 157.066, e nel circuito SPRAR in cui al 31 luglio 2017 sarebbero state 23.442, in diminuzione rispetto alle 23.520 del 30 giugno 2017;

considerato che:

invece, le domande di protezione internazionale presentate dal 1° gennaio al 25 agosto 2017 sono aumentate, ossia risultano ben 95.439, con

un incremento del 32,68 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, dove erano state 71.933;

gli esiti delle richieste di asilo da parte delle commissioni territoriali dal 1° gennaio al 25 agosto 2017 (ultimo dato disponibile) sono stati 50.770, di cui più della metà dei dinieghi (51 per cento) mentre il 5 per cento dei richiedenti sono risultati irreperibili;

dall'analisi incrociata e dal confronto dei dati esposti emerge che, sebbene anche nel 2017 vi sia stato un aumento significativo delle richieste di protezione internazionale, il numero dei richiedenti protezione o che l'abbiano ottenuta presenti nei centri di accoglienza sarebbe invece, in controtendenza, pressoché stabile, stante il mancato aggiornamento dei dati disponibili;

secondo i dati forniti dall'unità "Dublino" del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, in base ai quali al 30 dicembre 2016 risultavano 2.654 richiedenti protezione internazionale ricollocati in altri Stati europei e al 28 agosto 2017 invece 8.220, si deduce che nel periodo dal 1° gennaio al 28 agosto 2017 sarebbero stati ricollocati 5.566 richiedenti, comunque di gran lunga inferiore rispetto alla soglia dei 40.000 programmati entro fine settembre;

ai sensi del dell'art. 1, comma 2, e dell'art. 14, comma 4, del decreto legislativo n. 142 del 2015 sono ammessi a beneficiare delle misure di accoglienza, disciplinate dal medesimo decreto, tutti cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea e gli apolidi dal momento della manifestazione della volontà di chiedere la protezione internazionale, per la durata del procedimento di esame della domanda da parte della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e in caso di rigetto e ricorso giurisdizionale per la durata del procedimento in primo grado o in caso di accoglimento della domanda per 6 mesi, prorogabili;

parimenti, con successiva circolare del 7 luglio 2016, il servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) ha precisato, sempre in merito ai tempi di permanenza nel circuito dell'accoglienza, che "per coloro i quali abbiano ricevuto una forma di protezione internazionale o riconosciuta la protezione umanitaria, la permanenza dedicata sarà pari a sei mesi o prorogabile su autorizzazione da parte del Servizio Centrale, che ne valuterà l'opportunità." ed altresì che " Nei casi nei quali il richiedente ricorrente impugni il diniego della Commissione territoriale anche in grado di appello, secondo quanto disposto dall'art. 14, co 4 del decreto legislativo 142/2015, è legittima la presenza dello stesso in accoglienza";

viste le precedenti interrogazioni, presentate dai firmatari della presente interrogazione già in data 30 marzo (4-07299), 19 aprile (4-07375) e 27 giugno 2017 (4-07717) indirizzate al Ministro in indirizzo ed in merito ad analoghi quesiti, alle quali a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali il "cruscotto" giornaliero, reso disponibile sul sito del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, dal 18 aprile 2017 non riporta più i dati aggiornati in ordine alle presenze nel sistema di accoglienza;

quali siano le ragioni per le quali il numero degli immigrati dati per presenti nel sistema accoglienza alla data del 18 aprile 2017 non sia aumentato in misura correlata rispetto all'aumento delle domande di protezione internazionale presentate alla stessa data dal 1° gennaio, al netto dei ricollocamenti effettuati in pari periodo, e, in particolare, quale sia il numero degli immigrati dal 2016 alla data odierna che beneficiano dell'accoglienza, ma che non hanno ancora formalizzato la domanda;

quante siano le presenze attuali complessive degli immigrati nel sistema di accoglienza, su base regionale, presenti negli *hot spot*, nei CPA, nei CAS e negli SPRAR;

quanti siano gli immigrati presenti nel sistema di accoglienza, già titolari di protezione internazionale o umanitaria, avuto riguardo alle diverse tipologie di centri di accoglienza di cui agli articoli 9, 11 e 14 del decreto legislativo n. 142 del 2015, di questi ultimi quanti abbiano ottenuto una proroga allo scadere dei 6 mesi nell'ambito del circuito SPRAR;

quanti siano gli immigrati presenti nel sistema di accoglienza, che a seguito del diniego da parte della commissione territoriale abbiano presentato ricorso, e pertanto continuano a beneficiare delle misure di accoglienza;

quanti siano, infine, dal 2014 ad oggi, il numero degli immigrati accolti nelle strutture di cui al decreto legislativo n. 142 del 2015 che sono stati fatti uscire dal circuito d'accoglienza, ovvero si siano ingiustificatamente allontanati e si siano resi irreperibili.

(4-08003)

CARDIELLO - *Al Ministro dell'interno* -

(4-08004)

(Già 3-03107)

URAS, SIMEONI, BENCINI, MUSSINI, DE PIETRO, Maurizio ROMANI, DE PETRIS, SCILIPOTI ISGRÒ, CAPACCHIONE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

dalle notizie di stampa apparse sui quotidiani sardi, si è appreso che il 26 maggio 2017 sarebbe stata siglata a Cagliari una convenzione tra il direttore dell'Agenzia del Demanio, il direttore dell'Agenzia delle Entrate e il provveditore alle Opere pubbliche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, diretta alla complessiva riqualificazione degli ex magazzini dell'Aeronautica di Via Simeto a Cagliari, destinandoli ad ospitare la nuova "Citadella finanziaria" sul modello del cosiddetto "federal building";

si è appreso, inoltre, che, in relazione alla realizzazione di una "Cittadella finanziaria" a Cagliari, si starebbero attualmente valutando due soluzioni fra di loro alternative: la prima riguarderebbe la già citata riqualificazione del complesso immobiliare denominato "ex Magazzini dell'Aeronautica" sito in via Simeto a Cagliari, la seconda la ristrutturazione e l'eventuale acquisto degli immobili componenti il centro direzionale, attualmente in locazione in via Pintus a Cagliari;

gli enti coinvolti sarebbero giunti alla decisione di riqualificare il complesso di via Simeto, già di proprietà dello Stato, e destinarlo ad ospitare la cosiddetta Cittadella, al fine di abbattere i costi sostenuti per le locazioni passive, che terminerebbero nel 2023 a lavori di riqualificazione ultimati. Il risparmio in tal modo generato sulla spesa corrente comporterebbe un investimento stimato di circa 50 milioni di euro. L'Agenzia delle Entrate parteciperebbe con un investimento di circa 25,3 milioni di euro, mentre la restante quota, ossia 24,7 milioni di euro sarebbero reperiti con fondi dell'Agenzia del Demanio. Si ipotizza il termine dei lavori nel 2023, a significare che sino a quel momento le agenzie suddette continuerebbero a pagare i canoni stabiliti contrattualmente per la locazione delle 4 strutture, che attualmente ospitano gli uffici che dovrebbero poi confluire nel nuovo complesso di Via Simeto;

al fine di rendere i locali "ex magazzini dell'Aeronautica militare" idonei all'uso individuato, si renderebbe necessario, nelle ipotesi progettuali disponibili al momento, in primo luogo la complessiva demolizione dei corpi di fabbrica ivi presenti (ad eccezione di un piccolo caseggiato sul quale vige il vincolo storico) oltre che lo smaltimento di tutte le macerie, compresi i rifiuti contaminati da fibre d'amianto ivi presenti. In seguito, si dovrebbe ricostruire l'intera struttura, suddivisa in 4 corpi di fabbrica;

la pubblica amministrazione ad oggi sopporta, per la locazione degli immobili ove vengono esercitate le attività che dovrebbero confluire in Via Simeto, un costo totale di 3.597.686 euro (oltre Iva come per legge) all'anno, che, moltiplicati per sette anni, ipotizzando che la nuova cittadella finanziaria di Via Simeto sia in grado di ospitare, entro la fine del 2023 tutti gli uffici, determinerebbe una spesa certa di 25.183.802 euro (oltre Iva come per legge);

la seconda delle soluzioni prospettate dalla stampa riguarda invece la possibile ristrutturazione e l'eventuale acquisto degli immobili attualmente in locazione in via Pintus a Cagliari. Trattasi di un centro direzionale, composto da quattro corpi di fabbrica (quali quelli che dovrebbero realizzarsi in Via Simeto), realizzato *ad hoc*, nel 1994, a seguito di manifestazione di interesse dell'Intendenza di finanza di Cagliari;

le trattative tra la parte privata e la parte pubblica iniziarono nel 1987 con l'obiettivo di accorpate tutti gli uffici finanziari di Cagliari e provincia. Avrebbe dovuto acquistarlo la Direzione generale degli Istituti di previdenza che, nelle more, venne soppressa e sostituita dall'INPDAP. Ma, a causa dei numerosi ostacoli burocratici, si ripiegò per anni, sempre con il reciproco obiettivo della vendita/acquisto, sulla stipula di due contratti di locazione

speculari: uno con la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate (AdE) e l'altro con la Direzione regionale dell'Agenzia del Territorio (AdT). In entrambi i contratti, era prevista l'opzione d'acquisto dello stabile, la quale prevedeva, anche la facoltà di scomputare, in conto del prezzo d'acquisto, i canoni di locazione già corrisposti dall'amministrazione. Oggi vi opera all'interno l'Agenzia delle Entrate e a breve vi si ritrasferirà (la proprietà ha vinto la gara d'appalto) l'ex Agenzia del Territorio. Invero, come da stima dell'Agenzia del Demanio del 2012, l'immobile, edificato su un lotto di metri quadrati 28,221, è stato proposto in vendita per un importo di 47.031.900 euro, trattabili. Ciò a voler dire che l'Agenzia del Demanio e l'Agenzia delle Entrate, se acquistassero oggi l'immobile, risparmierebbero 25.183.802 euro di affitti, ossia più della metà del valore dell'immobile,

considerato che:

in primis un rilevante risparmio di fondi pubblici sembrerebbe essere connesso alla scelta della seconda delle due opzioni rappresentate e alla conseguente anti-economicità dell'esecuzione della convenzione siglata nel mese di maggio alla base della prima opzione;

inoltre l'Agenzia delle Entrate, nel mese di agosto del 2016, ha indetto una gara per l'individuazione dei locali in cui trasferire la propria sede a Cagliari. Gara regolarmente espletata con l'accettazione formale del canone da parte del miglior offerente, che, allo stato, non è stata oggetto di aggiudicazione formale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle due diverse opzioni come delineate, e se ritenga di doverle valutare in termini di economicità dell'investimento, oltre che di adeguatezza sotto il profilo della buona qualità del servizio offerto all'utente;

se possa valutare l'opportunità di avviare le necessarie interlocuzioni finalizzate ad operare una scelta che sia complessivamente la più aderente agli interessi della pubblica amministrazione, sia in ragione della funzionalità delle attività pubbliche descritte, sia, soprattutto, dal punto di vista del contenimento della spesa pubblica, a fini di risparmio.

(4-08005)

BENCINI, Maurizio ROMANI, MOLINARI, SIMEONI, BELLOT -
Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale - Premesso che:

come recenti fatti di cronaca testimoniano, sono numerosi i casi di violenza che si consumano in locali notturni e discoteche, luoghi che dovrebbero essere di svago e divertimento, ma che possono tramutarsi in ambienti pericolosi per l'incolumità delle persone;

il fatto forse più noto alle cronache ha riguardato un ragazzo di Scandicci (Firenze), Niccolò Ciatti, morto in Spagna nella località di Lloret

de Mar, a seguito di una violenta rissa, in cui è stato coinvolto in una discoteca nella notte tra l'11 e il 12 agosto 2017;

come appreso dalla stampa, il Ministro degli Affari esteri, Angelino Alfano, nei giorni seguenti alla morte di Ciatti, ha avuto un colloquio telefonico con l'omologo spagnolo Alfonso Dastis, nel quale ha auspicato che sia fatto il possibile, affinché tutti i responsabili del delitto siano presto giudicati e condannati. Alfano avrebbe poi invitato l'Ambasciata d'Italia a Madrid, il Consolato generale d'Italia a Barcellona e lo stesso Ministero a continuare a prestare assistenza alla famiglia Ciatti e a seguire il caso da vicino, in stretto contatto con le autorità spagnole;

considerato che:

anche in Italia si sono registrati negli ultimi mesi numerosi casi di violenza dentro e nelle prossimità di locali notturni. Un cinquantenne è stato ucciso fuori da una discoteca a Roma il 3 settembre. Un ventiquattrenne di Pianiga è finito in coma dopo una rissa in discoteca a Jesolo, nella notte tra il 14 e il 15 agosto. A Perugia è stata sospesa a luglio la licenza per 20 giorni ad una discoteca, dove nei giorni precedenti era avvenuta una lite violenta ad armi bianche tra 4 persone, che ha causato due feriti. A Barberino del Mugello è stata chiusa nel mese di giugno una discoteca, dopo che il 21 maggio i Carabinieri erano intervenuti, perché si era verificata una violenta rissa tra avventori, nel corso della quale era stato fatto uso di mazze di ferro ed altri oggetti contundenti;

numerosi, purtroppo, anche i casi segnalati di violenza sessuale nel mese di agosto: a Jesolo e a Gallipoli sta indagando la magistratura dopo la denuncia di violenze a sfondo sessuale, che sarebbero avvenute all'interno o all'uscita della discoteca;

elementi comuni a tutti i casi di violenza elencati risultano essere l'uso eccessivo di alcool e droghe e l'inadeguatezza delle misure di sicurezza dei locali, volte a tutelare l'incolumità degli avventori;

la sanzione applicata alle discoteche, a Jesolo come a Perugia, anche in presenza di feriti gravi, si è limitata alla sospensione temporanea della licenza per pochi giorni,

si chiede di sapere:

quali ulteriori azioni i Ministri in indirizzo reputino di intraprendere, affinché siano garantiti equi risarcimenti alle vittime di violenza in Italia e alle vittime italiane all'estero, come Niccolò Ciatti, anche in osservanza della direttiva europea 2004/80/CE;

quali iniziative si ritenga opportuno promuovere, affinché entrino in vigore regole più efficaci e controlli più assidui all'interno e nelle prossimità di locali di divertimento con vendita di alcolici, nonché sanzioni più severe nei confronti dei gestori di locali, dove avvengono atti di violenza, a seguito di eccessivo utilizzo di alcolici e droghe.

(4-08006)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nei giorni scorsi, dopo l'attentato di Barcellona, sarebbe comparso su "Facebook" il *post* di un tale Cristiano Sabino, professore e indipendentista sardo, del seguente tenore: "Questo attentato sembra pianificato da predicatori d'odio di stampo fascista. Attaccare una città così aperta, cosmopolita e solidale con i migranti come Barcellona è un atto molto sospetto. Questo attentato sembra pianificato da predicatori d'odio di stampo fascista (stile salviniani e casapound) per trasformare la nostra società aperta e plurale in un campo di guerra tra razze rivali";

il suo profilo Facebook vorrebbe essere una sede per scambiarsi "informazioni e progetti per una Sardegna libera, indipendente, sovrana, multietnica, pacifica e pacifista, antifascista e antirazzista", ma la sua lettura dell'attentato "pianificato da predicatori di odio" (non da islamici) per promuovere una "guerra tra razze rivali" (e non la vittoria di Allah sull'Occidente), ha scatenato enormi polemiche;

dopo la reazione sul *social*, il professore ha precisato il suo pensiero, spiegando che: "non ho mai detto e neppure pensato che la strage di Barcellona non sia stata organizzata dall'ISIS, non ho né prove né indizi in questo senso. Dico solo che l'ISIS fa il gioco dell'estremismo di destra e che quest'ultimo cavalca tali fatti per avallare le proprie distopie su un'Europa fortezza, suprematista bianca, imperialista e segregazionista". Secondo Sabino, infatti, "esiste convergenza nelle finalità politiche tra terrorismo jihadista e fascismo europeo e cioè la volontà di esacerbare le masse arabe presenti in Europa e trasformare quest'ultima in un campo di battaglia tra 'razze'";

nella biografia di Sabino si legge che da giovanissimo frequentò il circolo "Spazio Rosso", che a Pisa militò nel movimento antagonista e che nel 2001 manifestò contro il G8 a Genova. Poi rientrato nell'isola, partecipò alla fondazione di "A Manca pro s'Indipendentzia". Attualmente da docente di filosofia e storia al liceo "prosegue la sua militanza politica nelle fila dell'indipendentismo";

al di là delle opinioni del professor Sabino, a parere dell'interrogante assolutamente non condivisibili e con evidenti intenti diffamatori ai danni di movimenti politici lontani dalle sue idee, desta timore ed allarme sociale il fatto che lui rivesta la funzione di docente e che perciò possa cercare di diffondere le sue idee politiche distorte ai suoi giovani studenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertare se il docente faccia propaganda delle sue idee politiche tra gli studenti e, in caso affermativo, se intenda prendere provvedimenti disciplinari, disponendo eventualmente l'allontanamento dall'insegnamento, qualora il soggetto non voglia uniformarsi alle indicazioni, e al contrario perseveri nella sua opera di propaganda politica, che nulla ha a che fare con la funzione di insegnante.

(4-08007)

DONNO, PUGLIA, GIARRUSSO, SANTANGELO, PAGLINI, MORONESE - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 7 settembre 2017, "baritoday" diffondeva la notizia riguardante furti di mandorle nel barese. All'uopo veniva specificato che "L'allarme arriva dalla Coldiretti, che denuncia i numerosi furti subiti in questo ultimo periodo dai produttori di mandorle, chiedendo un intervento della Prefettura. Ad essere più colpita dal fenomeno è la provincia di Bari, che con i suoi 12.200 ettari coltivati e un raccolto pari a 158.500 quintali è prima in Puglia per la produzione di mandorle";

in data 16 giugno 2017, la medesima fonte evidenziava che "Trattori e mezzi agricoli rubati sono stati rinvenuti nelle campagne di Grumo Appula, nel Barese: in particolare, i Carabinieri, hanno scoperto, durante controlli, un trattore 'Landini' risultato oggetto di furto ad Acquaviva lo scorso 21 dicembre. Il mezzo era stato parcheggiato in una zona rurale nelle vicinanze di alcuni locali di proprietà di alcuni pregiudicati: i militari hanno così provveduto a perquisire le abitazioni di due pregiudicati, dove sono stati rinvenuti numerosi attrezzi agricoli";

considerato che sul tema, in data 27 giugno, "avvenire" rilevava che "Negli ultimi tempi c'è stata una vera e propria recrudescenza di fenomeni criminosi che stanno mettendo a dura prova la vita e l'attività di coltivatori e contadini. Da Foggia fino alla punta del Salento si registra una preoccupante escalation dei furti nelle campagne di mezzi agricoli e macchinari, prodotti, fili di rame. Gli agricoltori sono spesso vittime di rapine a mano armata durante il duro e faticoso lavoro nei campi mentre non si contano gli assalti notturni alle aziende e i continui danneggiamenti dolosi a vigneti, frutteti e produzioni autoctone. Il volume d'affari complessivo annuale dell'agromafia è salito a 21,8 miliardi di euro con un balzo del 30% nell'ultimo anno, secondo i dati forniti dalla Coldiretti alla Commissione consiliare regionale speciale di studio e di inchiesta sulla criminalità organizzata in Puglia";

considerato, inoltre, che in tema di dati emersi nel corso della presentazione del quinto rapporto Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, in data 14 marzo 2017, Coldiretti Puglia segnalava l'assegnazione della "palma nera alla provincia di Bari, rientrata a pieno titolo nella *top ten* della graduatoria che fotografa l'intensità del fenomeno delle agromafie nelle province italiane. Si piazza al decimo posto, seguita a ruota da Taranto al 15esimo, la provincia di Barletta-Andria-Trani al 18esimo posto, Lecce al 28esimo, Brindisi e Foggia rispettivamente al 46esimo e 47esimo posto",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intendano adottare, al fine di realizzare un efficace

e permanente piano di contrasto ai preoccupanti fenomeni criminosi evidenziati, con particolare attenzione alle aree maggiormente a rischio;

quali immediate misure, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano promuovere in tema di prevenzione e sicurezza nelle zone rurali, in un'ottica di sostegno, protezione e difesa degli operatori del comparto, delle connesse infrastrutture di servizio, dei mezzi, dei macchinari e degli attrezzi agricoli, nonché dei prodotti agroalimentari pugliesi e dell'intero territorio nazionale.

(4-08008)

DONNO, PUGLIA, GIARRUSSO, GIROTTO, CASTALDI, NUNNES, SANTANGELO, PAGLINI, MORONESE - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato sul portale del Sistema di allerta rapido europeo per la sicurezza di alimenti e mangimi (RASFF), in data 5 settembre 2017, l'Italia notificava la presenza di "Pseudomonas aeruginosa" in acqua minerale naturale proveniente dal territorio nazionale e distribuita presso altri Stati membri per il consumo umano;

il medesimo avviso, tuttavia, non veniva riportato nelle consuete sezioni del portale *web* del Ministero della salute, né risultano noti i lotti, l'azienda produttrice e la denominazione dell'acqua minerale naturale;

secondo quanto chiarito dall'ISS (Istituto superiore di sanità) nel rapporto "Formazione di biofilm su materiali a contatto con acqua: aspetti sanitari e tecnologici", la Pseudomonas aeruginosa "è un microrganismo caratterizzato da un'elevata capacità di adattamento. Si rileva in acque superficiali, reflue e marine, suoli, vegetazione e in generale, in ambienti acquatici artificiali e, comunque, in tutti gli ambienti umidi. Inoltre è in grado di crescere in acqua distillata, in cosmetici e di sopravvivere nei disinfettanti a base di ammonio quaternario. Si moltiplica facilmente, raggiungendo concentrazioni elevate, anche nelle acque oligotrofe dove la sua presenza è in ogni modo difficilmente correlabile a quella degli indicatori di contaminazione fecale. Rappresenta uno dei microrganismi tipici dei biofilm. Infatti è in grado di aderire a superfici umide o in contatto con liquidi grazie alla produzione da parte di ceppi mucoidi o non mucoidi, di lipopolissacaridi e glicoproteine extracellulari. È un microrganismo prettamente ambientale e per questo rilevabile anche in acque sotterranee e in acque potabili dove può essere riscontrato in concentrazioni ampiamente variabili. In particolare, è facilmente rilevabile in condizioni di stagnamento d'acqua ed è in grado di installarsi nelle cisterne, nei cassoni, nel rompigitto dei rubinetti e negli apparecchi per il trattamento domestico dell'acqua raggiungendo anche cariche batteriche elevate";

nello specifico, "è più resistente di Escherichia coli alla disinfezione e, nelle acque clorate, è generalmente evidenziato quando la concentrazione di cloro residuo è inferiore a 1 mg/L. Inoltre, P. aeruginosa si caratterizza

anche per essere multi-resistente agli antibiotici, rappresentando quindi un rischio per la salute in ambienti ospedalieri dove può provocare infezioni delle vie urinarie, delle ustioni e delle ferite; può inoltre causare ulcere corneali e cheratiti, setticemie, gastroenteriti nei neonati, ascessi, broncopolmoniti e meningiti; come patogeno opportunisto, è anche noto come agente responsabile di infezioni polmonari croniche nei pazienti affetti da fibrosi cistica tra i quali è la causa maggiore di morbilità e mortalità";

all'uopo, "l'azione di *P. aeruginosa* è favorita dalla formazione di un film in cui il microrganismo rimane aggregato in una matrice extracellulare; in questo caso, le condizioni ambientali sembra possano sostenere un'influenza significativa su quei fattori molecolari necessari alla formazione della struttura. La ricerca di *P. aeruginosa* nelle acque destinate al consumo umano in distribuzione ha una rilevanza legata prevalentemente alla verifica dell'efficacia del trattamento a cui sono soggette le acque";

inoltre, "come patogeno opportunisto in grado di moltiplicarsi in condizioni statiche dell'acqua, *P. aeruginosa* deve essere obbligatoriamente assente nelle acque destinate al consumo umano messe in vendita in bottiglia o in contenitori";

considerato che, ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 4 decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, in attuazione della direttiva 98/83/CE, relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano, "1. Le acque destinate al consumo umano devono essere salubri e pulite. 2. Al fine di cui al comma 1, le acque destinate al consumo umano: a) non devono contenere microrganismi e parassiti, né altre sostanze, in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana; b) fatto salvo quanto previsto dagli articoli 13 e 16, devono soddisfare i requisiti minimi di cui alle parti A e B dell'allegato I; c) devono essere conformi a quanto previsto nei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14, comma 1". Inoltre, ai sensi del comma 3, "L'applicazione delle disposizioni del presente decreto non può avere l'effetto di consentire un deterioramento del livello esistente della qualità delle acque destinate al consumo umano tale da avere ripercussioni sulla tutela della salute umana, né l'aumento dell'inquinamento delle acque destinate alla produzione di acqua potabile",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga doveroso divulgare ogni informazione utile circa i lotti, l'azienda produttrice e la denominazione dell'acqua minerale naturale citata;

se non ritenga utile fare chiarezza circa la mancata notifica nelle consuete sezioni del portale *web* del Ministero della salute della presenza di "*Pseudomonas aeruginosa*" in acqua minerale naturale proveniente dal territorio nazionale e distribuita presso altri Stati membri e se non reputi opportuno fornire delucidazioni circa eventuali responsabilità omissive;

se non ritenga necessario verificare il corretto svolgimento dei controlli interni ed esterni espressamente previsti dalla legislazione in materia,

nonché l'adozione di ogni misura utile a garantire la sicurezza ed igiene pubblica;

se non consideri imprescindibile garantire il contenimento dei rischi per la salute umana in tutta la filiera idro-potabile, intesa quale sequenza di tutte le fasi e operazioni coinvolte nella captazione, adduzione, produzione, trattamento, distribuzione, stoccaggio e gestione delle acque destinate al consumo umano.

(4-08009)

DONNO, FATTORI, GIARRUSSO, SANTANGELO, PUGLIA, GAETTI, MARTON, MORONESE, PAGLINI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

in data 29 agosto 2017 da "ansamed.info" veniva diffusa la notizia riguardante "un modello capace di prevenire l'evoluzione della piaga provocata dalla 'Xylella fastidiosa, il batterio killer degli ulivi". Nello specifico, veniva fatto riferimento ad un piano pilota avviato dall'assessorato all'agricoltura, pesca e sviluppo rurale dell'Andalusia, per il secondo anno consecutivo, volto a "dotare tecnici e agricoltori di uno strumento efficace per la gestione integrata della piaga delle piantagioni di ulivo". Secondo fonti dell'assessorato, il programma "permette (...) di individuare le zone di maggiore diffusione del batterio killer e a maggior rischio di infestazioni. E di conoscere con quattro settimane di anticipo l'evoluzione di quella che è stata ribattezzata la peste degli ulivi";

secondo la predetta fonte, "Il progetto pilota si basa sull'elaborazione di Big Data raccolti dalla Rete di Allerta e Informazione Fitosanitaria di Andalusia (Raif), impiegati per alimentare un modello di intelligenza artificiale che, mediante tecniche di 'machine learning', è capace di prevedere il comportamento delle infestazioni con un mese di anticipo. Beneficiari dell'applicazione delle nuove tecniche - di enorme potenziale per migliorare l'efficienza e la sostenibilità del settore agrario, secondo gli esperti - sono per ora i produttori di olio delle Agrupaciones de Produccion Integrada de olivar (Api) delle aree della Sierra Magina, in provincia di Jaen, e della Campiña Alta Orientale di Cordoba, entrambe in Andalusia. Si tratta complessivamente di 12 associazioni per la produzione integrata, delle quali fanno parte 1.568 agricoltori di una ventina di Comuni delle province di Jaen e Cordoba, su un territorio stimato in 9.000 ettari di uliveti. Potranno disporre di analisi settimanali, che includono informazioni sulle previsioni della percentuale di olive infestate dalla 'Xylella fastidiosa e sui parametri da tenere presente per una gestione integrata degli interventi e delle misure di prevenzione per combattere la piaga. La Raif è un progetto della Giunta dell'Andalusia finanziato dal Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (Faeder) e offre informazione attualizzata sullo stato fitosanitario delle principali coltivazioni della regione al sud della Spagna",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga fondamentale, sulla scorta di quanto evidenziato, favorire in maniera concreta e fattiva l'apertura ad ogni contributo sotto il profilo dell'innovazione, della sperimentazione e della ricerca, attraverso un ampliamento del confronto a diverse competenze ed esperienze a livello nazionale, europeo ed internazionale;

se non intenda promuovere ed incentivare l'implementazione di pratiche, strategie di controllo e tecniche innovative, volte a prevenire l'insorgenza di fitopatie e a permettere l'identificazione precoce delle piante infette;

se non ritenga necessario mettere a disposizione dei singoli operatori del comparto, nonché delle aziende agricole interessate, presenti sul territorio nazionale, utili strumenti, piani, tecniche e metodologie, volti al contenimento del rischio, ottimizzando l'efficienza e la sostenibilità del settore agrario, con particolare attenzione all'ambito olivicolo.

(4-08010)

DONNO, TAVERNA, FATTORI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, GAETTI, CAPPELLETTI, PUGLIA, SERRA, SANTANGELO, NUGNES, MORONESE - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto diffuso da "la Repubblica", edizione di Bari, in data 30 agosto 2017, "un uovo di gallina è stato trovato positivo al Fipronil in Salento: la conferma è arrivata dalla Asl di Lecce. Il prelievo risale allo scorso 16 agosto. Si tratta di un campionamento effettuato dai servizi veterinari presso un centro di imballaggio annesso a un allevamento di galline ovaiole nel territorio di Veglie. Un caso analogo si era verificato in precedenza in un allevamento di Corato";

dalla medesima fonte veniva altresì aggiunto che "il 26 agosto è arrivata la comunicazione dell'Istituto zooprofilattico di Foggia relativa alla positività al Fipronil per superamento dei limiti previsti dal regolamento comunitario 1127/2014. Lo stesso giorno sono state poste sotto sequestro oltre 4.000 uova all'interno del centro imballaggio ed è stato disposto il ritiro delle uova distribuite, il divieto di commercializzazione di ulteriori uova prodotte e il blocco degli animali ed è stato attivato il sistema di allerta. Nei giorni successivi sono stati prelevati nuovi campioni di uova in altri capannoni. Esaminati anche campioni di mangime e acqua e abbattute alcune galline per gli esami all'Istituto zooprofilattico. Il limite consentito di Fipronil è 0,005 mg/kg, mentre la dose tossica per l'uomo è 0,72 mg/kg. La dose trovata sul campione positivo corrisponde a 0,080 mg/kg (16 volte superiore al limite consentito e nove volte inferiore alla dose tossica), con un margine d'errore della prova di più o meno 0,041";

in maniera del tutto analoga, la medesima notizia interessava altre zone d'Italia, destando profonda preoccupazione tra i consumatori;

considerato che:

secondo l'aggiornamento del 23 agosto, diramato dal Ministero della salute, "ad oggi gli Istituti zooprofilattici hanno completato le analisi su 124 dei campioni pervenuti. Sono state rilevate 8 positività (5 in uova presso dei centri di imballaggio, 2 relative ad ovoprodotti e 1 relativa a prodotti di trasformazione) con conseguente segnalazione alle Regioni e Asl competenti territorialmente per ulteriori accertamenti sulla provenienza nazionale o estera delle uova o dei prodotti contaminati, sulle fonti di contaminazione e per l'adozione, in esito ad essi, di eventuali provvedimenti restrittivi. Relativamente ad alcuni campioni di uova riscontrati non conformi, è stato chiesto dalla Direzione competente della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari un intervento dei NAS presso gli allevamenti di provenienza delle uova contaminate, attraverso ispezioni delle strutture, verifica della presenza di sostanze o farmaci vietati, con particolare riguardo al fipronil, e prelievo di campioni su prodotti di origine animale, animali vivi e uova";

successivamente, con un comunicato del 30 agosto, il Ministero rendeva noto che: "Ha avuto luogo oggi a Bruxelles la riunione del Comitato PAFF, nella Sezione che si occupa della sicurezza tossicologica nella catena alimentare. La riunione era stata convocata per discutere di aspetti tecnici correlati alla crisi interessante gran parte dell'Unione Europea, conseguente alla contaminazione da fipronil in allevamenti destinati alla produzione di uova. Sono state assunte decisioni miranti a garantire una maggiore omogeneità nell'approccio al problema e nelle iniziative assunte dagli Stati Membri. In particolare sono stati precisati i termini per la notifica delle allerte nel sistema europeo e il conseguente avvio delle procedure di ritiro e richiamo, le modalità di gestione degli animali e delle uova negli allevamenti interessati dalla contaminazione, sono stati stabiliti i fattori di concentrazione da applicare per la valutazione di conformità degli ovoprodotti. Inoltre la Commissione europea ha chiesto agli Stati Membri di raccogliere dati nell'ambito di un piano di monitoraggio ad hoc per il settore delle ovaiole in allevamento, sulle uova e sulle carni di ovaiole al mattatoio, per la ricerca anche di altri potenziali antiparassitari contaminanti. Infine è stato richiamato l'obbligo degli operatori del settore alimentare di adottare, alla luce delle comunicazioni sin qui diffuse, misure idonee ad assicurare l'immissione sul mercato di prodotti sani e sicuri";

considerato, inoltre, che in data 31 agosto, sul portale *internet* "sanita.puglia" veniva chiarito che "il Fipronil è una sostanza di sintesi, utilizzata diffusamente come antiparassitario negli animali di affezione (cani, gatti, etc) il cui uso è vietato negli animali destinati alla produzione di alimenti per l'uomo in ragione anche della lunga persistenza del prodotto nei prodotti di origine animale". Veniva inoltre precisato che "i Servizi Veterinari della ASL Lecce, in considerazione della contaminazione della catena alimentare per l'estensivo uso in agricoltura di tale molecola o nell'ipotesi di un utilizzo

fraudolento o improprio nell'ambito degli allevamenti, continuano a monitorare la situazione come da Piani di controllo regionali",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano fondamentale garantire un continuativo aggiornamento, avente la massima portata divulgativa, sulle procedure relative al ritrovamento, all'identificazione e al blocco delle suddette partite contaminate presenti in Puglia e sull'intero territorio nazionale;

se non ritengano doveroso diffondere ogni risultato relativo ai piani di controllo e di campionamento straordinario previsti a livello regionale dalle competenti autorità, unitamente ai dati riguardanti eventuali allevamenti posti sotto sequestro;

se non ritengano necessario sollecitare il miglioramento del sistema di condivisione e diffusione delle informazioni sui rischi per la sicurezza alimentare, sia a livello nazionale, sia a livello europeo;

se non ritengano utile promuovere, presso le opportune sedi, un inasprimento della normativa di riferimento e del connesso apparato sanzionatorio, in un'ottica di reiterata attenzione per l'igiene, la nutrizione, la sicurezza degli alimenti e dei prodotti agricoli.

(4-08011)

ARRIGONI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 16 agosto 2017, è stata pubblicata l'ordinanza n. 235 del Tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo, sezione staccata di Pescara (sezione prima), con la quale la questione della soppressione del Corpo forestale dello Stato è stata rimessa al giudizio della Corte costituzionale;

nell'ordinanza, notificata alla Presidenza del Consiglio dei ministri e comunicata anche al Parlamento, si legge testualmente: "È rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 8, lett. a), l. 7 agosto 2015, n. 124, per contrasto con gli artt. 3, commi 1 e 2, 9, 32, 76, 77, comma 1, e 81 Cost. e degli artt. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19, d.lgs. 19 agosto 2016, n. 177, nella parte in cui hanno disposto lo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato e l'assorbimento del suo personale nell'Arma dei Carabinieri e nelle altre Forze di Polizia ad ordinamento militare, per contrasto con gli artt. 2, 3, commi 1 e 2, 4, 76 e 77, comma 1, Cost.";

le questioni sollevate sono di due ordini. Da un lato, si collocano quelle che attengono direttamente alla legge delega (n. 124 del 2015) nella parte in cui ha previsto la razionalizzazione delle forze di polizia. Dall'altro lato, si collocano quelle che riguardano il decreto delegato, attuativo della riforma. Sul primo versante (punti *sub* 4 seguenti della motivazione) l'ordi-

nanza dubita della legittimità costituzionale dell'articolo 8, lett. *a*), della legge n. 124 del 2015 per contrasto con gli articoli 3 commi 1 e 2, 9, 32, 76, 77 comma 1, e 81 della Costituzione, laddove ha affidato al Governo, in maniera del tutto generica e rimessa alla scelta arbitraria di quest'ultimo, l'eventuale assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altra forza di polizia, tramite una delega che il TAR Pescara non esita a qualificare come delega in bianco. Viene altresì rilevato come la norma di delega abbia consentito al Governo di provvedere alla soppressione del Corpo forestale dello Stato (con assorbimento in altra forza di polizia), pur riconoscendosi ad esso piena efficienza e competenza, e volendo solo mantenere gli attuali livelli di presidio ambientale e salvaguardare le professionalità esistenti, e ciò solo per non meglio definite e dimostrabili esigenze di razionalizzazione dei costi. Sul secondo versante (punti *sub* 3 seguenti della motivazione) l'ordinanza dubita della legittimità costituzionale di una serie di norme del decreto attuativo conseguente (decreto legislativo n. 177 del 2016, articoli 7-19), nella parte in cui hanno disposto lo scioglimento del Corpo forestale dello Stato e inoltre l'assorbimento del suo personale nell'Arma dei carabinieri e nelle altre forze di polizia ad ordinamento militare, per contrasto con gli articoli 2, 3, commi primo e secondo, 4, 76 e 77, comma primo, della Costituzione, secondo quanto si specifica di seguito in dettaglio. In particolare: a) si dubita del mancato rispetto del principio di autodeterminazione del personale del Corpo forestale dello Stato come conseguenza delle limitazioni, all'esercizio di alcuni diritti costituzionali, derivanti dall'assunzione non pienamente volontaria dello *status* di militare; b) si ritiene tale soluzione in contrasto con la precedente tradizione normativa e quindi con i principi e criteri direttivi di delegazione, non essendo stato consentito al personale del disciolto Corpo forestale di scegliere di transitare in altra Forza di polizia ad ordinamento civile; c) si contesta la violazione della legge delega laddove il transito ad altra forza di polizia, anche a ordinamento militare, diversa da quella che ha assorbito il Corpo, non è stato previsto come facoltativo ma come obbligatorio; d) si lamenta la violazione del principio di ragionevolezza sotto il profilo che la scelta operata dal Governo di militarizzare il personale del disciolto Corpo forestale, a fronte del notevole sacrificio imposto al personale stesso, non appare proporzionata allo scopo del mantenimento dell'efficienza che al Corpo è sempre stata riconosciuta, oltre che in violazione della precedente tradizione normativa riguardante sia le altre forze di polizia che lo stesso Corpo forestale; e) l'obbligatorio riassorbimento in forze militari risulterebbe altresì in violazione diretta del contenuto della delega, che, tra l'altro, imponeva la salvaguardia delle peculiarità ordinamentali e la facoltà di scelta per il personale ai fini del transito in altre forze di polizia, ove ne derivasse un mutamento della condizione da civile a militare;

sulla delicata questione risulta anche pendente un reclamo presso il Comitato europeo dei diritti sociali (CEDS) del Consiglio d'Europa;

gran parte delle tesi di cui sopra erano già state manifestate, documentate e depositate dai sindacati del Corpo forestale dello Stato nel corso della audizione informale sull'atto del Governo n. 306, recante "Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione delle funzioni di polizia e as-

sorbimento del Corpo forestale dello Stato", svoltasi presso le Commissioni riunite 1a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 4a (Difesa) del Senato in data 14 giugno 2016;

in data 18 settembre 2014, in 1a Commissione permanente del Senato, seduta n. 197, nel corso dell'indagine conoscitiva sull'atto Senato n. 1577, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", era anche stato depositato un documento ufficiale dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato che suggeriva una proposta di riorganizzazione innovativa, ossia la confluenza nel Corpo forestale del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) e dei corpi di Polizia provinciale, l'assunzione dei compiti di direzione tecnica dei parchi nazionali e del ruolo di centralità nella direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi;

sulla vicenda del Corpo forestale dello Stato il firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha, altresì, presentato numerose interrogazioni, senza aver ricevuto alcuna risposta, e precisamente: 4-04380, 4-04489, 4-04833, 4-04918, 4-05223, 4-05325, 4-06055, 4-07842, 4-07650;

nel corso della seduta n. 496 dell'Assemblea del Senato, il 3 agosto 2015, l'Aula, con parere favorevole del Governo, aveva approvato un ordine del giorno proposto dal gruppo Lega Nord e Autonomie (9/1577-B/7, resoconto Senato G8.4) che impegnava il Governo: "in sede di esercizio della delega concernente il riassetto delle funzioni di polizia dell'ambiente, a non disperdere il patrimonio di esperienze e di capacità dell'attuale Corpo forestale dello Stato, evitandone in particolare lo smembramento, e a mantenere lo status civile del suo personale";

un analogo ordine del giorno era stato accolto dal Governo in sede di 1a Commissione permanente del Senato in data 31 luglio 2015 (0/1577-B/21/1),

si chiede di sapere:

se non sia il caso di ripensare l'intera riforma che ha portato allo smembramento delle funzioni e del personale del Corpo forestale dello Stato tra diverse amministrazioni dello Stato (Arma dei Carabinieri, Vigili del fuoco, Guardia di finanza, Polizia di Stato e Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali);

se il Governo sia a conoscenza del citato progetto di riorganizzazione e di riordino del Corpo forestale dello Stato presentato ed acquisito agli atti del Senato in data 18 settembre 2014;

per quali ragioni il Governo, nella stesura ed adozione del decreto legislativo n. 177 del 2016, non abbia tenuto conto dell'indicazione contenuta nell'ordine del giorno approvato in data 3 agosto 2015 che, se recepito, avrebbe risparmiato alla giustizia amministrativa l'enorme contenzioso instauratosi.

(4-08012)

MONTEVECCHI, CASTALDI, DONNO, SERRA, PAGLINI, GIARRUSSO, SANTANGELO, CAPPELLETTI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

(4-08013)

(Già 3-03780)

BATTISTA - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

hanno creato crescente allarme le notizie diffuse dalla stampa e sempre più anche presso l'opinione pubblica, confermate altresì da esperti e da organizzazioni ambientaliste, circa i livelli di inquinamento presenti nello stabilimento siderurgico di Servola a Trieste e nel territorio circostante;

anche gli ultimi dati, risalenti a giugno e luglio 2017, forniti dall'ARPA del Friuli-Venezia Giulia relativamente ai deposimetri nei punti di rilevamento collocati nello stabilimento di Servola e nell'abitato limitrofo, hanno confermato una situazione alquanto allarmante, dato che, nonostante la riduzione della produzione degli impianti di cokeria ed altoforno imposta con il decreto regionale n. 1998/2017, si continua a registrare un perdurante superamento dei valori stabiliti dal decreto n. 96/2016 di autorizzazione integrata ambientale all'impianto;

da un parere della locale azienda sanitaria risulta effettivamente che, nel primo semestre del 2017, si è verificato un crescente aumento dei depositi di polveri nell'area;

segnatamente, si tratta di presenza nelle polveri di idrocarburi aromatici policiclici in quantità tale da determinare, per i lavoratori dell'impianto e per la popolazione, un inquietante problema di salute direttamente collegato all'incremento del rischio espositivo;

lo stesso parere della ASL si conclude però con un giudizio generico, in cui la riconosciuta "rilevanza del fenomeno" pur è minimizzata con l'affermazione: "non comportando immediati pericoli per la salute";

una tale conclusione del parere richiesto dal Comune di Trieste pone però quest'ultimo nella condizione di non poter disporre un'ordinanza di sospensione della produzione o anche di chiusura dello stabilimento inquinante, visto appunto che non ci sarebbero gli estremi di urgenza e immediatezza del pericolo tali da giustificare l'assunzione di una misura del genere da parte del sindaco nella sua veste di ufficiale sanitario e garante della salute pubblica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se il Ministro della salute non intenda assumere iniziative volte a tutelare la salute pubblica dei cittadini della zona, che come detto continuano ad essere investiti da una forma di inquinamento particolarmente grave e insidiosa, dato che le particelle di diametro pari o inferiore a 2,5 micropm (Pm 2,5) vengono classificate cancerogene di classe 1 da parte dello IARC, ente dell'Organizzazione mondiale della sanità;

se non ritenga di dover disporre un'ispezione presso la ASL di Trieste per verificare se nella stesura del parere di merito siano state assunte tutte le cautele e le responsabilità necessarie e opportune di fronte ad un caso tanto grave di inquinamento e di messa a repentaglio della salute pubblica;

se non ritengano necessaria una svolta nella promozione del principio di precauzione, perché questo possa valere davvero come criterio cogente di valutazione della qualità dell'attività produttiva e della vita civile, così che le esigenze economiche non vengano perseguite con pregiudizio per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

(4-08014)

MORRA, NUGNES, CASTALDI, DONNO, PUGLIA, CRIMI, ENDRIZZI, MORONESE, MONTEVECCHI, PAGLINI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, GIROTTO, SANTANGELO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

da notizie stampa, si apprende che il soprintendente delle province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, Mario Pagano, ha diramato una circolare sull'archeologa Margherita Corrado, ivi definendola "incompatibile con qualsiasi lavoro, la cui vigilanza spetti a questo ufficio, in quanto è in corso un procedimento penale presso la Procura di Torre Annunziata per diffamazione grave nei confronti del sottoscritto, Soprintendente *pro tempore*", come si legge su "il Fatto Quotidiano" dell'11 settembre 2017;

pertanto, "detto professionista non può ricevere incarichi professionali che debbano essere conferiti o sottoposti a valutazione di questa Soprintendenza", invitando poi i destinatari della medesima "ad attenersi scrupolosamente a detta disposizione";

considerato che:

l'archeologa Corrado ha denunciato pubblicamente presunte irregolarità nelle autorizzazioni concesse alla proprietà del *resort* di Torre Scifo, in prossimità del sito archeologico di capo Colonna (Crotone) relative a un bar ristorante con piscina e a 230 posti letto distribuiti in 79 *bungalow*;

la struttura, in costruzione, è stata sequestrata dalla Procura di Crotone, "che per la vicenda ha chiesto di processare sei persone", tra cui il soprintendente Pagano;

il procedimento penale in corso dovrebbe riguardare, per reati di opinione e non per reati contro la pubblica amministrazione, la vicenda, de-

nunciata dalla Corrado, per cui la Procura di Crotona si è determinata come descritto;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

l'atteggiamento del dottor Pagano apparirebbe inammissibile e ritor-sivo, qualora il procedimento penale, non notificato a Corrado, dovesse ri-guardare la suddetta vicenda di Torre Scifo e le denunce della professioni-sta;

in linea generale, non sarebbe in alcun modo accettabile l'idea che denunciare alla magistratura sia sconveniente e che i dipendenti pubblici possano agire per il perseguimento di interessi propri, ancor peggio nella forma della vendetta personale;

considerato altresì che il soprintendente Pagano risulta già noto alle cronache giornalistiche, in quanto avrebbe avallato la costruzione di 16 gi-gantesche pale eoliche a ridosso del parco archeologico di Saepinum, in provincia di Campobasso, come riportato dal giornalista Gian Antonio Stel-la su il "Corriere della Sera" del 12 settembre 2012. Inoltre, lo stesso diri-gente risulterebbe condannato dalla Corte dei conti, sezione giurisdizionale del Molise, per l'utilizzo di fondi pubblici con fini diversi da quelli per i quali erano stati attribuiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga necessario disporre immediati procedimenti discipli-nari nei confronti del dottor Pagano e, nel caso, il suo trasferimento ad altro ufficio, per ragioni di opportunità al di fuori della Calabria.

(4-08015)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che la pre-senza massiccia di migranti rappresenta da tempo una concreta difficoltà per la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza nelle città, in particolare di quelle del Sud Italia, dove la gestione del complesso fenomeno degli sbarchi è affidato prevalentemente alla responsabilità di sindaci e prefetti;

considerato che:

nella città di Bari, il fenomeno risulta particolarmente sentito da par-te dei cittadini in considerazione anche della presenza del CARA (centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Palese (che ospita ad oggi il doppio de-gli individui rispetto alla sua capienza) e di numerosi CAS (centri di acco-glienza straordinaria) e strutture di accoglienza emergenziale che contribui-scono ad una presenza numericamente notevole di immigrati richiedenti asi-lo e protezione umanitaria, nonché di coloro che sono già diventati titolari di protezione internazionale;

nel quartiere Libertà, si è consolidata una situazione di degrado so-ciale amplificato dalla presenza di criminalità locale e straniera, tale da im-

pedire agli stessi residenti di uscire di casa nelle ore serali e notturne. Sono frequenti, infatti, i fenomeni di molestie e danni all'arredo urbano, in particolare da parte di gruppi di extracomunitari, la maggior parte di origine africana, che bivaccano, spesso ubriachi, nelle strade del quartiere, causando spesso risse tra bande;

nella zona, inoltre, molti stranieri alloggiano abusivamente all'interno di locali dichiarati inidonei all'uso abitativo in condizioni igienico-sanitarie molto critiche;

considerato altresì che:

nel quartiere Carrassi-San Pasquale, in via Fanelli, 10 anni fa l'ex Provincia dismise il liceo Socrate in seguito alla dichiarazione di inagibilità dell'immobile e il medesimo edificio è stato successivamente occupato abusivamente da extracomunitari;

nel 2014 gli enti competenti interessati (fra cui Comune e Regione) avevano sottoscritto un protocollo di intesa con il collettivo, sanando l'irregolare occupazione, a condizione che il Comune di Bari procedesse con la messa in sicurezza dell'immobile, ma, ad oggi, oltre 50 extracomunitari dimorano ancora nell'immobile, tuttora inagibile, senza acqua né riscaldamento e senza servizi igienici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

quali determinazioni intenda assumere, per il tramite della Prefettura e della Questura di Bari, al fine di ripristinare e garantire lo stato di legalità, nonché l'ordine e la sicurezza pubblica nella città.

(4-08016)

DE POLI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*
- Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la questione del numero chiuso per le scuole di specializzazione medico-sanitaria *post* laurea è sempre più attuale ed impellente: da più parti si parla di 15.000 aspiranti medici, laureati da più di un anno, che sono ancora in bilico tra rinvii ed incertezze sulle date dei concorsi per l'accesso alle scuole di specializzazione, senza poter proseguire il proprio corso di studi;

le manifestazioni di protesta di questi giorni, di fronte a palazzo Chigi, indette dal Segretariato italiano giovani medici (SIGM), pongono all'attenzione delle autorità competenti il grave ritardo per l'emissione del bando di concorso, solitamente pubblicato nel mese di luglio: in una nota del 12 agosto 2017 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca comunicava che la procedura di accreditamento delle scuole di specializzazione era in fase di conclusione;

risulta evidente che, sin dalla entrata in vigore del "Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento", introdotto con il decreto ministeriale 21 luglio 1997, n. 245 (in *Gazzetta Ufficiale*, 29 luglio 1997, n. 175), la selezione attraverso *quiz* con domande a risposta multipla non ha garantito l'accesso ai più capaci e meritevoli: inoltre, in questi anni si sono moltiplicate le denunce di irregolarità nei *test* di ingresso svolti nelle varie sedi ma con graduatoria unica a livello nazionale;

in questo scenario desolante, non è più rimandabile l'introduzione di un sistema selettivo maggiormente equilibrato, che garantisca realmente l'accesso per gli studenti più capaci e meritevoli e che valorizzi il percorso formativo accademico svolto da ogni singolo studente, rendendo effettivo il diritto allo studio come garantito dalla nostra Carta costituzionale,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo ritenga opportuno disporre per sbloccare questa fase di sospensione e trovare celermente una soluzione di buon senso a tutela degli aspiranti specializzandi che si contenderanno i contratti di formazione a finanziamento statale, ponendo in tal modo fine ad una situazione che rischia di danneggiare seriamente il futuro di tanti ragazzi che aspirano a diventare professionisti nelle varie discipline in ambito medico e sanitario ed a diventare una grande risorsa del nostro Paese.

(4-08017)

DE POLI, MALAN, CONTE, ZIZZA, PERRONE, FUCKSIA, ANGIONI, BENCINI, Giuseppe ESPOSITO, BARANI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

sin dall'entrata in vigore del "Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento", introdotto con il decreto ministeriale 21 luglio 1997, n. 245, la selezione attraverso *quiz* con domande a risposta multipla ha evidenziato i limiti della programmazione a livello nazionale degli accessi ai corsi universitari, non garantendo l'accesso ai più meritevoli;

l'eterogeneità delle modalità effettive di svolgimento delle prove nei vari atenei, spesso, non ha garantito la correttezza e la trasparenza delle procedure, determinando un aumento elevato di denunce di irregolarità nei *test* di ingresso svolti nelle varie sedi ma con graduatoria unica a livello nazionale; inoltre, la ridotta determinazione dei posti disponibili rispetto alle effettive capacità ricettive degli atenei, unitamente ad un'ulteriore riduzione in base ad un non ben chiaro fabbisogno produttivo del Paese, hanno escluso molti studenti, pur meritevoli, di iscriversi a tali corsi;

negli anni si è cercato di sanare situazioni di ingiustizia sia con provvedimenti degli organi della giustizia amministrativa (è di pochi giorni fa la decisione del Tar del Lazio di accogliere il ricorso inoltrato a fine luglio dall'Unione degli studenti contro la decisione dell'università Statale di

Milano di fissare delle quote per l'iscrizione alle facoltà di Lettere, Filosofia, Storia, Beni culturali e Geografia), sia attraverso l'emanazione delle leggi n. 264 del 1999, n. 133 del 2001 e n. 288 del 2004,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuna l'introduzione di un sistema selettivo maggiormente equilibrato e, per il presente anno accademico, l'emanazione di un provvedimento finalizzato all'allargamento della platea degli studenti che si potranno iscrivere ai corsi di laurea ad accesso programmato, quantomeno per quanti adiranno gli organi della giustizia amministrativa a tale scopo.

(4-08018)

BERNINI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

il Comune di Alto Reno Terme (Bologna) è nato dalla fusione dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione a seguito della vittoria del sì al referendum svoltosi l'11 ottobre 2015; il Comune è stato formalmente istituito il 1° gennaio 2016;

nella relazione di assestamento al bilancio del Comune datata 18 luglio 2017, il responsabile del servizio finanziario, nella parte relativa all'equilibrio della gestione di competenza, evidenziava quanto segue: "Il sottoscritto segnala che a fronte di una previsione inserita in bilancio di 900mila euro quale contributo da parte del Ministero dell'Interno per la fusione, la somma attribuita ammonta a 851.621 euro; al mancato introito di 48.379 euro si può fare fronte con maggiori entrate derivanti dal recupero elusione/evasione tributaria";

tale circostanza farebbe dunque evincere che non vi è certezza assoluta rispetto all'entità dei finanziamenti erogati per sostenere il processo di fusione dei Comuni, ma che tali finanziamenti sono vincolati alle effettive disponibilità statali;

vale la pena evidenziare, in questa sede, che i trasferimenti complessivi statali a favore del Comune di Alto Reno Terme sono passati da 1.584.064 euro del 2016 a 1.513.064 del 2017, con una differenza di 71.000 euro in meno tra un anno e l'altro, come si può rilevare dal sito "finanzalocale" del Ministero dell'interno;

rilevato che:

una delle argomentazioni utilizzate per sostenere il "sì" alla fusione tra Porretta Terme e Granaglione sarebbe stata proprio quella legata alla certezza dei finanziamenti, come si può evincere dal volantino diffuso dal Comitato per la fusione, nel quale si richiama, infatti, l'erogazione di contributi per 6.850.000 euro per 15 anni, da Regione e Stato, senza accennare tuttavia alle effettive disponibilità statali che potrebbero comportare una diminuzione di tali finanziamenti;

il relatore di maggioranza del progetto di legge regionale relativo alla fusione chiese addirittura le dimissioni del presidente della I commissione regionale affari istituzionali, in quanto il medesimo aveva redatto parere contrario in ordine proprio alla certezza dei contributi statali, affermando il principio di deliberazione annuale della entità degli stessi;

all'articolo 20 del decreto-legge n. 96 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, recante "Disposizioni per favorire la fusione di comuni e razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali", si legge: "A decorrere dall'anno 2013, il contributo straordinario ai comuni che danno luogo alla fusione, di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, o alla fusione per incorporazione di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 7 aprile 2014, n. 56, è commisurato al 20 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti in misura comunque non superiore a 1,5 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2016, il contributo straordinario a favore degli enti di cui al comma 1 è commisurato al 40 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti e comunque in misura non superiore a 2 milioni di euro per ciascun beneficiario. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'Interno, sentita la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, sono disciplinate le modalità di riparto del contributo, prevedendo che in caso di fabbisogno eccedente le disponibilità sia data priorità alle fusioni o incorporazioni aventi maggiori anzianità e che le eventuali disponibilità eccedenti rispetto al fabbisogno determinato ai sensi del primo periodo siano ripartite a favore dei medesimi enti in base alla popolazione e al numero dei comuni originari" (comma introdotto dall'art. 1, comma 18, legge n. 208 del 2015);

atteso che:

la Regione Emilia-Romagna sembrerebbe aver intrapreso una sorta di "corsa alle fusioni" concepite come il massimo livello di riorganizzazione istituzionale; un progetto che sembrerebbe basarsi maggiormente su obiettivi di tipo "politico" piuttosto che su una reale e contingente necessità di efficientamento e recupero di risorse da parte dei Comuni; basti pensare alle consultazioni referendarie del 16 ottobre 2016 a seguito delle quali il "sì" ha prevalso chiaramente solo per Mirabello e Sant'Agostino nel ferrarese: controverso l'esito nel riminese tra Mondaino, Montegridolfo e Saludecio (in ultima istanza l'Assemblea legislativa ha deciso di bloccare il percorso di fusione); il "no" ha prevalso nel piacentino dove tutti e 5 i Comuni interessati dal *referendum* hanno bocciato la proposta di fusione che avrebbe dato vita a due nuovi Comuni; nel bolognese il procedimento interessava Borgo Tosignano, Fontanelice e Casalfiumanese (contrari i primi due, favorevole il terzo) e nel reggiano erano coinvolti Campegine, Gattatico e Sant'Ilario d'Enza (no dai primi due, sì da Sant'Ilario);

vi è la preoccupazione legittima che un'informazione non corretta possa indurre i cittadini a propendere per la scelta di aderire al progetto di fusione, allettati dalle aspettative economiche erroneamente ingenerate;

il testo unico degli enti locali, decreto legislativo n. 267 del 2000, all'articolo 33 (Esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei comuni), al comma 4, lettera *a*), punto 1), dispone che le Regioni "prevedono in ogni caso una maggiorazione dei contributi nelle ipotesi di fusione e di unione, rispetto alle altre forme di gestione sovracomunale" e, al punto 2), che le medesime promuovano "le unioni di comuni, senza alcun vincolo alla successiva fusione, prevedendo comunque ulteriori benefici da corrispondere alle unioni che autonomamente deliberino, su conforme proposta dei consigli comunali interessati, di procedere alla fusione";

sembra dunque essere affermato il principio di una incentivazione agli enti locali non necessariamente legata alla fusione ma, più in generale, a forme di efficientamento (quali anche le unioni) utili a conseguire risparmi,

si chiede di sapere:

se quanto affermato corrisponda al vero e quale giudizio il Governo ne dia;

quali siano le motivazioni alla base della riduzione del contributo a favore del Comune di Alto Reno Terme;

se, a questo punto, e stanti le risorse che vanno via via riducendosi, il Governo non ritenga di dover incentivare maggiormente le unioni comunali in luogo delle fusioni, non solo per salvaguardare le peculiarità dei borghi italiani, ma anche per ragioni di sostenibilità economica, considerati i contributi che devono essere erogati per almeno 10 anni a sostegno di una qualunque fusione che avvenga su territorio nazionale.

(4-08019)

IURLARO - *Al Ministro della giustizia* -

(4-08020)

(Già 3-03699)

IURLARO - *Al Ministro della giustizia* -

(4-08021)

(Già 3-03756)

SONEGO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da vari anni la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha bandito e assegnato mediante gara europea il servizio di trasporto pubblico locale su gomma per l'intero suo territorio;

il bando di gara ha visto partecipare un raggruppamento di imprese regionali e la società Busitalia del gruppo Ferrovie dello Stato;

sia il bando di gara che la successiva assegnazione del servizio al raggruppamento di imprese regionali sono stati oggetto di una lunga, reiterata e aggressiva opposizione in giudizio della società del gruppo Ferrovie dello Stato;

a giudizio dell'interrogante l'azione in giudizio di FS si configura, proprio per la sua aggressività e reiterazione prolungata per anni, come una vera e propria forma di *stalking* giudiziario nei confronti della Regione;

il comportamento del gruppo sembra in realtà essere intenzionato ad impedire il buon fine della gara in sé più che a far valere questioni di merito, tutelando un legittimo interesse;

il gruppo sembra voler impedire che si possa diffondere in Italia la prassi virtuosa delle gare per l'assegnazione del servizio regionale di TPL,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la condotta del gruppo FS sia censurabile in quanto eccederebbe la legittima tutela di un interesse aziendale;

se non ritenga che la questione abbia assunto un significato politico ed istituzionale, che va oltre la competizione di mercato tra il raggruppamento di imprese del Friuli-Venezia Giulia e Busitalia.

(4-08022)

CARDIELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con decreto di confisca n. 36475 del 23 ottobre 2003, emesso dalla Direzione centrale area beni sequestrati e confiscati dell'Agenzia del demanio, fu disposto il definitivo trasferimento al patrimonio indisponibile del Comune di Eboli (Salerno) di diverse unità immobiliari facenti parte di un fabbricato ubicato in località Bosco grande-Corno d'oro;

tra la suddette unità immobiliari vi sono 3 appartamenti ubicati nel fabbricato censito al catasto urbano del Comune al foglio 39 particella n. 270;

in tali appartamenti vengono svolti da alcune cooperative sociali, servizi di accoglienza di minori a rischio (tribunalizzati e non), che rivestono finalità sociali ma che vengono comunque retribuiti dall'ente;

con delibera di Giunta comunale n. 284 del 25 agosto 2017 è stato ampliato il progetto, concedendo sempre in comodato d'uso gratuito un ulteriore appartamento sito al 3° piano dello stabile ritornato disponibile a seguito di rinuncia da parte dell'associazione Cidis *onlus*, che, però, risultava essere assegnataria di un appartamento al 2° piano, affidato con delibera di Giunta n. 25 del 23 luglio 2017 per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, altra attività con scopo di lucro;

il regolamento comunale dei beni patrimoniali, adottato dal commissario straordinario con deliberazione n. 9/C del 25 novembre 2014, prevede

all'art. 5: "In particolare, i beni confiscati alle mafie, rientranti in tale categoria di beni, sia per la gestione sia per l'assegnazione (es. Villa Maiale, Villa Falcone/Borsellino, Beni Procida, etc.), con la finalità stabilita nel relativo decreto di assegnazione emesso dell'Autorità Giudiziaria Procedente (es. fini sociali), rientrano nella sola ed esclusiva competenza del responsabile del settore Servizi Sociali, sia per l'individuazione del soggetto assegnatario sia per la scelta della procedura amministrativa da adottare per tale scopo. I beni di cui trattasi sono concessi dall'Amministrazione comunale mediante manifestazione d'interesse e/o procedura di evidenza pubblica, al fine di garantire la massima trasparenza e partecipazione";

considerato che a parere dell'interrogante:

le deliberazioni di Giunta hanno avallato un *modus operandi* in sprezzo al regolamento comunale dei beni patrimoniali, senza favorire l'imparzialità e il buon andamento dell'ente pubblico, oltre alla dovuta trasparenza amministrativa e alla concorrenza nelle assegnazioni;

non vi è alcun riferimento ai criteri adottati per la scelta delle associazioni o cooperative, di cui una destinataria anche di provvedimenti di ampliamento dei progetti;

inoltre, i successivi adempimenti sono stati demandati al responsabile dello *staff* del sindaco anziché al competente responsabile dei servizi sociali;

le attività svolte, viste le determinazioni di liquidazioni, assurgono a servizi per fini di lucro che non corrispondono alle indicazioni di cui alla legge n. 109 del 1996 e successive modifiche, sui beni confiscati,

si chiede di sapere quali utili interventi intenda adottare al fine di verificare il rispetto della normativa in materia da parte del Comune di Eboli, valutando ogni opportuno provvedimento per ristabilire la legittimità delle azioni intraprese, onde evitare una gestione opaca dei beni pubblici sottratti alla mafia e frutto di un abuso delle proprie funzioni da parte dell'organo politico, ivi compresa la revoca delle assegnazioni effettuate.

(4-08023)

VOLPI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

le linee guida in materia di maternità, emanate dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) e dall'Istituto superiore della sanità in Italia, sono chiare: tra i principi per il successo del parto vi è la serenità psicologica di nascituro e partoriente;

a La Maddalena, dove vivono appena 11.000 abitanti, è preclusa ogni possibilità di dare alla luce i propri figli sull'isola madre. Il nuovo piano della sanità ha previsto la chiusura del reparto di Ostetricia dell'ospedale "Paolo Merlo", in ossequio alla disposizione secondo la quale tutti i punti nascita con meno di 500 parti l'anno devono essere soppressi. Senza nessuna

deroga, da parte del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, per i piccoli centri ospedalieri;

la chiusura creerà un declassamento dell'intero ospedale, non solo in termini di identità, ma anche in una prospettiva più ampia, che investe tanto la sfera psicologica e affettiva quanto quella delle risorse economiche. Un punto nascita deve avere delle caratteristiche organizzative, che seguono linee guida sicuramente condivisibili. Il Governo ha stabilito che perché un punto nascita possa garantire alle madri ed ai nascituri quanto previsto dalle linee guida deve effettuare almeno 500 parti l'anno, e questo soprattutto per assicurarsi che gli operatori (ginecologi ed ostetriche *in primis*) non solo mantengano ed affinino la loro manualità, ma siano anche in grado, per esperienza, di capire ed affrontare l'imprevisto. Fin qui tutti d'accordo, se non fosse che l'applicazione delle regole generali potrebbe far aumentare i rischi, piuttosto che ridurli. Con tale criterio, i parti delle Maddalenine si dovrebbero effettuare ad Olbia ed il tempo di percorrenza fra La Maddalena ed Olbia (specie nelle ore notturne ed in condizioni di tempo non ottimale) può superare le due ore. Il clima in Sardegna è inoltre caratterizzato dalla presenza costante di forti venti, che compromettono gli spostamenti aerei e navali rendendo problematico, nonché pericoloso, il trasporto delle partorienti. La ASL ha previsto il pernottamento in albergo per le gravide prossime all'inizio del travaglio, ma in albergo o rimangono

sole o i familiari devono pagare vitto ed alloggio per far loro compagnia in un momento tanto delicato. Il tutto comporta sicuramente uno stato d'ansia che non favorisce il benessere della donna gravida;

il sindaco di La Maddalena spera ancora nella riapertura del punto nascita attraverso la concessione di una deroga, che però deve essere presentata e analizzata da un organismo tecnico ministeriale. "Il Ministro della Salute non ha chiuso le porte alla presentazione delle deroghe ed è stata molto più possibilista di quanto non sia stata la Regione, spiega all'ANSA il primo cittadino, ma ora la parola spetta al Consiglio Regionale",

si chiede di sapere:

se si intenda, alla luce dell'atteggiamento di apertura del Ministro in indirizzo, incoraggiare la Regione a concedere deroghe finalizzate alla promozione di soluzioni, volte alla tutela della sicurezza delle partorienti, dotando il territorio di centri efficienti con ambulanze ed elicotteri e potenziando il personale, assicurando un servizio di assistenza attivo 24 ore su 24;

se si intenda concepire un punto nascita "allargato" comprendente i presidi di Olbia (come base) e quelli di La Maddalena e Tempio, facendo ruotare tutti gli operatori attualmente inseriti nell'organico fra i vari presidi e garantendo, in tal modo, il rispetto delle linee guida e la tranquillità delle future mamme.

(4-08024)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03955, della senatrice Serra ed altri, sulla revisione della riforma delle classi di concorso;

3-03957, del senatore Pagliari, sulla riforma del sistema di accreditamento delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03958, del senatore Pagliari, sull'estensione della banda larga nella val Parma;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03959, del senatore Sacconi, su iniziative per l'emersione del lavoro occasionale in nero;

3-03960, del senatore Pagliari, sulla presentazione al Parlamento della relazione biennale sullo stato di attuazione della legge n. 68 del 1999;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03965, della senatrice Nugnes ed altri, sullo svolgimento delle attività anti-incendio boschivo per la stagione estiva 2017;

3-03966, del senatore Castaldi ed altri, sulla corretta gestione delle gare pubbliche relative all'affidamento di servizi di elisoccorso ed anti-incendio boschivo.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-07963 del senatore Ceroni.

È stata ritirata l'interrogazione 4-07971 del senatore Panizza.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 556ª seduta pubblica del 22 dicembre 2015, a pagina 45, alla quint'ultima riga del secondo capoverso, dopo le parole: "non possiamo" inserire la seguente: "che".

Nel Resoconto stenografico della 867ª seduta pubblica del 27 luglio 2017, a pagina 92, sotto il titolo "Governo, trasmissione di documenti", alla prima riga del primo capoverso sopprimere le parole: "le riforme costituzionali e", e all'ultimo rigo dello stesso capoverso sostituire le parole: "riferita all'anno 2017" con le seguenti: "riferita all'anno 2016 e al primo semestre 2017".

Nel Resoconto stenografico della 868ª seduta pubblica del 27 luglio 2017, a pagina 23, sotto il titolo "Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di documenti", alla quarta e quinta riga, sostituire le parole: "in tema di assetto normativo del settore delle Casse previdenziali private" con le seguenti: "sui bilanci consuntivi 2011-2013-2014-2015 dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)".

Nel Resoconto stenografico della 871ª seduta pubblica del 2 agosto 2017:

a pagina 41, nel titolo riferito ai documenti XXIV, nn. 78 e 80, eliminare le parole: "SANGALLI e VATTUONE. -" e: "ROMANI Paolo ed altri. -".

a pagina 283, l'interrogazione 3-03938, dei senatori Catalfo e Puglia, deve intendersi indirizzata al Ministro del lavoro e delle politiche sociali anziché al Ministro dell'interno.